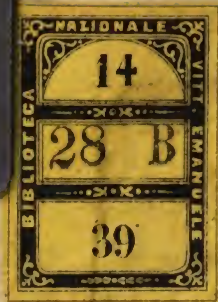
HISTORIA DEL GLORIOSO MARTIRIO DI DICIOTTO SACERDOTI, ET VN SECOLARE, FATTI...

William Allen




BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
14
28 B
39



HISTORIA DEL GLORIOSO MARTIRIO DI DICIOTTO SACERDOTI, ET VN SECOLARE,

FATTI MORIRE IN INGHILterra per la confessione, & difesa della fede Catolica, L'anno 1577. 1578. 1581. 1582. & 1583.

CON VNA PREFATIONE CHE dichiara la loro innocenza.

Composta da quelli, che con essi praticauano mentre erano viui, & si trouorno presenti allo lor condennatione & morte.

Tradotta di lingua Inglese in Italiana da vn Scolare del Collegio Inglese di Roma.

S'è aggiunto al presente il martirio di cinque altri Sacerdoti Inglesi, martirizati quest'anno 1584. Con vna epistola che dichiara le inique leggi, & la barbara crudeltà, che in questo tempo s'essercita in quel Regno, & con figure che la rapresentano viuamente.

Pertinet ad ... [illegible]



IN MACERATA,
Appresso Sebastiano Martellini.
M. D. LXXXV.

PREFATIONE
AL LETTORE.



E STATO sempre costume de' Gentili, ma molto più de gl'Apostati, & Heretici, partiti dall'vbidienza della Chiesa, quando con mortal odio perseguitauano i Catolici, & principalmente li Sacerdoti, guide, et pastori del gregge, qual'eßi cercauano distruggere; di pretendere sempre per ingannare il popolo, altre cause delle pene loro più odiose al mondo, che non sono le cose di fede, ò conscienza. Di questa maniera gl'Imperadori Ariani, & i loro Vescoui accusarono Sant'Athanasio di negromantia, d'adulterio, & tradimento. Cosi il Præsidéte di Ponto vfficiale di Valéte Prencipe Heretico, perseguitò San Basilio per la religione, ma sotto pretesto d'vn'altro delitto, in tanto che cõ marauiglia di tutto il mondo, fece cercare vna donna nell sua camera, la qual (come scriue S. Gregorio Nazianzeno) fu da gl'Angeli per la sua purità riuerita: Cosi l'Apostata Giuliano, ingegnandosi di estinguere la fede Christiana, & d'inalzare il Paganesmo, condannò il Clero à morte, & eßilio, sotto pretesto di diuersi delitti, & particolarmente di seditione falsamente finta contra di loro. Cosi finalmente i Vandali, sendo anch'eßi

Ruf. hist.

Nazian. in orat. de Basil.

Tripart. lib. 6. c. 27.

Victor. de persecut. Vãdalic.

Heretici, crudelißimamente trauagliorno li Catolici in Africa, accuſandoli di hauere per meſſaggieri, e le lettere hauuto ſecreti trafichi con i Romani contra eßi; & l'Imperatrice Theodora infetta dell'hereſia d'Eutichio, crudelmente perſeguitò Siluerio Papa, & il Clero, dicendo che li ſuoi Conſiglieri haueano preſe alcune lettere loro, con le quali chiamauano i Gotthi, & altro aiuto foreſtiero per impadronirſi di Roma, & dell'Imperio. ſapendo però tutt'il mondo, che lei li perſeguitaua per la fede, & ch'eßi non furono mai conſapeuoli di tali delitti.

Queſta vituperoſa aſtutia, & pur troppo brutta, e ſcoperta fraude non fu mai tanto notabilmente vſata, come in queſte moderne perſecutioni, e tratti de' nouelli Heretici, chiamati proteſtanti, principalmente in Inghilterra cõtra i Catolici: ne i quali quelli che non ſono pratichi nell'hiſtorie antiche eccleſiaſtiche, poſſono come in vno ſpecchio contemplare tutte le miſerie inſieme, le quali in queſta ſorte di calunnia la Chieſa hà patito da gli Ariani, Gothi, Vandali, Lombardi, Donatiſti, Eutichiani, Mahometiſti, Hußiti, Hugonotti, & qual ſi voglia altra ſetta de' tempi paſſati, ò preſenti. Non fa di miſtiero ch'io ſcriua adeſſo, che nõ molti anni ſono, chiamarono in giuditio à gran vergogna, & confuſione loro, il Reuerendiß. Padre, e Confeſſore l'Arciueſcouo d'Armacano per ſtupro, & parimente, che i miniſtri di Satanaſſo infamaron poco fa, il beato martire, e Sacerdote

Tho-

Thomaso Cottamo alla sua morte d'adulterio commesso à Londra in strada di pescaria, ò altre simili fintioni, le quali senza timore di Dio, ò vergogna de gl'huomini, i protestanti predicano, stampano, e mandano fuora contra Sacerdoti, Religiosi, e Catolici, à posta per ingannare la Plebe, la qual per la sua simplicità è soggettißima à così fatti ingan ni. La mia intentione principalmente è con aiuto di Dio, di publicare in Inglese, & di mettere auanti à gl'occhi di tutti quelli del nostro paese, li quali non si trouarono presenti alla morte, e giudicio di questi vltimi, e famosi Martiri, del P. Campiano dico, & delli suoi beati Compagni: come sotto colore di tradimento, & congiura (essendo veramente causa la religione) i nemici della fede Christiana hãno sparso quell'innocente sangue, cõ infinita vergogna della nostra natione nel cospetto de gl'huomini, & non meno pericolo di ruina della nostra Republica, per il giusto giudicio di Dio, il quale sempre fa vendetta di si publica ingiustitia con qualche grande, & vniuersale calamità: dalla quale Christo per sua misericordia guardi la nostra patria, per amor di coloro (che sono innumerabili) i quali non han consentito à questa iniquità.

Si legga l'historia della sua morte.

Intento dell'Autore in quest'opera.

Ma per tornare à proposito: poiche fu determinato da quelli, à cui Dio ha dato potestà sopra di noi, che alli Santi Confessori, li quali haueano ne le mani, si douea leuare la vita per essere molti di loro tanto letterati, che non si trouò tra i prote-

ſtanti della ſetta ſua, chi li poteſſe reſiſtere, e tutti tanto zeloſi, che niuno li poteua rimouere dalla fede, & Chieſa Catolica: & non li parendo bene ammazzarli ſotto titolo della Religione, cercarono con ogni arte, & diligenza poßibile, di trouare, ò bellamente fingere qualche materia, la quale cnn giuſta apparenza ſi poteſſe ſtirare à tradimento, ò altro capitale delitto, ſecondo l'antica interpretatione delle noſtre leggi.

Le cauſe per le quali più preſto l'ammazzorno ſotto velo di tradimento che di religione.

Le cauſe per le quali non voleuano farli morire direttamente per la fede, & conſcienza (ſe ben haueau già fatte leggi baſtanti per queſto propoſito, per le quali varij fondamenti, & eſſercitij della noſtra fede vengono ad eſſere punti di leſa maeſtà; in ſtato coſi miſerabile è caſcato il noſtro paeſe) ſono queſte; parte communi à gli Heretici antichi, parte proprie allo ſtato preſente della patria noſtra.

La prima, perche eſſendo in Inghilterra varie Sette, tutte nõ approuano per lecito di ammazzare le perſone per la religione: Conuengono però d'accordo tutti, che gl'altri delitti di qualũque ſorte ſi ſiano, poſſono eſſere caſtigati.

Secondo, à molte perſone mondane, ſpecialmente à molti Athei di queſti tempi, li quali più honeſtamente ſi ſogliono chiamare huomini politici, non pare che ſi debba tenere conto della religione più oltra di quello che appartiene al mantenimento, ò ruina dello ſtato ciuile.

Terzo, perche è coſa impoßibile, ò molto diffici

le dare

le dare ad intendere à persone d'ingegno, & di capacità, che il fare professione di quella religione, sarebbe offesa degna di morte, nella quale tutti i nostri antichi, & tutte le nationi circonuicine, tanti centinaia d'anni sono battezzate, vissute, morte, & saluate, la quale ancora hoggidì chiarissimamente è difesa contra i protestanti si nel nostro regno, come anche in tutto'l resto del christianesmo.

Quarto, perche non ponno con apparenza alcuna di giustitia vcciderci per la religione, non hauendo nè legge, nè determinatione alcuna di cõcilio, scuola, ò parlamento, la quale l'habbia condannata per heresia, & il chiamarla tradimẽto, ò peccato di lesa Maestà, come essi la battezzano, è ingiuria troppo scoperta.

Quinto, perche gl'Heretici tengono essere espediente per la propria sua salute, che niuno per rispetto della conscienza perda la vita, & che essi tãto in casa, come anche di fuora, siano in simili casi tenuti piaceuoli, e benigni, e non sanguinarij, come dicono essere stati li catolici verso di loro, quando haueano la spada in mano.

Sesto, perche l'ammazzare le persone per la fede, la quale ogni giorno hà più, e più seguaci in Inghilterra, che con gran zelo la fauoriscono, potrebbe cagionare gran pericoli, & dispiacere, à manifesto rischio di tutto lo stato, il quale essi hanno ridotto à si fatti termini per questa nouella religione, che non può essere mantenuto senza molta ingiustitia.

Settimo, il preteſto d'altri delitti, & principalmente dell'vſurpatione del regno, apporta alli zeloſi Catolici, & in particolare à i Sacerdoti, grand'odio, & non ſolo appreſſò i proteſtanti, ma appreſſo etiandio quelli, che ſono bene affettionati verſo la religione Catolica, ſe bene non tanto coraggioſi che voglino ſtar forti alla perdita della vita, & poſſeßioni: dal che aſtutamente loro cercano di fare diuiſione tra le due ſorti, de' più deboli, & più coſtanti Catolici, per più facil ruina d'ambedue, tanto odiando, & temendo chi copertamente dißimula la fede, quanto chi apertamente la dimoſtra.

Vltimo, è parſo meglio incolparli di tradimento, che di religione, per pigliare di quà migliore occaſione d'affliggere, & ſpogliare più liberamente quelli Signori, i quali gl'Heretici hanno ſaputo, ò finto di ſapere, ò per l'auenire fingeranno, che eßi habbiano riceuuto, ò aiutato i Catolici, ò praticato con loro: & coſi ſpauentare tutti i Sacerdoti dall'entrare per l'auenire nel regno, & i ſoggetti di dentro dal riceuergli, ò dal mandare i ſuoi figliuoli per eſſere educati nella Compagnia di GIESV, *ò Seminarij.*

Per queſte, & ſimili altre mondane conſiderationi, non ſolamente pretendeuano di citare i Catolici, condannare, & vcciderli per tradimento fatto contra la perſona dell'iſteſſa Regina, & contra il Regno, ſpecificando per meglio coprire l'inganno, giorni, luoghi, perſone, & modi di eſeguire

i disegni: ma insieme diedero fuora, & protestarono apertamente si in giudicij publici, come anche in bandi, & libri stampati, che niente di tutta questa sanguinosa caccia si faceua per cosa di religione, ò coscienza. Ma Iddio, il quale di gran lunga auanza la sapienza de' sauij, subito scoperse questo crudel stratagẽma, & s'oppose à i lor humani consigli, & confuse i persecutori con doppia vergogna, ne gl'occhi di tutt'il mondo: Prima per hauere veramente vcciso i Catolici per la religione, non li citãdo in giudicio, nè condãnandoli per quella: secõdo per hauerli ammazzati per vn delitto, del quale ne i tormenti, nel tribunale, & nella morte stessa inuincibilmente si dimostrauano innocenti, non meno, che qual si voglia Santo, ò Angelo del Cielo, vedendo ciò, & in coscienza giudicando cosi tãto i protestanti, come i Catolici. Onde quantunque alcuni pochi de i puritani ben si contentauano di vederseli leuare dinanzi per qual si voglia maniera; non dimeno i più sauij d'ogni sorte si marauigliano molto di si inusitato, & poco prudente modo di procedere, doiendosi insieme di vedere la giustitia di sua Maestà, & l'attioni de i suoi grauissimi consiglieri tanto notabilmente soggette à biasmo, quanto in caso nessuno, che ò la memoria de gl'huomini si ricordi, ò li scritti d'antichi faccino mentione, si sia notato. Del che potrei raccontare l'istesse parole, & ragionamenti d'alcune principali persone, ch'erano vfficiali quel giorno del giudicio, & attori in quella sanguinosa

Li persecutori incorsi in doppia vergogna.

Errore in gouerno.

tragedia, li quali alla ſua partenza di là, ſi lamentarono l'vn con l'altro di queſta coſa, & dell'infamia dell'opra di quel giorno, ma non biſogna ch'io li nomini par non apportarli pericolo, benche ſe gl'auuerſarij mi ſi opponeſſero intorno à queſta verità, nõ mi curarò, ancorche con qualche loro pregiuditio, di farlo à gloria di Dio, & di queſti beati Santi, i quali per la doppia confuſione che dalli perſecutori hanno riceuuto, ſono di doppia gloria premiati, prima con la corona del martirio per la la confeßione della fede, la quale è ſtata la vera cauſa della lor morte: poi col nobil titolo, & guiderdone, che ſi deue à quelli che innocentemente moiono. Tale fu il caſo d'Abel, & d'altri che per inuidia, & malitia de gl'huomini furon priuati di vita, & particolarmente di Naboth, il quale per eſſere falſamente accuſato d'hauer detto parole contra Dio, & il Rè, fu condannato alla morte.

Li ſanti Martiri per gl'inganni de gl'auuerſarij hanno riceuuto doppio honore.

La qual ſorte d'iniquità vſata contra perſone innocenti, fa la lor morte più pretioſa nel coſpetto di Dio. Et gl'huomini ancora, di qualunque religione, & conſcienza ſi ſiano; quãdo veggiono alcuno non eſſere colpeuole del delitto, per il quale more, (ancorche per altre vie meritaſſe la morte) naturalmente gl'hanno compaßione, & dentro di ſe condannano, & abborriſcono l'iniquo modo di procedere in quel luogo doue la giuſtitia, & giuditio dourebbe regnare.

Il che hà tirato ancora molti à conſiderare meglio la vera cauſa della lor morte, che fu la Ca-

tolica

tolica religione, & insieme l'attioni, & iniqua fede de gl'auuersarij, la quale nõ può essere mantenuta se non con tanti nefandi inganni, & doppiezze. In vero se non hauessero trattato questo negotio in si fatta maniera, facendo non solamente queste persone di Dio, ma tutto il gregge dell'afflitta Chiesa di Christo in Inghilterra incorrere nell'infame sospetione, e calonnia di mai pensate offese; ma hauessero solamente esseguito le sue nuoue leggi contra di loro, & per la religione, senz'altro ammazzatoli, noi altri che per gratia di Christo siamo Catolici, mai ci saremmo lamentati d'altra iniquità, ò violenza fattaci, ma l'haueremmo solamente stimato come atto che procedeua da erronee conscienze, & d'vn zelo senza scienza, in condannare per maestri della bugia li professori della verità. Ma adesso se di questa doppia, pensata, & volontaria iniquità tacessimo, il cielo, e la terra ci condanneria, & noi saremmo partecipi della vendetta, la quale il grido dell'innocente; e sacro sangue dimànda da Dio contra i persecutori.

Protestãti senza cõscienza.

Gl'istessi Heretici hanno dato cagione di scriuere tante cose in difesa de li Santi di Dio.

Ohime noi, i quali habbiamo conosciuti questi gloriosi martiri mentre viueuano in terra, fino all'intimo del loro cuore, & saputo con chi praticauano con grande sincerità, e fiducia, in casa di chi furno cosi spesso riceuuti, che cosa ogni giorno in famigliari, & secreti ragionamenti trattauano, noi dico, le cui confeßioni hanno, sentito, ministratoci i Sacramenti, e tanto ordinariamente predicatoci, non habaiomo mai sentito vna parola, nè manco

Il testimonio de' Catolici, con i quali hãno vissuto.

vna minima voce di queste finte imaginationi contra sua Maestà, & lo stato, se bene i falsi accusatori dicono, il loro proprio istituto, & vfficio essere stato di trattare con noi, acciochę permettessimo l'vsurpatione del Regno da forestieri, & ci ritirassimo dall'vbidienza della Regina. Noi adunque per purgatione loro, & nostra in questo caso, & di tutti i Catolici del Regno chiamiamo Iddio, & i suoi Santi Angeli in testimonio, che questi huomini di Dio erano ingiustissimamente, & à torto amazzati.

Et di questo noi come amici loro in Inghilterra consapeuoli di tutte le loro attioni, dopo la venuta in questo Regno, possiamo far testimonianza di certa cognitione nostra, come anco i Prencipi forestieri, instromenti de' quali son chiamati da gli auuersarij per vsurpatione del paese; & ancora i Superiori della Compagnia di Giesù, & de' Seminarij, cosi di Roma, come di Remis, per la cui dispositione, & indrizzo son qua entrati, possono, & vorrãno, se farà dibisogno, dare autentica notitia sopra l'honore, & conscienze loro della verità di questo. Cosi s'hauria potuto chiaramente intendere ciascuno che si fosse trouato presente all'essamination e, al tormentarli nell'eculeo, ò alla condannatione, & morte loro, ò chiunque di queste cose fosse stato informato, & dello strano modo di procedere con essi, cosi auanti, come dopo la condannatione.

Testimonio di forestieri.

Per prouare che machinauano la morte della

La som-

Regina

Regina à Roma, & Remis, l'vsurpatione del Regno da' Prencipi forestieri l'anno 22. del Gouerno di sua Maestà l'vltimo di Marzo, & Maggio, & varij altri tempi (il che fu la somma del processo) non vi erano nè testimonij, nè confeßione de gl'accusati, nè probabili segnali, nè parola detta, nè euidenza alcuna, che facesse à proposito per il proceßo, ò toccaße veruno di loro, che per quel processo furono citati. Il secondo giorno gl'accusarono tutti d'vn medesimo delitto, cioè di tradimento, non eßendosi molti di loro visti l'vn l'altro, nè per lettere conosciuti prima che venißero insieme al Tribunale, nè essendo prouato per testimonio, ò inditio alcuno, che mai due di loro, ò vno solo haueße hauuto tali ragionamenti, intentioni, ò congiure.

ma del processo.

Il consiglio della Regina non gli accusò d'altro tutto quel giorno, che di delitti altrui, alli quali nõ si poteua prouare, che ò tutti, ò alcuno di loro haueße mai consentito, anzi gl'incolparono di varie cose, delli quali nõ era poßibile, che alcuno d'eßi foße colpeuole; come fu la ribellione delle parti Settentrionali, li tumulti d'Hibernia, la scommunica di Pio Quinto contra la Regina, i libri del Dottore Sandero, il libro de Motiui del Dottor Bristoo, l'approuatione d'Alano di eßo libro, lettere prese di non sò chi, nè di che materia, nè à chi indrizzate, scritte con cifra, quale non si poteua leggere, ma nondimeno, come eßi diceuano, non poteuano significare altro, che persone, luoghi, & prepara

Furono incolpati solamente di delitti altrui.

tione

tione per l'vsurpatione del Regno.

Le giuste dimande de gl'innocenti non furno pregiate.

Et quando questi non consapeuoli, & innocenti dimandarono giustitia dal Consiglio della Regina, & che non amplificassero contra di loro le colpe altrui, ingannando cosi quelle dodici persone, che haueuano da consultare se gl'accusati erano degni di morte, ò nò, & supplicauano il supremo Giudice, che non permettesse, che li si opponessero cose, che nè toccauano loro, nè manco il processo, & richiedeuano dalli dodici Consultori, che per scarico delle lor cõscienze, & vfficij diligentemente considerassero se le accuse faceuano contra di loro, & spesso pregauano, che per l'amor di Christo, quando li paresse alcuna cosa hauere euidenza contra di essi, che stessero auertiti, se apparteneua à tutti, ò solo ad alcuni, & à chi principalmente, accioche per il fallo d'vno, non restassero tutti ruinati, ò vno in vece d'vn'altro. Il che facilmente hauerebbe potuto auuenire in vna cosi confusa raunanza di tutti i tradimenti, ò delitti commessi in Inghilterra, ò fuori questi venti anni: quádo dico questi buon Sacerdoti faceuano queste, & simili repliche, poca audienza da tutte le bande era lor data à si giusta dimanda, anzi accresceuano l'accuse, & i sospetti con le altrui colpe, essendo quelli d'ogni colpa essenti. Et tale arte, & astutia si vsò in questa materia, acciochè l'offese d'altri paressero alli dodici proprie loro, ò almeno si verificassero delli loro compagni, che fu à posta procurato, che alcuni, i delitti, congiure, & confes-

sioni de' quali furono apportate per testimonianza contra quelli ch'erano citati in giuditio il primo giorno, non fossero all'hora presenti, perche facilmente gli haueriano potuto respondere, & confutare, ma volsero che fossero citati vn'altro giorno, & alcuni in altri luoghi, dopo che questi fossero già condannati; & così Gio. Harto Sacerdote hauerebbe facilmente potuto ributtare tutto ciò, che li diceuano hauere confessato sopra l'eculeo. Così se Lorenzo Ricardsono Sacerdote (il cui nome, & persona sino alla morte sua fu presa in cambio d'vn'altra) fosse stato citato il giorno auanti, come fu il giorno sequēte, il Padre Campiano l'hauerebbe potuto liberare. Ma principalmente nell'accusa imposta à Giouanni Payno Sacerdote, il Giudice supremo, il quale dourebbe esser stato indifferente tra sua Maestà, & queste persone, vsò notabile partialità, & ingiustitia, permettendo che vi si facesse fede, & si ministrasse il giuramento ad vn testimonio, per proua di quella accusa, che apparteneua à vn'assente solamente, & non toccaua alcuno di quelli, che iui in giuditio si trouauano. La quale biasmeuole iniquità si fece affinche li dodici cōsultori di vita et morte, stimassero quella odiosa causa, della quale era stata fatta testimonianza, appartenere à coloro, che erano all'hora in giuditio citati, & che pensassero tutti quei che erano al tribunale, essere Rei di qual si voglia delitto, che iui, etiandio de gli assenti, si scoprisse: la più lamenteuole intentione, che mai s'intendesse,

Come fu M. Payno.

Vccidono vno per vn'altro.

dì spar-

Publica ingiuria molto più graue che priuata.

di spargere l'innocente sangue, sotto il velo di publica giustitia. Il che è mille volte appresso Iddio più danneuole, & degno di castigo, che se si togliesse ad vn'huomo la vita con priuato homicidio.

Furono condannati per cose fatte in luoghi doue mai erano stati.

Di più molti di loro furono citati, e condannati per vn ragionamento contra la Regina, qual essi fingeano che fosse fatto in Roma, & Remis l'anno 22. del Regno di sua Maestà, & il tal giorno di Marzo, & Maggio, con tutto che alcuni di loro in vita sua nõ erano stati in niuna di quelle Città, come Tomaso Fordio Sacerdote, & M. Colingtono, altri non vi erano stati per alcuni anni, come Giouanni Sberto, altri non à quel tempo, nè molti mesi auanti, come Alessandro, & Lorenzo. Et se M. Colingtono per la prouidenza di Dio non hauesse hauuto vno presente, per testificare, ch'egl'era stato in Inghilterra molto auanti quel tẽpo, nel quale essi fingeuano che la congiura fu fatta, sarebbe insieme co gl'altri morto. Et alcuni de gl'altri, che pur chiaramente si sapeua ch'erano stati in Inghilterra in quel tempo, & ancora auanti, come il già detto Colingtono, furono nondimeno empiamente condannati per il fatto iui all'hora commesso, sapendo pur tutti, che non s'erano trouati presenti, benche in quanto à quello ch'appartiene ad Alessandro, egl'haueua di ciò testimonianza, non meno che M. Colingtono, per vna fede mandatali dal registro del Collegio di Remis, nel quale si troua, ch'esso si partì di là verso Inghilterra alli 3. d'Agosto 1579. il che era otto mesi prima,

che

che quel ragionamento si facesse, alquale Sleddo, & Mondayo affermano Alessandro essere stato presente; ma questo poco importa, perche quelli, che si trouarono in alcuno di questi due luoghi li giorni di questa fintione, non viddero altra congiura, come tutti sanno, che Messa, Mattutini, lettioni, dispute, e simili altri esercitij, li quali ogni giorno si fanno; & se iui fosse stata alcuna cosa machinata in questa materia, chi sarebbe tãto sciocco, che pensasse, che questa delibèratione si facesse auanti li scolari, & Sacerdoti di detti luoghi? & che Sleddo, Mondayo, & simil altra gentaglia fossero fatti consapeuoli d'essa?

Consideriamo adesso li testimonij, prima erano tali, che mai viddero, nè conobbero, nè à pena intesero parlare d'alcuni di quei, li quali accusauano, & contra quali fecero testimonianza. Nè Sleddo, nè Mondayo, haueuano mai in vita sua visto il Padre Campiano, Bosgrauio, Fordo, Alessandro, Colingtono, Lorenzo, Sberto, ò Guglielmo, prima che fossero incarcerati: nè hauerebbeno manco voluto, nè potuto pensar di loro, se à caso non fossero stati presi, & messi in prigione all'istesso tempo, nel quale quelli altri pochi da loro conosciuti, erano anco essi impregionati; ma per torre à detti Sacerdoti la vita, questi sciagurati si cõtentorno di giurare al processo, che indifferentemente faceua cõtra tutti; come haueriano fatto anco contra tutti i Sacerdoti, & Catolici d'Inghilterra, se fossero stati richiesti, accomodando la lor cattiua coscienza ad Delli testimonij.

ogni cosa. Eliotto, il quale fu terza persona, e testimonio in questa sanguinosa tragedia, mai haueua veduto il Padre Campiano, se non alla sua Meßa, & Predica quel giorno, nel qual fu tradito, sopra certe parole, della qual Predica, quando esfece fede contra il buon Padre, che lui haueua essortato chi l'vdiua alla vbidienza del Papa, fu totalmente confuso, e trouato grandißimo bugiardo auanti tutti quei Signori, confeßando dopò la replica del Padre, che non si ricordaua, che parlasse del Papa in tutta la Predica.

Eliotto troua- o bu-- iardo.

Le qualità poi di questi testimonij, acciò si vegga quali instruméti li protestãti sono sforzati d'vsare per affliggere li serui di Dio, son tali, ch'eßi se ne debbono vergognare. Eßi chiamano i Sacerdoti, & Giesuiti istrumenti del Papa per promouere i suoi disegni: ò Dio buono, quanta differenza c'è tra gl'istrumenti del Papa, & questi, de' quali solo gl'Heretici si seruono. Chi sono Nicolò, Sleddo, Eliotto, Mondayo, se non huomini di buon tempo; conosciuti d'eßere tal volta di niuna religione, tal volta di tutte, ingannatori, simulatori, spioni, anzi alcuni di loro accusati d'adulterio, homicidio, & simili delitti? onde tanto per difetto di coscienza, & religione, quanto per hauer perdono delle loro colpe sono huomini attißimi à eßer corrotti. Son dunque questi (feccia veramente de gl'huomini) da eßere comparati secondo la verità à queg'altri, de' quali sopra habbiam fatto métione, famosißimi per dottrina, virtù, costanza, dispregio

Le quali tà, & co stumi del li testi- monij.

delle cose mōdane, & d'ogni bontà, la quale si gl'inimici, come anche gl'amici han veduto rilucere in loro? Et pure per la testimonianza d'vno di questi, senza altra proua, ò probabilità degna d'eßer vdita, fu Giouanni Payno Sacerdote, cōtra le leggi di Dio, & del Regno, condannato, & vcciso, quātunque allegaße & scritture, & statuti del parlamento, & per mezo di quelli dimandaße giustitia.

Nel che l'ingiuria fu maggiore per hauer espressamente lasciato scritto l'Apostolo, che niuna accusa si debba riceuere contra vn Sacerdote senza due testimoni; anzi se'l glorioso Dottore Sant'Agostino poteße hauer luogo, niuno di tutti questi testimoni, nè cento altri simili, si dourebbe accettare contra questi benedetti Confeßori. Così dice egli à Pancario vfficiale, & persona honorata, auanti di cui vn certo Sacerdote chiamato Secondino fu incolpato d'vn gran delitto. Quod videntur obijcere presbytero, non est cōtemnendū, si Catholici sunt, qui obijciunt; nam Hæreticorum accusationes, contra Catholicum presbyterum admittere, nec possumus, nec debemus.

Heretici non sono sufficienti testimonij contra i Catolici Sacerdoti à giuditio di S. Agostino.

Ma essendo per i nostri peccati nel miserabile nostro paese abbandonato la vera religione, è mancato insieme l'honore di Dio, & la riuerenza de suoi sacrati Sacerdoti, & in vece de priuilegij, e prerogatiue concesseli per le diuine, & humane leggi, sono più soggetti ad ingiurie, villanie, dispregio, e calunnie di qual si voglia altra conditione, ò sta-

In questi profani tēpi i Sacerdoti.

to d'huomini del Regno, essendo adesso vn profano Doeg sufficiente testimonio per prouare ottanta cinque innocentissimi Sacerdoti essere traditori, & per farli tutti vccidere in vn giorno.

sono più soggetti di tutti ad ingiurie.

1.Re. 22

Ma per esaminare meglio la dignità, & importanza di questi sudetti testimoni falsi, come delli principali attori in questa tragedia, raccontiamo le notabili, e publiche bugie, che questi han detto per compire la loro maluagità, accuse, & processo; delle quali per hauer più certa cognitione, hò procurato d'hauer notitia, ò per parole di coloro che stanno in Inghilterra, ò per lettere di quelli che sono in altri paesi oltra il mare, della maggior parte di quelle cose, che questi han finto per trouare materia di tradimento, acciòche d'alcuni manifesti tratti si possa scorgere di che sorte gl'altri siano.

Vna moltitudine di bugie finte da Mondayo, & altri.

Vno è quello del Martirologio stampato, che Mondayo finge eßere nel Collegio di Roma, nel quale dice li Martirij delli nouelli traditori essere molto alongo descritti, come di Feltono, di Maddero, de' Nortoni, & altri: il che si sa essere bugia pur troppo aperta nõ essendo iui tal martirologio.

Come anco quello è falsißimo che sia commandato, che il libro de Motiui del Dottore Bristoo si debba leggere in ambedue i Collegij, ò Seminarij de gli studenti, si come li Superiori di quelli due luoghi per loro lettere, e tutti gli scolari qui nel Regno, che vna volta furono in detti luoghi, testificano, & di più col giuramento affermano non esserui al loro giuditio quattro de' detti libri in tutti due

quei

quei Seminarij, anzi nel Seminario di Roma non ve n'è alcuno.

Del Catechismo del Dottore Alano è similmente vna infame mézogna, conoscendo ben tutti, che egli mai scrisse libro di quel titolo, ò materia. Il simile è del Sermone d'esso Dottore à Roma, & delli ragionamenti del Padre Personio contra la Regina con gli scolari, cõciosia che l'vno per bocca propria, & l'altro per fidelissime lettere protestano sopra la lor fede, & Sacerdotio (il che è di più momẽto, à giuditio di persone da bene, che il testimonio di mille Monday, & simili altre disgratiate persone) che mai fu tal cosa; & in vero sono ambedue troppo saui, per ciarlare publicamente di simil materia, se pure ne i petti loro trouasse luogo: ne poteua iui tal cosa accadere, che li scolari del Collegio non potessero si bene ricordarsi, come questi sciagurati, & con tutto ciò ogn'vno di loro, col quale io mi sia aboccato, sopra l'anima sua lo negò, come anche tutti fanno dell'altre horrende parole intorno alla occisione della Regina, le quali Mondayo si diabolicamente sogna essersi dette nel tempo della ricreatione dopò pranzo, & dopò cena. Vna bugia horrenda.

Vna bugia simile è che ogni scolare nel Semirio di Roma piglia vn giuramento d'vbidire al Papa, & di adempire la sua volontà in qual si voglia cosa, che esso comãderà; perche non vi è simile giuramento; & nel Collegio di Remis, nè questo, ne altro. Et che tutti quelli che pigliano ordini sacri, non hanno giurato al Pontefice nel modo, Vna mẽzogna palbabile.

che quel bugiardo finge, il libro chiamato Ponteficale ne dà teſtimonianza. E ſimilmente falſità che niuno ſia permeſſo ſtare ne' Collegij, ſe non quelli, che vogliono eſſer Sacerdoti, & aſtringerſi con l'iſteſſo giuramento, ò obligatione verſo il Papa.

Vuoduuardo venerabile, & virtuoſo Sacerdote dal quale Mondayo paſſando per Ambiano finge d'hauer inteſo dell'vſurpatione del Regno, afferma ſopra la ſua ſalute, che mai diſſe tali parole à quel diſgratiato giouane, nè veramente poteua, perche mai ne ſeppe, ne inteſe coſa tale.

Bugia diabolica di Eliotto.

Che diabolica bugia diſſe Eliotto, quando dette à credere contra Gio: Paino, che gl'haueſſe detto d'vn diſegno circa l'occiſione della Regina, inteſo dal Conte di Vueſtmerlandia, & dal Dottore Alano à Duaco, ſendo che l'vno di queſti mai in vita ſua haueua veduto, & l'altro per eſſere all'hora à Roma non poteua hauer viſto all'vltima ſua partita per Inghilterra?

Aggiongete à queſte le bugie delli Miniſtri Heretici, che affermauano, ch'il detto Giouanni haueua confeſſato il ſimile ad vna certa Signora, la quale in vita ſua non haueua mai viſta; & al ſuo ſteſſo fratello, il che ſimilmente fu prouato eſſere falſo.

Inuentioni di Sleddo.

Quanto all'inuentione di Sleddo della congiura fatta in caſa del Dottore Mortono, non fu troppo probabile, che egli doueſſe eſſere fatto conſapeuole di ſimili negotij, viuendo iui da poueraccio, rac-

colto

colto per compassione dal Dottore Sandersone, mé dicando da ogn'vno, & da niuno conosciuto, & però senza credito alcunó nè il suo padrone si valeua di lui se non in seruitij vili. Questo huomo di Belial si è in molte maniere scoperto, dopo la partita da Roma confessò ad vn suo compagno, c'haueua hauuto pẽsiero d'ammazzare Roberto Iomsono già per la fede vcciso, venendo con esso fuor d'Italia. Diceua anco in Parigi à vn certo Girolamo Vaino, persona scelerata come lui, ch'egli era stato autore di quei rumori in Roma, che l'armata Spagnuola era per Inghilterra, & che di ciò haueua hauuto notitia d'Inghilterra da non basse persone, d'onde possiamo cauare questi rumori della legha che si dice in Inghilterra c'habbia fatta il Papa con li Prencipi per l'vsurpatione del Regno, e d'altre finte congiure, essersi sparsi per arte d'Heretici à posta per pigliare di qui occasione d'affliggere li serui di Dio: anzi il detto Sleddo diede à quel Vaino belli auisi, come si douesse portare à Roma per fuggire ogni sospitione. Tutto questo, Sleddo, ancorche sia di si peruersa conscienza, non può negare, & con questi segnali egli si può meglio ricordare che sia vero, perche alla persona sudetta, & ad vn'altro gentil'huomo (il cui nome per buoni rispetti non lo voglio scoprire) disse essere stato in Roma tanto tempo per questi disegni di stato, (com'esso chiamaua la sua spiaria) ma che sempre era stato malamẽte pagato, e rimunerato da quelli, che à ciò fare l'haueuano instigato; & cosi

vno spione insegna l'altro.

sfacciatamente, come egli adesso mantiene le sue bugie, quando prima cominciò à fare questi tratti, che fu alla presa del Signore Ortono in Holborno offerse al Bargello dodici scudi di moneta, acciochè non lo menasse à confrontare col detto Signor Ortono, perche, diceua egli, sarebbe in mio sommo dishonore, & perciò hauendo scoperto la sudetta persona, & datola in mano de gl'officiali, se n'andò di nascosto in vna fallita hosteria li appresso, & si ascose sotto il fieno, doue venne il Bargello, & tirollo fuora côn la paglia intorno l'orecchie, dicẽdo che se non voleua venire volentieri, lo farebbe menare à cauallo sopra vn bastone.

Potrei raccontare la sua simulata instanza fatta à Remis per potere esser scolare di quel Seminario: La sua continua frequentatione de' Sacramẽti in preiudicio dell'anima sua, sì à Roma come anche poi in Parigi, etiandio quando haueua già dato le sue false informationi quiui all'Ambasciatore della Regina, & hauuto da lui ordine per andare à Remis per informarsi meglio dello stato loro, acciochè li potesse infammare con più probabilità. Giudichi hora qual si voglia persona sauia se costui hauerà paura di giurare vna bugia, il quale non si cura riceuere per dissimulatione l'istesso santissimo Sacramento, & che andò à confessarsi à vn deuoto Padre à punto in quel tempo, nel quale staua per passare in Inghilterra: ben si vede che egli è vn Giuda.

Il giudi- *Et quelli istessi, i quali adesso si seruono di lui*

per

per la nostra afflittione, sanno, & confessano che lui è veramente vno scelerato. Il Luogotenente, & Nortono hanno cosi parlato di lui, & la moglie di Nortono disse al suo marito, che Sleddo vna volta diceua il lor figliuolo essere di sua cōplessione, & che tutti di quella cōplessione diuentauano saui, al che Nortono rispose, che tutta la sapienza di Sleddo consisteua in abominabile forfanteria, desiderando al suo figliuolo megliore sorte, che esser simile in costumi à si trincato furbo. Il Luogotenente lo chiamaua del tutto scelerato per hauere detto al Consiglio che il guardiano di Nortono soleua dire d'hauer adesso in sua custodia vn demonio, intendendo di Nortono, & prima vn santo, intendēdo del P. Campiano, & poiche haueua cosi informato il Consiglio, et promesso di prouare ciò con due testimonij, & non poteua, il Luogotenente disse che haueua gran prontezza nella falsità, e bugia sino dalle fascie. Vn bel tratto fece egli insieme con Nortono à questo giuditio, quādo leggendo Nortono al Tribunale il libro, che si pretendeua essere di Sleddo, chiamò l'istesso Sleddo per testimonio del contenuto in esso.

cio del Luogotenente, & Nortono di Sleddo.

Nortono era al l'hora nella torre per tradimēto nella istessa camera cō il Padre Campiano.

Questi sono i testimonij, queste le bugiarde calunnie, & palpabili falsità, finte con malitiosa inuentione, contra i serui di Dio, le quali se ben fussero vere, non potriano con tutto ciò toccare alcuna delle persone citate in giuditio, non potendo alcuno di questa falsa, & spergiura gente, prouare che alcun di loro in particolare hauesse cosi parla-

to, con-

to, congiurato, ò proceduto contra ſua Maeſtà: ma il Conſiglio della Regina, venuta che fu la coſa à giudicarſi ſecondo le leggi, puteua fare con vna ſola conſequēza, che tutto ciò ch'era detto, diſegnato, ò fatto à Roma, ò Remis, fuſſe la cauſa di quelli, che iui ſtauano al Tribunale, perche quel giorno era ſtimata per buona logica; hauete baciato i piedi al Papa, ſete ſtati ſcolari del Collegio, doue ſi fecero tali ragionamenti, hauete parlato col Dottore Alano, hauete letto il libro del Dottor Briſtoo, ſete ſtati à Praga, & paßati per Roma, & Remis in Inghilterra: adunque per ogn'vno di detti punti, tutti, e ciaſcun di voi è reo di ciò che cōtiene il proceßo. Nel che ſe bene ci ſono molte coſe da dolere, pure queſta è delle prime, che tale iniquità ſi faccia in quel luogo tanto vna volta celebrato in tutta l'Europa per la ſua giuſtitia. Queſto fa ancora per demoſtratione della loro innocenza, che alla loro preſa, carceratione, e tormenti dell'eculeo, furono ſolamente eſaminati di coſe appartenenti à religione, cioè chi haueßero riconciliati alla Chieſa, doue celebrato Meßa, da chi foßero riceuuti, & ſoſtentati, che coſa haueuano inteſo in confeßione; (il che nè ſi può, nè ſi deue, nè ſi fa mai) & altre ſimili coſe: Imperciochè non habbiamo da penſare che vſino queſti tormenti ſolo per iſcoprire tradimento, ò altri delitti, come anticamēte, & anco non ſenza grande occaſione ſoleua farſi, ma verſo i Catolici, & principalmente contra i Sacerdoti vſano adeßo ſenza miſericordia ſpeße

Alcuni fatti traditori per vna mala cōſequēza

Vn'altra proua della loro innocenza.

Tormētano nel eculeo i Catolici per coſe leggiere.

volte

volte ogni ſorte di ſtratio più preſto per pena, & afflittione loro, ò per farli con tormenti rinegare la fede, ò per malitia, & in diſpetto della religione Catolica; che per coſa che aſpettino douer eſſere da loro ſcoperta.

Di queſta ſorte ſteſero Iomſono letterato, e graue Sacerdote ſu l'eculeo prima d'hauerlo eſaminato, coſa crudeliſſima, & molto diſuſata, non hauendo che opporgli ſe non per ſapere à che fine ſerbaſſe alcuni Altari portatili, che furono in camera ſua trouati, & coſi ſolo per la religione, non hauendo altra cauſa (dopo che il Luogotenente l'hebbe ſpogliato di venti ſcudi che haueua) lo caccior no inſieme con Thomaſo Borſco, giouane Catolico, & letterato dentro vna oſcura grotta, chiamata Vualesbour, ſenza lume alcuno, ò acqua doue ſtette tre meſi, ſin tanto che per le lacune di quel luogo, & gl'altri diſagi era poco meno che vicino à la morte. Coſi affliſſero Giouanni Hemſlo ſolamẽte per hauere ſepelito ſua Madre Catolica nel cimiterio, eſſendo ſcommunicata dalla loro heretica Sinagoga, ponendo anch'eſſo in vno ſporco, & puzzolente luogo, dopo che gl'haueuano tolto i danari, (perche queſto lo fanno ſempre) doue lo fecero ſtare tutta vna Quareſima ſenza lume, fuoco, ò luogo neceſſario per li biſogni della natura, ſin che per il fetore de' proprij eſcrementi mandati in vna cauerna ſotto di ſe, portaua pericolo di morire. Et quel che è degno di notare, ò più preſto di piangere da tutti i cuori Chriſtiani, è che per

Iomſono Baccelliero di Theologia.

Thomaſo Borſco.

Giouanni Hemſlo.

maggiore

Tormentano li Sacerdoti principalmente li giorni di festa.

maggior nostra afflittione profanamente eleggono di tormentare i nostri fratelli le Domeniche, & più solenni feste della Chiesa d'Iddio, più tosto che il giorno di lauoro, secondo l'antiquo costume delli persecutori gentili, & pascendosi delle nostre calamità, spesse volte per atterire gl'attri Confessori, ò più facilmente sforzarli ad abbãdonare la fede, portano alcuno già di fresco nell'eculeo tormẽtato, sotto le fenestre delli pregionieri suoi compagni & alle lor porte, acciò che sentendo i compassioneuoli singolti, gemiti, & lamenti, che gl'escono di bocca per gl'acerbi dolori, si muouino ad intepidirsi nella religione, anzi (il che è di maggior fierezza) mettono alcuni delli Cõfessori li appresso in certi oscuri cantoni quando gl'altri suoi fratelli sono così aspramente tormentati.

Con che crudel maniere spauẽtano li prigionieri Catolici.

Et non meno trauaglio è di corpo, & d'anima essere sforzati, & tirati contra la lor voglia alle Chiese, & Prediche d'heretici, doue han da sentire bestẽmie, & sceleraggini, & se tacciono sono dalli Puritani beffeggiati, & chiamati mutoli, & se rispondono, & contradicono, li ministri li percuotono, & vsano violenza, come particolarmẽte vna volta vn Puritano importuno mettendo la mano sul pugnale, stringendo i denti, & con faccia infiammata per rabbia s'auentò à vn di quei venerabili Sacerdoti, & gli disse queste parole, per Dio, se non fosse per paura delle leggi, adesso adesso ti cacciarei questo pugnale nel cuore. Poca probabiltà basterebbe à vna consulta di simil persone

Spirito puritanesco.

per

per mãdare in mal'hora mille huomini da bene; & molte dozzine di simil gente hauerete à buon mercato in Inghilterra, questa adesso è la nostra miseria, che non solo habbiamo l'apparenza delle leggi contra di noi, ma tutti quanti li scelerati del Regno per nostri nemici.

Et tutte queste calamità, & guai, sono forse per altro che per la religione? & quando dopò la condannatione di quel dotto, & venerabile Baccelliero di Theologia M. Gio: Harto non voleuano pur lasciarlo riposare, ma fecero che Rainoldo, & altri disputassero con esso, & non volendo egli sottomettersi, miserabilmente lo trauagliorno con noiosa prigione, con fame, & altre miserie; haueuano forse all'hora altra causa che la religione, ò fu mai inteso in quel Regno prima, che vna persona già condannata, cosi diuersamente fosse tormentata? Per qual delitto fu che il Luogotenente fece instãza al D. Haimono suo compagno, & Commissario acciò che li Sacerdoti vltimamente imprigionati nella torre fossero mandati à Briddeuuello per esser frustati? O empio, spietato, & malitioso Ateo, quello era vn tratto dello spirito di Nortono, il quale haurebbe hauuto à caro che l'honorato Confessore Sig. Poundo fosse mandato à Bedlem, loco de pazzarelli: che iui fosse trattato da matto, & haurebbe persuaso il Luogotenente à cõcederlo auãti vna sala piena d'huomini in casa sua, senõ che come la prouidẽza di Dio di poi ordinò, q̃l luogo era più à proposito per la moglie de l'istesso Nortono.

Gio: Harto è misera-bilmente trattato per la coscienza.

La cortesia dei Luogotenente.

Il consiglio di Nortono.

Dicono

Dicono che l'epistola della persecutione habbia rettoricamente amplificato le calamità de' Catolici in Inghliterra, ma il nostro Sig. Giesù, il quale solo vede le nostre miserie, ben sà non esser in quella dichiarata la minima parte delli nostri quotidiani affanni, ma grandi, & acerbi come si siano, questo è certo che sono solamẽte per la Religione, & non per altri tradimenti, essendo che nè al principio si pretese altra causa, nè dipoi cosa alcuna generalmente si seguitò, che trouar modo per farli raffreddare nella fede, liberando ogn'vno da qualunque tradimento li fosse stato imposto, se voleua condescenderli in punto alcuno di religione, anzi quelli che cosi feceno, se bene erano stati compagni di questi Sacerdoti ne' luoghi, & tempi, ne i quali queste congiure si fingeuano essere trattate, & alcuni di loro mandati in Inghilterra in compagnia de gl'altri ad vn'istesso fine, mai furono citati di cosa tale nè gl'altri sarebbono stati interrogati, nè esaminati di simili cose, se vna volta hauessero voluto pigliare il giuramento, che la Regina sia capo della Chiesa d'Inghilterra, come fece Pasquale, Nicolò, Osberno, Caddeo, & altri simili, che ò per paura, ò per honore all'hora, ò dipoi si resero; li quali mai sarebbono cosi scampati, se fossero stati consapeuoli di si horrendi tradimenti; delli quali il Consiglio à pena ancora haueua sospitione, ò ombra, nè fu risoluto intorno ad essi se non vn pezzo dipoi, che il Padre Campiano fu preso, eßaminato, & tormentato nell'eculeo, il

Cosi dice Hunfredo nel suo indotto libro cõtra li Gesuiti.

Il gran deside-rio c'haueuano di leuarsi dinãzi

quale grandissimamente desiderauano di torselo dinanzi con qualche apparente maniera, pensando così di leuare la spirituale pratica in casi di religione del nostro paese. Varij erano stati tormẽtati prima nell'eculeo, & essi nõ haueuan però trouato, nè pure vn sospettato di questa finta congiura. Ma il vedere la loro costãza nella religione, & patiẽza in si crudeli tormenti, sbigottì grandemente i Commissarij, in tanto che il D. Hammono, quando egli fece stendere nell'eculeo Alessandro Brianto, disse con gran terrore di sua coscienza, che se vno non fosse bene fondato nella fede, queste così fatte cose lo potrebbeno abbattere; & quando Giouanni Harto fu leuato dall'eculeo, parlando con esso famigliarmente i Commissarij, Nortono gli domãdò, dicendo: Dimmi in vero Harto, quale è il disegno della tua venuta, & di tanti altri Sacerdoti in Inghilterra? Il quale li rispose, per conuertire vn'altra volta il Regno alla prima sua fede, & Christiana Religione, con Prediche, & pacifiche persuasioni, in quella istessa maniera che fu al principio piantata. Al che Nortono disse, in coscienza io penso Harto che tu dici il vero. Così passorno all'hora le cose sin tanto che gl'vfficiali Superiori si risolsero, per le cause sudette, di cercare pretesto di qualche tradimento, per il quale, sotto qual si voglia colore, ò apparente cagione li potessero processare.

Et prima s'affaticauano molto intorno à vna raccolta che si finge d'essere stata fatta per mezo

il Padre Campiano, fu causa di tutta q̃sta Historia.

Le parole del D. Hammono nella tortura del Padre Brianto.

La risposta del P. Harto à Nortono.

Nortono confessa la lor'innocenza.

La prima accusa di tradimento.

delli

delli Sacerdoti, da' Catolici d'Inghilterra per aiuto d Hibernia, il che non potendosi verificare, si fermorno più presto in seguitare quella finta congiura della morte della Regina, hauendo per le mani doi, ò tre empij serui del peccato pronti ad affermare, & giurare qualunque cosa che fusse à proposito per i lor disegni, hauendone anco vna certa ombra, datali prima per Nicolò nel suo libro, & sermone della recantatione, il quale fu composto non da quel pazzo, ma da vn certo Vuil Rinsono, (se pure indouino il nome) come anco altri suoi libri furono scritti d'altri ministri, se bene sotto il suo si mandauan fuora. Il qual Nicolò per hauer più credito, & per parere che mosso dalla coscienza facesse ogni cosa, si finse per consiglio del Luogotenente, (il quale à questo fine hauenà menato da lui certi ministri) esser stato conuertito per li ragionamenti fatti con alcuni deuoti Predicatori; se bene la verità è (come cōfessò à vno stretto suo amico) che venendo egli da Roma haueua sempre pensiero di correre per la strada dell'Apostasia, & si offerse al Luogotenente, la prima notte che venne alla torre di andare in qual si voglia porto del Regno per iscoprire i Sacerdoti quando sbarcasero, dandoli insieme i nomi di tutti li scolari di Roma, di maniera che si vede il tutto essere vna historia ordita pensatamente. Con tutto ciò per l'honore de' ministri mandauano fuora in stampa di lui, & d'altri, che quest'anno, ò per mera malitia, ò per paura & forza, ò per minaccie & promesse

Gl'autori del libro di Nicolò.

Il disegno di Nicolò.

erano mancati dalla fede, che i loro deuoti e dotti predicatori gl'haueano conuertiti, come fecero di due contadini presi insieme col Padre Campiano, li quali per minaccie dell'eculeo, e morte furono ridotti à rendersi prima che mai predicatore trattasse con loro. & à vn certo huomo nominato Copero essendo sempre stato poueretto, e però desideroso d'hauere danari, furono offerte vinti libre cioè ottanta scudi dal Luogotenente acciò dicesse d'essere stato conuertito da loro predicatori: si che ringratiamo Iddio che per gratia sua i ministri d'Inghilterra empij & ignoranti non hanno tanta gratia, ò forza in questi tempi di peruertire alcuno.

Copero

Ma per tornare al proposito, & à Nicolò, egli ne' suoi libri stãpati, & dedicati alla Regina, & altri Signori, hà finto & publicato l'istessa falsissima causa del processo, della quale gl'altri suoi compagni fecero fede & testimonianza, se ben egli stesso per alcune cause, che in consiglio sapeua, cioè per paura che non guastasse il tutto, & che per la mutabiltà che in esso scorsero, non scoprisse tutto il disegno, non fu condotto al giuditio, & forse quello sciagurato hauea pure qualche rimorso d'essere instromẽto della ruina di tanti, i quali egli certissimamente sapeua che erano innocenti, & di si rare qualità. Certo è, che ò come Giuda ritornando alli Giudei doppo d'hauere tradito il suo Signore, ò veramente per pentimento, & rimorso della coscienza quest'huomo venne à Luca Chirbeo quel santo confessore, & Sacerdote, & adesso glorioso

Le cause perche Nicolò nõ dettete stimonio

martire à domandar da lui & da tutti i ſuoi compagni perdono, per la gran ſceleragine commeßa contra di loro, proteſtando, ch'era falſo & ingiuſto tutto quello che s'era fatto, ò parlato contra di loro intorno alle coſe del finto tradimento, & che egli anderebbe al Secretario à dirli altretanto, affermando che Sleddo, & Mondayo loro accuſatori erano li più ſcelerati, & bugiardi, che mai ſi trouaſſero, eßendo bene conoſciuta da lui l'empia vita, & coſtumi di quelli: del che vedete la lettera del Padre Luca, dopo la narratione del ſuo martirio. Eliotto ancora quell'altro ſciagurato mai pensò al principio, come eßo affermaua, che ſarebbe cauata fuori cagione di morte, ò materia di tradimento contra il Padre Campiano, ſendo che di queſto modo li parlò dipoi, Signore dice egli, non mi ſarei per conto alcuno moſſo contra di voi, s'io haueßi penſato altro danno, ò trauaglio, che prigionia, doueruene per ciò auenire: Pentiteui donque Eliotto per amore di Dio, diße il Padre Campiano, & tutto ſarà à gloria del Signore. Riſpoſe lui, che ſtaua in gran pericolo, & paura d'eſſere ammazato da' Catolici per il ſuo tradimento, v'ingannate diße il Padre Campiano vn'altra volta, i Catolici non hanno tall'animo, ma con tutto ciò, per più voſtra ſicurezza, io ſe vi parerà, vi manderò ad vn Duca in Germania, doue ſarete ſicuro. Tal che ogni coſa, ſino la proteſta de gl'iſteſſi accuſatori & perſecutori proua che i benedetti martiri ſono ſtati ingiuſtamente condannati.

La relatione che fece Nicolò de' ſuoi compagni.

Le parole d'Eliotto ai P. Campiano.

La riſpoſta del P. Campiano.

Ma

Ma più che ogn'altra cosa, la propria loro professione dell'innocenza loro al tempo della morte, leuò ogni dubitatione à qual si voglia persona di giuditio, ò religione alcuna; & ciò affermaremo sempre apertamente, & chiamiamo in testimonio l'istesse coscienze de' nemici, se bene essi, per saluar l'honore della giustia, sono sforzati necessariamente di pretendere il contrario.

Comunemẽte veggiamo, che gl'huomini credono alla parola di qual si voglia malfattore, nell'vltimo passo della sua vita, per quanto appartiene alla colpa, ò innocenza sua, ò de i suoi compagni, circa il fatto, per il quale egli, ò essi siano stati condannati, ancorche per questo non ne habbiano commodità alcuna mondana, nè solleuamento delle pene, che hanno à patire. come dunque si deue dubitare di queste persone, quãdo in tal passo sopra la salute dell'anime loro negano d'hauer fatto quel che s'oppone? i quali pure haueriano hauuto, per guiderdone della confessione dell'imposto delitto, fauori & vita, il che più volte, auanti l'essecutione della sentenza, li fu offerto con grãdissima instanza. & nell'istesso punto della estrema agonia importunamẽte ciò li proponeuano cõ grande offerte di honori; può alcun pensare, che queste persone mentirebbono à dannation sua in quel punto che l'anima si separa dal corpo per essere presentata al tribunal di Dio? le coscienze de quali erano si timorose, & sincere, che per tutti gli honori offertili, & vita concessa, non voleuano vna chiarissima proua della loro innocenza.

pur fare cosa alcuna, nè pur dire vna parola contra la professione della lor fede.

Non si potrebbe esplicar con parole, con quanto desiderio la confessione del sudetto fatto fu desiderata dal Cõseglio, & da ogn'vno di loro richiesta, & quante singolari astutie vsarono con quell'vltimo, che fu ammazzato per farli dire alcune cose contrarie à quelle delli suoi cõpagni morti prima di lui, acciò che di quà pigliassero occasione di rimenarlo via, & dare ad intendere al popolo che hauesse confessato il fatto, & che però gli fosse perdonato, & con questo infamare tutti gl'altri.

V. sano vitupe-rosa fraude per ingã nare Tomaso Cotta-mo.

O Padre Cottamo, dice il Viceconte Martino, voi come vedo, non veniste in questo regno al modo de gl'altri, mandato per commouere seditione, ma per la sanità solamente: & hauendo speranza che riuscirebbe questo inganno, lo fece scendere giù dal carro, dicendoli molto felice sete stato à non vi esser impacciato in queste pericolose facende, per le quali gl'altri sono stati giustitiati, accennandoli che la Regina vserebbe misericordia verso di lui, per il che egli molto ringratiò sua Maestà, pensando veramente, per queste parole, & per esser sciolto dalla forca, & sceso dal carro, d'essere senz'altro liberato. All'vltimo dissero essere conueneuole che si alzasse sù, & parlasse vn poco al popolo, per darli ad intendere, che non era stato mandato per tal'effetto, & che molto gli dispiaceuano li tratti del Pontefice in tal negotio.

Ma Iddio gli diede gratia di scorgere le loro astu-

tie, & di fermarsi sopra la verità, & innocenza, & così fu veciso più spietatamente che gl'altri.

Quando io scrißi il suo martirio, non essendo stato tanto appresso, che poteßi sentire questi ragionamenti, che con lui faceuano, quando egli era sceso dal carro, non li poteuo referire, ma dipoi vno che sentì me li raccontò.

Adesso come vediamo che gl'auersarij haueriano preso per grande auantaggio se alcun di loro hauesse detto d'esser colpeuole, se bene tutto il mondo vedesse, che sarebbe stato per speranza di vita, così la costante negatione di tante si sante, si dotte, & si ben qualificate persone sin'alla perdita delle vite loro in questo mondo, & à rischio della loro eterna dannatione nell'altro, ci fà vna proua irrefragabile della loro innocenza, ad eterno vituperio di tutti gli nemici della Chiesa di Dio, & del Sacerdotio. Veramente, disse l'vltimo delli martiri, se vi fusse alcuna cosa di quelle che si pretendono essere commesse, & tra tanti, niuno, ne per guadagno della vita, nè per salute del l'anima la cõfeßaße, sareßimo la più strana sorte d'huomini che mai viueße: ma non solamente adeßo quando tutti, & ogn'vno separatamente l'haueua affermato sopra l'anima sua, ma prima ancora per l'isteßa profeßione de i primi tre martiri, quasi tutt'il Regno, & molto più le nationi forestiere, generalmente haueano compaßione al caso loro, & erano bene certificati della loro innocenza: Onde parte per querela dell'ingiuria, parte

Vn'argomẽto irrefragabile della loro innocenza.

per l'eccellenza delle persone, alle quali fu fatta, & principalmente per l'honore di Dio, & gloria del loro notabil martirio, varij libri, versi, imagini, & altre simil cose si diuolgarono in diuersi linguaggi, il che al Magistrato, che volentieri haue rebbe voluto, che la bruttezza del suo fatto fosse insieme con le persone sepelita, diede molto che fare. & cercando con tutta la prudenza humana impedire, che la cosa non andasse più auanti, si risorsero per forza, & autorità, di difendere, & mantenere l'ingiustitia eseguita sopra di essi; & cō estremo rigore punire chiunque parlasse, stampasse, ò publicasse cosa in contrario. Onde alcuni che haueuano scritto del P. Campiano, & de i suoi cōpagni, fuggirono dall'academie, & dal Regno, alcuni persero ambedue l'orecchie, come vno chiamato Vallengiero, & altri furono altramente puniti. tanto fu odiosa questa verità, & nondimeno per certo sò, che se tutte l'orecchie del nostro & altri paesi, che si risentono alla nuoua di questo fatto fossero tagliate, la metà delli Christiani d'Inghilterra, & di tutta Europa restarebbe senza orecchie.

Rigore vsato cōtra i defensori della loro innocenza.

A Vallēgiero si taglia l'orecchie per la fede.

Vn bando.

Ma per meglio acquietare il tutto, fecero publicare vn bando per ordine & autorità di sua Maestà dato al primo d'Aprile l'anno vētesimoquarto del suo Regno, per il quale certificano tutti i soggetti, sopra la parola & scienza di sua Maestà, & de Cōsiglieri, & cosi comandano à tutti pigliarlo, che li tre primi già occisi erano legitimamente ci-

tati,

tati, processati, & conuinti, come furono gl'altri similmente, non ancora ammazzati. il qual inusitato modo di procedere fece gl'huomini molto più sospettare che la cosa nõ era andata bene, alla quale fosse necessario rimediare con vn'impiastro così straordinario, conoscẽdo bene ogni persona di giuditio, che ne sua Maestà, ne il Consiglio poteua sapere altro di loro, di quello, del che al tribunale fu fatta testimonianza, & tanto esagerato, quanto poteua essere contra d'eßi, & in fauore di sua Maestà, perche quel dì non si lasciò di dire cosa alcuna, che ò per dritto, ò per trauerso toccare li potesse. Vn rimedio straordinario.

Il che tutto eßendo à pieno confutato, tanto iui in cospetto di tutti gl'huomini, come anche per la loro stessa profeßione al pũto della morte; se bene concediamo all'autorità ogni riuerenza, & lealtà, nõ potiamo con tutto ciò, nè dobbiamo, (perche appartiene à l'honore d'Iddio, & gloria delli suoi Santi) in cosciẽza riconoscerli per colpeuoli in alcuno di que' delitti; ne in altra cosa, senõ che moriuano per difesa della fede Catolica, senza pensiero alcuno di tradimento contra il loro Prencipe, ò paese.

Et quel che più ci moue è che non potiamo contra il nostro certo conoscimento, essere indotti à pensare questo d'eßi in tal materia, poiche in casi di tradimento, che per legge si hanno da determinare, sua Maestà non ne hà parte, & però non può, nè per bando, nè per prerogatiua della corona altramente procedere di quello, che per corso di leggi è irrefragabilmente determinato;

& anco perche siamo certificati nel conspetto di Dio che li ministri di sua Maestà sono da i nostri nemici sinistramente informati, si come in tutto'l resto, cosi in alcune cose dette contra i nostri fratelli, in quello isteßo bando, come quando affermano, che simili imprese delli Giesuiti, & Sacerdoti de i Seminarij erano riuscite in attuale ribellione in Hibernia; doue è certo, come è che Iddio viue, che mai nè Giesuita, nè persona delli Seminarij furono di quella fattione in Hibernia. Ma in ciò poßiamo eßere più breui, perche dall'isteßo bando ogni persona di giuditio può intendere, che non furono particolari imprese fatte da questi benedetti Padri già condannati, & ammazzati, nè altre cause speciali, nè personali delitti, per li quali doueßero eßere sententiati à morte, & stimati traditori, se non cose, che sono comuni à tutti gl'altri Giesuiti, e Sacerdoti de' Seminarij ancora adeßo, & à tutti che per l'auenire entrerãno in qual si voglia di quelle congregationi, se bene non sono ancora nati, & nondimeno tutta quella religione, & ambedue i Collegij, & ciascuna persona di quelli, sia quanto si voglia innocente, senza legge alcuna del Regno che l'habbia approuato, sono tutti dichiarati traditori, in tanto che come vedete, il Padre Campiano, & i suoi compagni erano ammazzati per peccato originale, & non per i loro proprij, & attuali demeriti, & se questo paßa per buona legge, sarà tanto facile il giuditio, che non sarò bisogno fermarsi nella proua, & proceßo

Nè Giesuita, nè Sacerdote di Seminarij fu nella ribellione d'Hibernia.

Fanciulli nõ ancora nati, fatti traditori per l'intrare ne i Collegij.

Grande inconueniente.

dei

de i delitti de' particolari.

Ma passando queste cose in si fatta maniera particolarmente contra le persone in parte morte, & in parte condannate, se bene ancora son viue, & alla discretione della Regina, & generalmente contra tutte le catoliche compagnie fuora d'Inghilterra, nasce ogni giorno maggior concetto della eccellenza, & innocenza di queste persone. Onde li Magistrati del Regno stauano molto dubij se fosse bene, ò nò di torre la vita a' restanti condannati, & alla Regina rincresceua d'vcciderli tutti, conoscendo la loro innocenza, nelle cose apposteli meglio di qual si voglia altro, & preuedendo la gran cõmotione de gl'animi, che la costante morte de tãte, & si qualificate persone verisimilmente faria.

Ma più li rincrebbe di parere col perdonarli, (senza che punto si piegassero, ò in cosa di fede, ò dell'imaginato delitto) di confessare in vn certo modo l'ingiusta loro condannatione, & il suo proprio fallo, ò di essere distolti da loro cominciato corso, per li risentimenti del mondo, & querele de' Catolici, & però subito dopo hauere spediti li primi, mandorno alcuni tentatori à gl'altri condannati per persuaderli, che domandassero misericordia, & perdono à sua Maestà, & riconoscessero almeno in generale d'hauerla offesa ò veramente s'arrendessero qualche poco in cose di religione, & così li sarebbe donata la vita. Et acciò lo potessero fare con più apparenza menarono predicatori per conferire con alcuni di loro, & quando questo

Le cause perche seguirono questo modo di proecdere.

Il riconoscere qualunque delitto, ò il rendersi in punto alcuno.

di religione gli haurebbe saluata la vita.

non li riusciua, come di sopra habbiamo notato, li cacciorno dentro le grotte. ma dopo sei mesi vedendo, che non si poteua ottener niēte da quelli innocenti, e costanti confessori, si risolsero affatto di ammazzarli, & accio che l'vltimo errore non fosse peggiore del primo, maßime per essersi poco inanzi sparsi nuoui rumori, & mormorationi de l'astuto, & disuguale modo di procedere nel mandare via Gio: Paino tanto lontano ad essere sentētiato, & morto, per le cui parole principalmente, come lor prima pretendeuano, gl'altri furono accusati, & vccisi; aguzorno gl'ingegni, (li quali inuero per longo esercitio, & esperienza sono pieni di sottili inuentioni) in cercar modo di leuarsili d'auanti, con quanto meno offesa del mondo si poteua, & per indurre sua Maestà à cōsentire alla lor morte si industriarono di trouare modo di farli parere à lei, & al popolo degni di morte, sotto colore di traditori, benche nō fossero colpeuoli de' delitti, per i quali erano proceßati, giudicati, & cōdānati.

Comete cero al P. Harto.

Il mādare via di M. Paino fu causa di nuoui pēsieri.

La quale empia maniera di sententiarli nel cospetto del popolo per cause, delle quali non furono mai direttamente citati in giuditio, nè proceßati, et che in vero non è in cōto alcuno tradimento, proua euidentißimamēte che nō furono colpeuoli de' primi delitti, per i quali furono accusati, & cōdānati.

Vn'empio tratto.

Il disegno loro fu di mandarli quattro Dottori di legge due delle leggi comuni d'Inghilterra, due altri della legge ciuile, cioè Dottor Ludouico, & Dottor Hammono per cauarli di bocca con sei artico-

li, ò

li, ò interrogationé, non che tradimenti, ò delitti haueuano cõmeßi, perche non vi erano; ma che coſa li paßaua per la mente, che s'haurebbe da fare, & che fariano loro ſe la tale, ò la tal coſa accadeſſe, & che haueriano fatto, ſe foßero ſtati in Hibernia quando iui era moßa la rebellione, in oltre ſe c'è cauſa alcuna per diporre la Regina, ò altro Rè. perche à queſti huomini non baſtaua, che ſi riſpondeſſe, che tutti riconoſceuano la Regina per ſua legitima gouernatrice, & che mai haueuan commeſſo coſa alcuna, ò in parola, ò in fatti contra di lei; ma voleuano ancora ſapere da loro per il tempo d'auenire i lor péſieri, cuori, & affettioni, onde l'interrogauano, che coſa li pareua douerſi fare, & che fariano per l'auenire ſe il lor Prencipe incorreße in alcuna hereſia, cioè Arrianiſmo, ò ſimile, ò in Apoſtaſia, Turchiſmo, ò atheiſmo: & ſe per colpa alcuna alla quale la fragilità de' Prencipi è ſoggetta, la Regina foſſe depoſta che coſa all'hora conſiglieriano al popolo di fare, & ſe la Regina poßa per coſe tali eſſer priuata del Regno. Alle quali coſe propoſte dalli detti quattro Dottori di legge alli 13. di Maggio 1582. in forma di ſei articoli, ò dimande, riſpoſero con timore d'Iddio, & ſimplicità di cuore, come vedrete deſcritto ſeparatamente, inſieme con gl'articoli ſteßi in quel modo che furono con priuilegio publicati. Le quali riſpoſte ſe bene erano preſe da ſua Maeſtà, & d'alcuni ſuoi miniſtri, come inditij della mala affettione di quei, che le diedero, come quelli che

Conche aſtuſtie vorriano allacciarle i Càtolici in punti di tradimento.

Dimande de gl'Heretici.

penſa-

pensauano potere accadere causa, per la quale essa meritamente potesse essere priuata; & in qual che parte paressero à prima vista a' semplici essere odiose, & piene di grande ingratitudine, nondimeno veramente per niuna legge ne ragione poteuano esser tirate à materia di tradimento, & però non furono molto nominate nel giuditio, benche alcuni di loro haueuano già date l'istesse risposte à simil dimande, come ancora è stampato nell'istesso libro; con tutto ciò pensauano esser bene publicarle, & per farle parere più odiose vi aggiongono certi paßi de' libri del Dottor Sandero, & Dottor Bristoo, & insieme vna prefattione à modo loro, le quali cose in questa maniera doueuano esser diuulgate, non solamente per informatione de' sudditi, ma principalmente per esser lette, & sparse al tempo del lor martirio, come ancora fecero di vn'altro libretto alla morte delli tre primi martiri, doue vi fu ordinata la cosa più strana, che si vedesse, leggesse, ò intendesse giamai, cioè quasi vn nuouo giuditio, al quale non già dodici huomini, che represent ano la patria, ma tutto il popolo fosse giudice, & però al tempo della loro morte à ogn'vno, quando fu posto nel carro, fu commandato che confessasse il tradimento, il che ciascuno di eßi negando sopra la salute, & morte sua, Antonio Mondayo vno delli sudetti falsi accusatori chiamato dal Viceconte, fu menato auanti à tutta la moltitudine, il quale era pronto ad affermarli in faccia qual si voglia cosa, benche di quei sette

Inuentioni de gl'Heretici.

Nuouo modo di processare, & cõdãnatione alla forca.

Mondayo accusatore menato alla forca.

occisi

occisi in quei due giorni, penso che mai vedesse alcuno fuor d'Inghilterra, doue il tradimento fu finto essere stato machinato, eccetto Luca Chirbeo, del quale in particolare nō poteua dire niente; ma con tutto ciò li seruì per vña coperta per poter dire auanti tutt'il popolo, eccoui quà vno delli vostri compagni, & de gl'istessi scolari del Papa per affermaruelo in faccia. Ma quando in fatto trouorno, che lo sciocco non sapeua dire niente, ricorsero subito al nuouo testimonio, e nuouo delitto publicato nel libro delle risposte loro, & sempre si comandaua ad vn ministro, che leggesse quella risposta, la quale, la persona che all'hora deueua morire, haueua data, & sottoscritta, & se tal volta quella faceua poco ò niente à proposito, all'hora si comandaua al ministro che voltasse carta, & leggesse la prefatione del libro acciò che per quella almeno, ò per le parole del Dottor Sandero, & Dottor Bristoo, i santi martiri paressero alla meschina moltitudine, se bene nō colpeuoli de' premieri delitti, almeno mal'affettionati verso la Regina, il che à giuditio loro bastaua farli morire: & alcuni pochi del popolo instigati da quei ministri, che attendono à gl'appicati, fecero motto, & accennarono à quelli, che stauano più lontano, di gridare ammazzateli, ammazzateli, se bene à migliaia se ne partirono dopo vn si notabil spettacolo, sospirando, piangendo, & dolendosi, hauendo vista la costanza de' martiri.

Adesso in tutto questo mirabil modo di procedere, Li auer-

dere non staremmo à esaminare, che cosa gl'auersarij han guadagnato per hauere ottenuto l'intento loro, bastandoci, per la nostra sodisfattione, che Iddio sappia, & adesso tutta Inghilterra, & vna gran parte di Europa veda la innocenza di questi santi, & che nostro Signore sia glorificato per le loro morti, & la sua Chiesa arricchita di nuoui martiri, d'inuitta virtù, & costanza.

sarij nõ hanno hauto auantaggio alcuno.

La Chiesa Catolica ne hà riceuto grand'vtile.

Nè ci conuiene d'intrare in consideratione dell'astutia vsata in rinouare vn'altra volta l'antica piagha della scommunica, la quale giaceua sopita, & quanto a' Catolici potrebbe eßere stata estinta per sempre, insieme con Pio Quinto autore, & publicatore d'eßa, se eßi steßi con insolite maniere non haueßero cercato di riuocare la cosa in questione, & per vie disusate industriatisi di farci colpeuoli, & odiosi per mezzo di quella, con la quale però non habbiamo hauuto che fare. onde se di quà s'è data occasione alli dotti della nostra banda di dichiarare la verità della Chiesa d'Iddio, & le opinioni dell'Academie, & persone sauie tanto protestanti, come Catolici in vn'altra particolare opera, che adeßo si va facendo circa que' sei articoli, & questioni da loro importunamente proposte, non hanno ragione alcuna di scorocciarsi con noi, che solamente cerchiamo la nostra difesa, & dimonstratione della nostra innocenza. Nel che però non andaremo tanto auanti, quanto eßi ci han prouocati à disputare in particola-

Esſi hanno rinonato la questione della scomunica.

re del-

re dell'intereſſe della Regina per il riſpetto che habbiamo alla noſtra Principeſſa, & gouernatrice, ne ci fermaremo nelle parole del Dottor Sandero, & del Dottore Briſtoo, quali noi, & tutti gl'huomini giuditioſi ci marauigliamo, che habbino voluto ſcoprirle al popolo, eſſendo che i nomi di quelli nelle ſcuole ſono tanto famoſi, & tanto diuulgati tra tutti della noſtra natione, che à chi, con maturità, penſa la coſa, non può ſe non venire in penſiero che torto habbino i proteſtanti.

Poco giuditio nel publicare l'opinione di D. Sãdero & Briſtoo in queſta parte.

Non diciamo niente della publica dimoſtratione del poco credito, che hanno à tutti i Catolici, accuſandoli quaſi tutti generalmente di poca fedeltà, & affettione verſo la loro Principeſſa, & patria; il che dà grande occaſione, tanto in caſa, come fuora di grande ſcontento, & deſperatione, à tutti quelli della natione, i quali eſſendo Catolici, ma non tanto fondati nella patienza ſi dogliono eſſere ſtimati, & tenuti per traditori, & eſſere per queſta cauſa tanto falſa eſcluſi dal fauore, & protettione della Regina! de' quali forſe il prouerbio latino potrà eſſere verificato, Patientia ſæpe læſa in furorem vertitur.

Nè accade ch'io faccia mentione d'alcune ſtrane dimande prima vſate da vno di grande autorità co'l Padre Campiano, nel ſuo primo eſame, & dipoi comunemente propoſte à Catolici, (li quali vedono con ogni riuerenza,

& humil-

& humiltà parlare bene della Regina, desiderarli bene, & ogni giorno pregare per lei, come dire quale Regina, & che Regina intendano quādo nominano la Regina; à che profitto dello stato queste & altre simil cose si faccino, & si dicano contra di noi, non ci vogliamo mettere ad esaminare, ma rimettiamo il tutto à persone sauie, & indifferenti solamente della proposta di quei sei articoli alli nostri fratelli, & del misurare la lealtà, & fedeltà loro per le loro risposte; è forza, che con ogn'humiltà ci lamentiamo, & facciamo breue dimostratione dell'ingiuria; & insieme della loro innocenza in questo più à longo la faremo nel trattato di quelle sei dimande. per il presente bastarà che tutto il mondo veda l'estrema nostra calamità, che siamo etiandio, con crudelißima, & ignominiosißima morte puniti, non solamente per li fatti, & parole attribuiteci, le quali sole per leggi humane sono castigabili; ma per gl'isteßi pensieri, cauatici di bocca per false suppositioni, & indebite maniere; anzi per le colpe future, che poßiamo per l'auenire commettere, il che auanza ogni tirannia, etiandio d'Antichristo. Dio stesso, il quale più che tutte le leggi humane fà vendetta de' delitti de i nostri pensieri, che sono à gl'occhi, & giuditio suo tanto suggetti, quanto l'esterne attioni à gl'huomini, & più, nondimeno, non incolpa, nè esamina alcuno per il tempo d'auenire, ne di peccati, che haurebbe, ò potrebbe hauere commesso, ò era verisimile ch'egli haurebbe commesso, se fosse vis-

Dimáda e qual Regina, intēdesfero i catolici fu poco buona dimanda.

De i sei articoli proposti à questi martiri.

Pensieri puniti con morte.

Dio solo punisce li pēsieri.

Iddio non castiga le colpe future.

suto

hauesse hauuto occasione, prouocatione, ò tentatione come altri huomini, ò egli stesso poteua hauere. Ma adesso, confessando noi la Regina esser nostra Signora & Principessa, & facendole ogni sorte d'honore, & summißione, che le leggi di Dio, di Natura, & del Regno, & tutte le nationi richiedono, solamente non facendola il nostro capo spirituale; dobbiamo con tutto ciò essere in oltre dimandati, per autorità, giuramento, ò tormenti, che fareßimo nel tale ò tal caso futuro, ò forse che mai auuerrà. Et se di ciò rispondiamo, che de i casi contingenti, & futuri non poßiamo dir niente, ma che saremo soggetti alle leggi, e pene delle leggi, se nel tempo presente offenderemo; ò come alcuni risposero più generalmente, che à quel tempo haurian fatto, insegnato, & creduto, secondo che la Chiesa Catolica determinasse di quelle controuersie tra'l Prencipe, Papa, ò altro qual si voglia: all'hora ci condannano d'vna colpa del cuore, ò cogitatione, la quale eßi chiamano nella prefatione del libretto publicato contra li sette vltimi Martiri, mala affettione ò dispositione verso la Corona. tal che quelli, che li s'offersero à procurarli perdono per quell'altro delitto, voleuano nondimeno, che morissero per la mala loro affettione. Et ciò è vna chiarißima demostratione della loro innocenza circa l'imaginata congiura, la quale potendosi castigare secondo tutte le leggi, & ragioni, & senza offesa, ò scãdalo di niuno: la faceuano tuttauia più degna di perdono,

Mirabile esame di pensieri de' buoni.

La miglior risposta ad ambigue dimãde.

Amazzano le persone in Inghilterra per cõto della mal'affettione solamente, senza delitto alcuno commesso.

che questa sudetta mala affettione, & dispositione; la quale ne è, ne può essere punita per legge alcuna del Regno. & questa sola inquisitione delle future attioni & intentioni de gl'huomini, delle quali eßi steßi non han precedente cognitione, nè regola, è innaturale, intolerabile, & molto pericolosa per la Republica. Se vno volesse esaminare la moglie, i figliuoli, i vasalli, ò massari auanti; che ferebbeno, ribellandosi il marito, il padre, il Signor & padrone contra la Regina; se volessero essere dalla banda loro, desiderarli bene, ò secretamente aiutarli; sarebbe cosa pernitiosa, & disusato modo di procedere: ma nella causa nostra è mille volte ragioneuole esaminarle, se sia poßibile che auēga caso alcuno, nel quale il suddito possa ricusare d'obedire al Prēcipe. doue ne la risposta indiretta, ne la sospensione del giuditio, anzi ne la chiara, & diretta cōfeßione è in modo alcuño, ò cōtra la legge del Regno, ò proua della mala affettione verso il Prēcipe.

Se i Catolici fossero stati domandati al tempo della Regina Maria, s'ella fosse caduto in heresia, apostasia, ò infedeltà, ò generalmente in qual si voglia enormità, ò causa, se potesse essere, ò per il Regno deposta, ò per il Papa scomunicata & priuatà della corona, & hauessero risposto, come risposero questi Sacerdoti, haueriano forse per ciò odiato la Regina, ò portata mala affettione verso di lei? gl'heretici dicono che noi amiamo il Papa, & che noi lo honoriamo, & in ciò dicono il vero: perche così siamo obligati per la legge d'Iddio à fa

re,

re. & con tutto ciò se questa dimanda fosse fatta à catolici: se il Papa, ò questo istesso Gregorio XIII. à cui rendiamo si debita obedienza in cose dell'anima & religione, come à questa Regina Elisabetha nello stato ciuile & temporale, se cascaße dico in heresia, potesse essere deposto per la Chiesa ò Concilio generale, mille Theologi risponderebbono di si: & cõ tutto ciò nè il Papa stesso nè altra persona sauia ci giudicherebbe però esser male affettionati, ò mal disposti verso di lui: Et se la legge hauesse forza per tale suppositione, & intentione delle cose future; che cuore pensate voi che si trouarebbe ne i puritani sopra questo solo presuppposito? Se la Regina sola si riducesse à farsi Catolica, & eßi con giuramento fossero dimandati che cosa fariano, ò nel cuore loro desiderariano che si facesse accadendo la cosa cosi? certo se hauessero tanto buona cosciẽza che scoprissero i suoi pẽsieri; altra sorte di sinistre affettioni et dispositioni si trouarebbe in loro, che ne i Catolici. Quelli, che nõ poteuano se non dimostrare con sediotisißimi libri, & parole, i suoi arrabbiati cuori, solamente per alcune poche conferenze ò ragionamenti di matrimonio che la Regina haueua con vn Principe Catolico: che affettione li porteriano s'ella medesima si riducesse, insieme col Regno alla fede Catolica, la quale eßi tanto abborriscono? & nondimeno questi puritani son quelli, che sono ordinati per criuellare i nostri cuori in questa materia, & affliggerci con ogni sorte di vana dimanda, ò impertinente suppo-

Gregorio XIII.

Dimãda che punge i puritani.

ſitione; che poſſano trouare, & riducono con giuramenti, interogationi, & altre indebite maniere le ſemplici, & bene affettionate perſone, che mai hanno preterito le loro leggi, nè in opra nè in parola nè in penſiero, dentro i termini de i loro finti tradimenti.

Alcuni che per la riuerenza dell'autorità di ſua Maeſtà ſopra di noi, mai l'haueriano chiamata heretica Schiſmatica, ò in altro ſimil modo, ſono ſtati talmente inuiluppati nelle loro aſtute dimande, & inuentioni; che al fine, per conſequenza di parole ſono ſtati sforzati di riconoſcerla ſecondo lor giuditio per tale: & perciò ſon puniti con morte, come ſe l'haueſſero coſi chiamata per malitia, ò per biaſmo, ò per ingiuria. Queſto è fare traditori, non punire i tradimenti.

Coſi auéne à M. Nelſono.

All'iſteſſo modo alcune quiete, & diuote perſone che nõ haueriano mai penſato nè parlato della Bolla di Pio Quinto, nè impacciatoſi nelle differenze tra i ſuoi ſuperiori, furono à forza d'interrogationi, ridotti à confeſſare della depoſitione della Regina, quello che altrimente non haueriano mai conſiderato: & per queſto medeſimo furono ammazzati il che non è eſſeguire le leggi, ma hauer deſiderio di beuer il ſangue de gl'huomini. Eglino furon certi mal conſigliati quando (con ſtupore de gl'huomini di giuditio) volſero fare ſtatuto circa il chiamare la Regina heretica, infidele, ò per ſimil nome ma molto più quelli, che voleuano eſaminare gl'huomini di quel che penſauano intorno à ciò;

Coſi auéne à M. Euerardo.

Grãd'errore.

non

non vſando mai li Cattolici, nè auanti quella legge ne di poi parola tale di ſua Maeſtà: doue che queſto prticolare ricordo di ciò, poſto nello ſtatuto, genera alcuni duri concetti ne' cuori de' ſudditi: & alla poſterità ſarà manifeſto ricordo, & cauſa di ſoſpettare qualche ſimil coſa; come io potrei per eſſempi famigliari dimoſtrare ſe non foſſe per l'honore d'alcuni ch'io non voglio toccare. Ma il vedere, che la determinatione di queſte coſe, & la noſtra generale afflittione depende da alcuni fantaſtichi, & amici di nouità, & come li chiamano huomini del parlamento, copioſi di dicerie & d'inuentioni: ma ſenza alcun giuditio, ò prudenza; queſto ci dà gran trauaglio, & ſarà, come temiamo, la ruina del Regno, ſe Iddio per la ſua miſericordia non ci rimedia. Da vn Parlamento à l'altro queſti tali non hanno altro che fare, ſe non ſtudiare come per nuoui ſtatuti poßino accreſcere noſtri guai.

Huomini del parlamé to.

Dicono, che la perſona della Regina per le leggi già fatte non poſſa eſſere ſufficientemente guardata & difeſa; & però ne aggiongon delle nuoue, & à quelle dell'altre. Queſt'anno tanti ſcudi per vna Meſſa, l'altro radoppiano la ſomma. Vna volta doi giuli per ogni giorno, che non ſi veniua alla lor Chieſa, adeſſo ottãta ſcudi il meſe. Et al preſente Nortono è occupato in ritrouar modo di caricarci, ò più preſto priuarci della vita, libertà, & poſſeßioni, nel proßimo Parlamento che ſi farà. Egli hà ſcritto à vna perſona d'autorità, che gli rincre-

Mal'animo, & occupationi di Nortono.

sceua di non hauere propostonell' vltima sessione del parlamento, che la Regina era & doueua essere legitima Regina, non obstante qualunque cosa, che possa commettere, ò che il Papa, ò il Regno, al presente, ò per l'auenire poßa fare cõtra di essa. Di più che fosse tradimento non rispondere direttamente quel che l'huomo pensa nel cuore à qual si voglia suppositione con giuramento, ò per interrogatione propostali, La quale legge, ardisco dire, che Antichristo isteßo non farebbe, perche nè vuole nè può entrare ne i pensieri de gl'huomini. Quest'huomo nell'esaminatione d'vn prigioniero Catolico gl'offerse vn giuramento che gli doueße rispondere à tutto ciò ch'egli era per dimandarli: Il che ricusando il Catolico con gran rabbia gli disse, se foßi buon suddito, non ti curaresti di pigliare qual si voglia giuramento, per far vtile al tuo Prencipe. punto certo notabile da Atheismo & Puritanesmo.

Notabil tiro d'Atheismo

Di questo modo tormentano non solo i corpi nostri, ma etiandio l'istesse coscienze, porgendoci giuramenti per ogni bagatella; & nondimeno non hanno fede a' nostri giuramenti, se non quanto fa à proposito loro per la nostra afflittione. perche io stesso hò inteso Nortono dire, che giuriamo pure quanto vogliamo, non ci hauerà mai fede, se non andiamo alla Chiesa, intendendo il loro schismatico officiare.

Porgono giuramenti à i Catolici, & pure non li credono.

Questo stesso Nortono sendo scoperto non solamente per male affettionato, ma giustamente

Nortóno male

meßo in prigione per parole seditione, & delitti di lese Maestà (quali sarebbbono stati sofficiẽti per appiccare cento Catolici, & persone da bene.) Lamentoßi nondimeno, che tanto aspramente si trattasse con lui, che alcune poche parole temerarie, le quali, come egli diße, à molte persone sauie non dispiaceuano, non gli potessero essere perdonate, senza tanta difficoltà; particolarmente à lui, ch'era tanto neceßario per i loro bisogni, che nè la Città di Londra, alla quale prouedeua di vittouaglia, nè il parlamento, nel qual faceua tanti buoni seruitij, nè la Regina, nelle cause di religione nelle quali era tanto impiegato, poteua stare senza di lui.

affettionato, & seditioso.

Et la moglie di Nortono se volesse parlare tãto chiaro col consiglio, come fa ad alcune sue vicine; potria dire, se il secretario non si ricordasse, che egli comandò à questo istesso Nortono, essendo all'hora nella torre per tradimento, & meritamente in disgratia di sua Maestà, che scriuesse sopra certe cose di Stato, & ritrouasse ordine, & articoli da trattarsi nel parlamento, & altri luoghi contra i Catolici. L'istesse persone potrebbono forse ragguagliare di quel che voleuano dire quelle parole al tempo della sua disgratia sì speßo proferite; cioè, meriteuole, meriteuole, guastò tutto; ma gratioso, gratioso, può far li sauij più sauij, & emendare il tutto. L'eculeo potrebbe da queste parole cauarne tanta materia, quanta dalli petti di qual si voglia pouero Catolico in Inghilterra. Et quello à cui scrisse queste parole, difendetemi,

Parole sospette di Nortono.

& non mi perdonate; secondo il prouerbio Hibernese, potrebbe spiegare l'enigma. L'istessa Signora Nortorna potrebbe anche dire, doue il suo marito nascondesse il libro di Stulbo contra la Regina, come vn secreto thesoro. Le quali cose bene esaminate scoprirebbeno peggiore affettione, & intētione, che mai in vita loro troueranno ne i Catolici.

Libro di Stulbo.

Questo Stulbo inimico mortale della Regina, & all'hora nella torre per conto del suo seditioso libretto, era Consigliero del Luogotenente; & in tutte le cose molto meglio trattato, quanto alla sostentatione, & spaßi, che il Conte ClandricKardo, palesandoli tutte l'esaminationi de i Catolici, & altri qual si voglia secreti. al quale Stulbo ancora Charco, vno che fù vna volta fatto ammutire per amore del suo puritanesmo, mandò il suo libretto cōtra il Padre Campiano acciò da lui fosse riuisto. Le quali cose il Luogotenente non haueria mai fatto nè permesso, se haueße portato quell'amore alla Regina, quale esso ne' Catolici richiede; ò se lui, & i suoi compagni potessero essere esaminati de i pēsieri, & intentioni nel tempo d'auenire. Potrebbe anco facilmente esser tratto di qualch'vno di questi, ò d'altri di simile spirito, & intētione, di mādar i Catolici, li quali à caso piscono alla terra florida, ad esercitare quiui la lor religione, et hauere libertà di cosciēza. il che saria vna strana astutia, et inganno, per sbrigarsi di quei poueri Sig. sotto colore d'inalzarli: ma molte persone del Regno più presto desiderano che là si mandino i puritani come huo-

L'amore uolezza del Luogotenente verso il nemico del'a Regina.

Stulbo riuedena il libro di Charco.

mini d'vn certo humore, del quale la Republica nostra ha più bisogno di esser purgata; li quali ancora hanno più prattica in quelle bāde, essendo vna volta mādati là da Geneua, da Caluino, quādo li Francesi fecero vn simile sforzo, con sì buon successo.

I Catolici sono quelli c'hanno giustamēte possedato Inghilterra questi mill'anni, & però non è ragione, che sieno cacciati all'Indie per habitatione. ma questa è l'arte loro per indebolire la parte per fare vn giorno grande spargimēto di sangue: il che si può raccōtare tra le grandißime nostre persecutioni, & nō è dubbio che procede da vn più astuto e malitioso ceruello, che nō è quel di Nortono. Ma tutti questi grandißimi guai, calamità, & ingiurie, le quali noi potiamo, non tanto dalla Regina, ò da suoi più graui Cōsiglieri, quanto da queste scelerate, & malitiose persone loro referēdarij, noi dall'intimo del nostro cuore perdoniamo, & rimettiamo, pregādo Iddio, che per la sua ineffabile misericordia, si degni di voltare la sua pesante mano di giustitia dal Regno, & da ciascuno che, ò procuri, ò cōsenta alle morti di questi benedetti Santi, ò al trauaglio del suo Sāto Israele. il cui sangue, & morte pretiosißima nel conspetto di nostro Sig. prego Christo Giesù, che non dimandi vendetta, ma misericordia, & gratia per i persecutori, accioche più presto con pentimento, considerino in questa vita contra chi hanno proceduto, che nell'altra sieno sforzati vederlo, & sentirlo à sua confusione.

Conclusione della prefatione cō vna esortatione, & oratione.

Ma ciò che auuerrà per questo gran peccato, ò

altre

altre nostre colpe, ò a' nemici di questi santi martiri ò à noi amici loro, i quali siamo lasciati in questo miserabil mondo, ne' più noiosi giorni, che mai siano stati questi mille anni, & nella più graue, & dubiosa conditione del nostro paese, che fosse mai dopo la sua conuersione: questi martiri nondimeno sono, & saranno sempre beati, sicuri, liberi, & passati da questi mortali affanni nelle mani, & custodia di Dio, doue il tormento di malitia non li può nocere; ne quelle persone arriuarli, delle quali il Saluatore nostro disse: Non temete quelli che occidono il corpo, & doppo questo non possono fare altro male.

La beatitudine dell'anime di questi martiri.

Sono in vero sommamente beati quei, che non viuono in questi dogliosi giorni, ma mille volte più beati quelli che hanno gratia & priuilegio di spargere qualche gocciola di sangue per placare lo sdegno di Dio, & per sminuire questo publico furore di peccato & heresie. La loro morte è pretiosa, le loro anime in gloria, la loro memoria in beneditione, & il nome loro eterno, anzi gli stessi corpi che erano la più inferma, & infima parte di questi nobili Machabei se bene attaccati sù le porte, torri, haste, & forche, se ben sbranati dalle bestie & mangiati da vccelli; con tutto ciò si riposano in pace, & sono più honorabili, Sacrati, & degni di reuerenza, che gl'imbalsamati corpi di qualunque persona mondana ne' loro mondani, regali, & sumptuosi sepolchri.

L'honore de' loro corpi.

Quell'istesso giorno, ò quell'hora che stettero

nel carro in miſeria & deſolatione (come a' ſemplici & ignoranti pareua) etiandio furono più felici di tutta quella moltitudine che li contéplaua: nè perſona ſania, che iui ſi trouaſſe giudicò altramente. & quantunque preſenti dolori, & breue ignominia, pareſſe à gli ſchiocci, & carnali d'eſſere ſtata eſtrema miſeria; tuttauia quelli furono ſi momentanei, che la meglior parte di loro fù nella beatitudine celeſte prima, che li corpi foſſero raffreddati, & fuora delle mani di Carnefici; & fu fatta oratione alle loro anime publicamente da i loro felici compagni, & ſecretaméte da molte perſone da bene prima, che l'oßa loro foßero diuentate fredde. ſecondo la regola di Santo Agoſtino che non biſogna pregare per li martiri, ma fare oratione & raccomandarſi ad eßi.

In quãto honore poi queſti glorioſi martiri habbino da eßere nella Chieſa di Dio per l'auenire, & particolarmente nel noſtro paeſe, quando la malitia & inuidia ſarà sbãdita, è facil coſa indouinare; poiche ne gl'iſteßi giorni de' loro perſecutori, i quali con tanta diligẽza & guardia procurano, che le loro memorie non ſiano celebri nel mondo, quanta mai dalli paſſati perſecutori gentili fu vſata contra San Polycarpo, Sant' Albano, & altri antichi martiri; la fama loro niẽtedimeno è paßata par tutto'l Chriſtianeſmo, & ha penetrato i cuori de gl'iſteſſi heretici in Francia, Geneura, & Germania.

Honore che già hanno acquiſtato.

Niſſun raggionamento (come da perſone di credito ſono ſtato informato) è iui più comune che di

queſto

questo fresco & radoppiato homicidio, prima del Padre Campiano & suoi compagni, & poi di questi sette Machabei. Et i Catolici d'Italia, Spagna, Francia, & particolarmente d'Inghilterra, il che è anco marauiglia, offeriscono, et dariano più che vn pezzo d'oro per ogni pezzo delle reliquie, ò fosse de' corpi, capelli, ossi, ò vestiméti loro; anzi per qual si voglia cosa, chè sia vn poco macchiata ò tinta dell'innocente loro, & sacratissimo sangue. nel chè veramente gran diligenza & vn santo zelo è stato mostrato da molti nobili Signori, & persone virtuose, le quali hanno con gran rischio suo ottenuti alcuni pezzi d'essi, per sodisfare al deuoto, & affamato appetito di molti huomini da bene di varie nationi, che con grande istanza cercano de hauerli.

Il gran desiderio c'hãno gli huomini d'hauere le loro reliquie.

Ma questo è notabilissimo & memorabile, che varij del diuoto popolo di nostra natione, i quali non posson hauere qualche particella delle lor sacre reliquie, vengono come in peregrinaggio à quei luoghi, doue i loro quarti, ò teste sono attaccate sotto pretesto di guardarli, & domandare, di chi quelle teste, ò corpi sono, & che traditori sono stati quelli, i cui capi sono posti tanto alto sopra gli altri; vengono dico quiui à far oratióne, & sodisfare alla sua diuotione verso di loro, la vita de' quali han conosciuto essere stata tanto innocente, & la morte tanto gloriosa nel cospetto d'Iddio, & de gl'huomini. O Signore, quanto piacere, quanto honore, quanta beatitudine gli han cagionato i nemi-

La deuotione che già il popolo hà verso i loro corpi.

ci loro à farli in vn si breue tempo essere numerati eternamente tra i Santi in gloria. Noi & tutti i loro amici, anzi tutti i Prencipi del mondo, se gli hauessero ceduto le sue corone, i suoi scetri, i suoi reami, non gli hauerebbono fatto vn beneficio si grande, come gli han fatto i nemici. contra quel che eßi pretendeuano, se bene non contra la prouidenza d'Iddio, il quale indrizza la scelerata ingiustitia de gl'huomini all'eterno bene, & honore della sua Chiesa, & de' santi suoi.

O bono Iddio Christo Giesù, per amore della tua morte, del fresco sangue di questi tuoi martiri, de i sospiri, gemiti, & lachrime di tante miglia dei tuoi incatenati prigioniri, & afflitti serui, concedi à questi tuoi, loro, et nostri persecutori misericordia, & gratia di vedere, & conoscere che non pigliano il dritto sentiero per saluare la patria nostra, & se steßi da perditione, ò temporale, ò eterna. Humilia i cuori loro all'vbidienza del tuo generale Luogotenente, & alla tua sacrata sposa in terra, acciò che sotto di te, & non contra, ò sopra di te, la nostra Principessa Elisabetha, come membro della tua Chiesa, & non come capo di essa, riduca il suo Regno alla vnità del Christianesmo, & accio che si gouerni, & regga il nostro temporale, & ciuile stato in lunga pace, con molto honore, & sicurtà. Amen.



NAR-

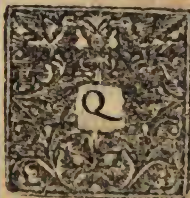


NARRATIONE DELLA MORTE ET MARTIRIO DEL P. EDMONDO CAMPIANO SACERDOTE DELLA COMPAGNIA DI GIESV.

Et di Ridolfo Sheruino, & Alessandro Brianto Sacerdoti,

Et alcuni del Collegio Inglese, Romano, & Remense, & altri Martiri d'Inghilterra.

Della vita, & morte del Padre Edmondo Campiano Sacerdote della Compagnia di GIESV. Cap. I.



QVESTI *tre (& altri) gloriosi Cõfessori, litterati, mãsueti, diuoti, & costáti Sacerdoti, il primo dì di Decembre l'anno del Signore* 1581. *sotto velo di lesa Maestà ingiustißimamente, con grãde, & generale cordoglio di tutte le persone da bene, furono tirati dalla torre di Lõdra sino à Tiborno luogo di giustitia ad eßere iui martirizati per la fede, & religione Catolica. Il Padre Campiano fu steso solo sopra vna grata, ò graticcio, gl'altri*

due insieme sopra vn'altro, tutti molestati dai ministri & altri che li stauano persuadēdo & gridando per tutta la strada per souertirli; ancorche da alcuni altri anche consolati, come se li porgeua occasione, & come in vn caso di si gran pericolo cōuenientemēte fare si poteua. & particolarmēte in questo tempo fu vno che domandò consiglio dal P. Campiano circa alcuni casi di coscienza, & religione, & vn'altro molto cortesemente gli leuò il loto d'adosso, del quale tutta la strada era piena.

Quando furono venuti al luogo del martirio doue diuersi Illustri Consiglieri della Regina con molti altri honorati personaggi, & gentilhuomini di reputatione, e conto, oltra l'infinita moltitudine del popolo aspettauano la lor venuta, il P. Campiano fu prima posto nel carro, d'onde, poi c'hebbe preso vn poco di fiato, & dopo che il gran rumore di tanto popolo fù acchetato; cō aspetto graue, & soaue voce arditamente parlò di questa maniera. Spectaculum facti sumus Deo, Angelis, & hominibus. *Dicendo, queste sono le parole di San Paulo, che in volgere vogliono dire; Siamo fatti vn spettacolo à Iddio, à gl'Angeli, & à gl'huomini, verificate hoggi in me, il quale son qui spettacolo al mio Signore, spettacolo à gl'Angeli suoi, & à voi altri huomini.*

Mundo nel testo.

Et qui volendo passare inanzi nel suo ragionamento fu interrotto dal Sig. Francesco Conoleo, & da gl'altri Viceconti che instantemente lo stimulauano dicendo che confessasse i suoi tradimenti con

Non lo voleua-

tra la Regina, & riconoscesse se stesso colpeuole. A cui egli rispose dicendo per tradimenti apposti mi son qua menato à patire, vi prego tutti che meco facciate testimoniãza, ch'io sono del tutto innocente. Al che gli fu risposto da vno del Consiglio, che non poteua negare l'obiettioni fatte contra di lui, essendo state prouate in presentia sua cõ sufficienti testimonij, & euidenza. Bene, Signor mio, dice il Padre Campiano io sono persona Catolica, & Sacerdote, in questa fede insino adesso hò vissuto, & in questa fede son determinato morire: & se stimate la mia religione per tradimento, all'hora bisogna ch'io mi vi renda; ma quanto ad altra sorte di tradimẽto non hò mai commesso, & nè chiamo in testimonio Dio mio Giudice. Ma adesso hauete quel che voi desiderate, vi prego, che vogliate hauere patienza, & lassatemi dire vna parola, ò due per scarico della mia coscienza. Ma non li essendo permesso di passare innanzi, fu costretto di parlare solamẽte di quel punto, il quale loro principalmente gli opposero, protestandosi essere innocente, & non colpeuole di alcuna sorte di tradimento ò congiura, dimandando humilmente che s'hauesse quel credito alle sue risposte che si deue à quella risposta vltima, la quale egli in quel tempo faceua sopra l'anima, & morte sua; aggiongendo che quanto à questo punto, i dodici Consultori poteuano facilmente essere ingannati, & più eßer contenuto nel proceßo di quel ch'era vero, & che nondimeno perdonaua così di cuore

[Margin: no lasciar parlare della religione per paura che l'hauerebbe persuasa al popolo.]

[Margin: La sua innocenza.]

[Margin: Tempo certo nel quale vno huomo tale non direbbe bugia.]

Gran carità.

à ciascuno, come egli desideraua che si facesse à lui, pregando che li perdonassero tutti quelli, i quali per hauerlo riceuuto, & con esso praticato haueano patito alcun danno.

Espone la sua litera male intesa da gl'auersarij.

Dichiarò in oltre il senso d'vna lettera scritta da lui al tempo della sua prigionia al Signor Poundo che anche egli fu incarcerato in quel tempo nella torre: nella quale scrisse, che nõ scoprireb be i secreti di alcuni luoghi doue era stato riceuuto, affirmando su l'anima sua, che i secreti de' quali parlò in quella lettera, non furono (come dall'auersario fu male inteso) tradimento, ò congiura, ò altra simil materia per modo alcuno drizzata contra la corona, ò lo stato: ma che intendeua il dire la Messa, l'vdire confeßioni, il predicare, & simili altri esercitij del Sacerdotio; & questo protestò così essere, come egli responderebbe auanti Iddio.

Le quali in questi giorni s'hanno da fare non meno nascostamẽte che homicidio, ò tradimẽto.

All'hora pregò il Signor Francesco, & altri della nobiltà che li dessere audienza circa vn certo Richarsono condannato per vn suo libro; & instantemente li supplicò, che hauessero consideratione di quell'huomo, dicendo ch'egli non era quello Richarsono, il quale portò il suo libro. Et questo affermò con vna vehementißima protestatione sopra la morte sua. nondimeno questo Richarsono fu ammazzato in vice d'vn'altro: quid, pro quo: à guisa di spetiali trascurati.

Nuoua inuentione per coprire

All'hora vn certo Herno pedante, come dopo intesi, lesse ad alta voce publicamente al popolo vn nuouo auertimento mandato fuora solamente

per

per coprire questa si manifesta, & espressa ingiustitia, facendo il Padre Campiano tutto il tempo che ciò si legeua diuotamente oratione. la loro ingiustitia.

Non obstante il qual auiso, ò difesa loro, si perche non si fidauano della sua stessa astutia nel publicarlo, si perche anche desiderauano d'hauere maggior apparenza, & più sicura mascara per le sue attioni; spinsero il Padre Campiano à dichiarare la sua opinione della bolla di Pio Quinto circa la scomunica della Regina, alla qual dimanda egli non rispose. Ma essendo dimandato se rinuntiaua al Papa, disse ch'era Catolico, vnde vno inferiua dicēdo, si come io notai le parole, nel vostro Catolicismo ogni tradimento si contiene. Finalmēte apparecchiandosi à beuere l'vltimo sorso del Calice di Christo, fu interrotto nell'oratione da vn ministro, auisandolo che dicesse con esso lui: Christo habbi misericordia di me, ò qualche simile oratione. à cui riuoltandosi, con mansueto volto humilmene disse. Voi, & io non siamo d'una religione, & però vi prego acchettateui. io non prohibisco l'oratione à niuno, ma desidero che solo i Catolici preghino meco; & nella mia agonia dicano per me vna volta il Credo, volendo significare, che moriua per la fede Catolica contenuta in esso. Alcuni ancora lo sollecitauano che pregasse in Inglese. alli quali egli rispose che pregherebbe in vn linguaggio che egli bene intendeua, & era inteso da Dio.

Catolicismo è tradiméto appresso gl'Athei

Li Catolici non possono fare oratione cō heretici.

Alla conclusione di questo conflitto li fu comā-

dato che dimandasse perdono alla Regina, & che pregasse per lei. egli benignamente rispose, in che cosa l'hò io offesa? in questo io sono innocente, questo è il mio vltimo ragionamento: habbiatemi in questo credito, io hò pregato, & prego per lei. All'hora il Sig. Carlo Houuardo li domandò per qual Regina egli pregasse, se per la Regina Elisabetha? al quale rispose, si, per Elisabetha. Et tirato via il carro rese soauemente, & mansuetamente lo spirito al suo Saluatore, protestando sempre che moriua perfetto, & vero Catolico.

Innocéza.

La qual sua morte si dolce, & le sue prime si sincere protestationi, & ragionamenti della sua innocenza mosse il popolo à tanta compassione, & lachrime; che gl'aduersarij ne' loro libri stampati erano sforzati à scusare la cosa.

Nel libro stampato sotto nome di Mundio della sua morte.

Di questa maniera tanto gratiosa, & gloriosamente quest'huomo benedetto finì, & superò in Christo tutte queste mortali miserie, adesso fruendo in Cielo la trionfante corona della sua felice cõfessione, & martirio fatto per la prouidenza d'Iddio auanti tutta Londra, doue egli era nato: acciò quei suoi Cittadini, che non erano degni di fruire la vita, & fatiche d'vno de i più famosi huomini, che quella Città habbia partorito alla nostra memoria, possino almeno ò per il suo sacro & innocente sangue sparso iui tra di loro, ò per le sue sante preghiere, le quali egli senza dubbio manda fuori, tanto per i suoi cari amici, quanto per i mortali persecutori, possino dico essere conuertiti da i

Il Padre Campiano per prouidenza di Dio martirizzato nella Città sua natiua.

loro dannabili, & palpabili errori.

Egli visse in questo mondo circa quarantadoi anni. Dopo la sua fanciullezza & educatione in Londra fu menato al Collegio di San Giouanni Battista in Oxonia, sommamente amato per le parti quali egli haueа singolari dal fondator di quel luogo di degna memoria Signor Thomaso VuKito, all'esequie del quale fece vn'eloquente oratione in latino, hauendo fatto il simile prima in Inglese all'esequie della Signora Dudlea moglie del Conte di Lecestria. Dopo ch'egli hebbe cō ogni lode passato per quegl'esercitij graui, & officij, che quella Academia dà, alle persone di sua conditione, se ben non potè mai esser del tutto piegato alle sette de' nostri tempi; pure per l'importune persuasioni de gl'amici, molto desiderosi per honore mondano, & per ingrandirlo che salisse in pulpito, & pigliasse l'intrate, permesse d'esser fatto diacono, secondo il nuouo lor costume, non conoscendo bene all'hora quanto fusse odioso à Dio quello, & gl'altri loro gradi schimatichi.

Prega per gl'amici & inimici suoi.

La sua età.

Fa tutti gl'officij dell'Academia.

Ma con tutto ciò il nostro pietoso Signore lo ritenne da quel precipitoso corso dell'ambitione, che è voragine, dalla quale molti bell'ingegni sono stati inghiottiti à nostri tempi. & però spendendo alquanto più di tempo nello studio, & passando in Hibernia l'historia dei qual paese egli scrisse con verità, & molta eloquenza, intendendo che era vn Seminario d'Inglesi non molto prima incominciato in Duaco; se n'andò là. doue dopo gran diligen-

Se n'andò in Hibernia & eloquentemente scrisse l'historia di quell'Isola.

Andò al Seminario in Duaco.

Fu creato Bacalaureo di Theologia.

za, & studio d'vn'anno, & dopo molti essercitij fatti nel Seminario, & in schuole publiche; fu creato bacalaureo di Theologia con molta sua lode, & honore della nostra natione. Tutto questo tempo, maßime all'hor c'haueua più diuotione, più zelo, più dottrina, & più giuditio, che prima, il continuo pensiero di quel schismatico ordine del diaconato preso in Inghilterra si grauemente gli trauagliò l'anima; & il cõcetto della grandezza di quel peccato tanto gli grauò la coscienza; che niun conseglio de i suoi litterati amici li poteua dare sodisfattione. ne altramente potè liberarsi dallo spauentoso concetto di quell'ordine profano; sin tanto ch'egli entrò in religione, doue per penitenza, & santa professione scancellare lo potesse. Et cosi eleggendo la Compagnia di Giesù, se n'andò à Roma; & iui dal Superiore di quell'ordine fu riceuuto. & nõ rimanendo in quella Città molto più d'vn mese fu mandato in Boemia, doue si fermò otto anni, & fu fatto Sacerdote in Praga continuamẽte insegnando, predicando, catechizando, scriuendo, & trauagliando per la Chiesa d'Iddio. dal che diuentò tanto famoso, che non solamẽte altri principali Signori; ma l'Imperiale Maestà volse spesso sentirlo predicare. sin tanto che per instanza di quelli, che conosceuano le sue gran parti in trattare cõ heretici, per la loro conuersione, il suo Generale lo chiamò di là per impiegarlo nella sua natiua patria. verso la quale, per longhi, & trauagliosi viaggi e' venne allongãdo la strada per pas-

L'affanno d'animo che sentì per hauere preso ordini schismatichi.

Andò à Roma & si fece Religioso.

Fu mandato in Bohemia.

Fu fatto sacerdote.

Predica all'Imperatore.

Fu mandato da i

sare

sare per Roma;non volendo il Generale mandarlo prima di conoscerlo, perche auanti non l'haueа visto. passò anco per Remis, doue oltra molte conferenze della riduttione della nostro patria alla fede Catolica, dimādò dal Dottore Alano se gli pareua, che i seruitij, ch'egli poteua fare in Inghilterra, essendo il tempo tale, come all'hora fu, potessero esser degni di quelle longhe fatiche, & rischi passati, & futuri; ò potessero compensare il bisogno, che quelli da' quali s'era partito hauerebbeno hauuto di lui. al che il Dottore Alano così rispose. primo dice egli qualunque cosa vostra Reuerēza faceua là, si può fare da vno, ò doi altri della vostra Compagnia. Secondo, più obligo hauete in Inghilterra, che à Boemia, & à Londra che Praga. se bene molto mi rallegro, che habbiate fatto qualche ricompensa per l'antica piaga, che quel paese da noi riceuè. Terzo, il guadagno d'vna anima dall'heresia raguaglia tutte le vostre fatiche, & come spero, nella patria ne guadagnerete molte; perche la messe è più copiosa, & più matura da noi, che in quelle bande. Finalmente il guiderdone può eßer maggiore. poiche in Inghilterra forse hauerete la corona del martirio, il che là non potreste hauere. Et così restò sodisfatto, & di questo ragionamento io spesso l'ho inteso far mentione.

Et all'vltimo eßendo partito da Remis, & felicemente sbarcato à Dorobernia il giorno de la Natiuità di S. Gio: Battista l'anno del Signore 1580. per singolare bontà d'Iddio, & intercesione del

superiori in Inghilterra.

La sua conferēza con il Dottore Alano.

La risposta del Dottore Alano.

Al tempo di Vuicliffo Inglese, da cui imparò Boemia l'heresia.

Il giorno del suo arriuo in Inghilterra fu fatto fermare à Dobernia.

detto santo suo singolar auocato fu liberato dalle mani de gl'Inquisitori, & officiali, li quali per alcune hore lo fecero fermare quiui per gran sospetto, che haueuano di lui, consultando fra di loro se doueano mandarlo al Consiglio. La quale liberatione fu speciale opera, & prouidenza di Christo, acciò fosse il suo santißimo nome glorificato, sì co'l predicare il che egli fece per vn'anno intero con grandißimo vtile d'innumerabili anime suiate; come anche poi nella pretiosa sua morte. Venendo dunque à Londra, fece iui la sua prima predica il giorno di San Pietro, & Sã Paulo, alla quale io stesso mi trouai presente, essendoui vna grande audienza di persone honorate. Ma dipoi tanto lì, come in altre varie parti del Regno fu maggior la frequenza, per la fàma, & esperienza delle sue molte virtù, grande eloquenza, & dottrina, essendo anco spesse volte admeßi molti protestanti di buona natura, li quali sempre poi dispreggiarono i loro predicatori assai communi à comparatione di Campiano.

La prima predica.

La prima persona d'autorità, al cui Palazzo fu condotto, dimandò da quel che là lo menaua, il quale anche egli era huomo honorato; chi fusse, & d'onde venisse. & intendendo che egli era religioso, & vno che longo tempo era stato in altri paesi; prima che lo volesse riceuere, lo chiamò da banda, & dimandò le cause del suo ritorno in Inghilterra, & della venuta à casa sua, & se pretendeua di ritirare i sud-

I ragionamenti tra lui & il gentil'huomo, in casa del quale egli prima predicò in Inghilterra.

diti,

diti, sotto ombra di religione, dall'vbidienza della Regina.

Al che egli rispose, protestando auanti Iddio, che non haueua altra commissione dai suoi Superiori, ne altra intentione quanto à se stesso, che ministrare i Santi Sacramenti, predicare, & istruire il popolo per sua salute: & che nè poteua, nè voleua impacciarsi in cose di stato. Onde quel Signore l'abbracciò, & cortesissimamente l'accettò in casa sua, trouando poi con vn poco più di famigliarità con esso, che egli non era huomo di facende mondane, come tutto il mondo facilmente poteua conoscere, ma solamente per la Scuola, Chiesa, & pulpito, nel che i suoi doni erano eccellenti in sommo grado..

Et da quel giorno sino alla sua presa predicò vna volta il dì almeno, & bene spesso due, & tal hora tre. si che per la bontà di Dio conuerti in varij contadi del Regno molti de i più Sauij, & honorati, oltra la giouentù nobile, studenti, & altri d'ogni sorte.

Predicò ogni giorno & spesso

Conuerti molti delli più honorati.

Al primo suo arriuo scrisse l'offerta delle dispute per quelle cause, che esso allegò in quella, & più à longo dipoi le trattò nel suo eloquente, & dotto libro, che indrizzò all'Academie. Dalla quale i protestanti Predicatori, & Prelati si trouarono si grauemente offesi nella dottrina, e credito, quantunque hauessero rappezzato alcuni libretti con poca gratia, & garbo

L'inuito suo & il libro scritto all'Academie.

contro

Inuētione delli Protestāti per farlo morire.

contro di lui; che stimolorno il Consiglio della Regina à cambiare la questione della controuersia intorno alla religione, in causa del Prencipe & materia di stato: acciò così potessero defendere per forza & autorità, quel che non poteuano con tutta la sua dottrina & Theologia. & di qua fu publicato per varij ragionamenti & bandi, che gran congiure del Papa & Prencipi forestieri erano fatte, per assalire il Regno; & che li Giesuiti & Sacerdoti de' Seminarij erano mādati auanti à preparare le strade, & altre simili bugie per ingannare, & commouere il popolo contra di essi.

All'hora ogni gran diligenza fu vsata per pigliarli, & principalmente il Padre Campiano; il quale essendo vno tra mille de' figliuoli della Chiesa, ne anco il principale del suo Ordine in Inghilterra, chiamauano nondimeno il Campione & la mano destra del Papa.

Sciocchezza delli Auersarij.

All'vltimo dopo che il Padre Campiano haueua lauorato nella vigna d'Iddio quasi tredici mesi, nel quale tempo fu sempre cercato con grandissima diligenza; finalmente per opera, & tradimento d'vn certo Giorgio Eliotto huomo sciaguratissimo (de' quali si serue hoggi il mondo communemente per afflittione de' Santi) incorse per la permission d'Iddio, nelle mani de' suoi persecutori alli 17. di Luglio 1581. essendo trouato in vn secreto studiolo in casa d'vn gentilhuomo Catolico, & confessore chiamato Signor Iato di Lifordia, & con lui due altri virtuosi Sacerdoti Tomaso Fordo,

Eliotto traditore.

La sua presa.

&

& Colintono; giacendo tutti tre quando il nemico li scoperse sopra vn letto vestiti, con le faccie, & mani alzate al Cielo.

La maniera della presa

Offerse il Padre Campiano alli due suoi compagni innanzi il tempo della cerca, che se pensasse ro tutto quel rumore essere per lui, & che con il suo palesarsi liberarebbe loro, si darebbe se stesso nelle mani di persecutori. ma non volsero in modo alcuno permetterlo, & così sentendo l'vno, la confessione dell'altro, aspettorno che s'adempisse in lo ro la volontà di Dio, ciascuno hauendo hauuto per penitenza di dire tre volte: Fiat voluntas tua Domine, & Sancte Ioannes Baptista ora pro me. *Al quale benedetto Santo fecero particolarmente oratione per essere stato il Padre Cam piano, come egli stimaua, liberato dalle mani de gl'Inquisitori à Dorobernia per intercessione di lui, il qual esso teneua per suo particolare auocato.*

La sua carità.

Il suo Auocato in cielo.

Ma l'huomo di Dio Cãpiano essendo già nella potestà del detto suo traditore & offitiali, & fatto spettacolo, & soggetto di scherno all'ignorante, & empia moltitudine, mostrò si notabil modestia, mãsuetudine, patienza, & Christiana humiltà in tutte le sue parole, & attioni; che i buoni restarono grandissimamente edificati, & gl'inimici molto marauigliati.

I suoi portamẽti.

Dopo due giorni, che fu stato in custodia del Viceconte di BarKeshea, fu menato verso Lõdra insieme con gl'altri, tanto Sacerdoti come Gentilhuomini, & altri che in quel luogo insieme furo-

Fu menato à Londra.

no presi.

no presi. Per la strada egli haueua molte dispute, molti diletteuoli, & gratiosi ragionamenti cõ quei gentil'huomini, che li faceuano la guardia, & altri, che lo vẽnero à vedere, con grãdissima loro sodisfattione, & marauiglia de i suoi si amicheuoli, & Christiani portamẽti, nel mezo di tãti guai, quali alli mõdani, che li erano intorno pareuano intolerabili; ma à lui, il quale interiormẽte s'era vestito de gli scherni, e vituperij di Christo pareuã molto soaui.

In Mindone tra gl'altri, varij scolari d'Oxonia vẽnero à vedere l'huomo tãto famoso. il che essendoli riferito da vn certo M. Lidcoto, si rallegrò molto, essendo egli vna volta stato di q̃ll'Academia; & gli dimandò se voleuano sentire vna predica. Mẽtre che quiui stauano à desinare, il traditore Eliotto li disse. Sig. Cãpiano voi risguardate tutti cõ ciera allegra fuora che me. io so che nel cuore sete scorocciato meco per questo fatto. Dio ti perdoni Eliotto, dice egli per hauere cosi giudicato di me. io non sono irato teco anzi ti perdono cò tutto'l cuore, & in segno di ciò se tu ti vuoi pentire, & venire à cõfessarti, io ti darò l'assolutione; ma bisogna bene che tu faccia vna grossa penitenza. Nella Terra chiamata Henleo, Guglielmo Filbeo Sacerdote vno dei prigioni, quale nõ fu trouato in casa cõ gl'altri, ma preso dalla guardia, venẽdo à casa, hebbe dormẽdo vna profetica visione, nella quale li pareua, che li fosse aperto'l corpo, et cauato le viscere. il terrore del qual fatto lo fece gridare cõ si alta voce, che tutta la casa si suegliò. et questo poi nel martirio suo, et

Le parole d'Eliotto al Padre Campiano.

Sogno mirabile di Filbeo.

in

in quello del P. Cápiano, et de' cõpagni fù adépito.

Conduceuano questi prigioni à cauallo, hauendo legate le gambe sotto'l corpo del cauallo, & le braccia dietro le spalle, ma oltra questo il Cõsiglio per particolare scherno del P. Campiano comandò, che si attaccasse al capello suo vna carta, doue era scritto in lettere maiuscole: QVESTO È CAMPIANO SEDITIOSO GIESVITA. *come i soldati di Pilato vna volta trauestirono il lor Sig. per l'istessa causa in simil maniera di scherno, con scetro, corona, & vesti reali burlandolo.*

Dishonori e scherni fatti al P. Campiano.

Et per cauarsi più le voglie loro di lui, si diede ordine, che si fermasse à Colbruck o vn buon pezzo del venerdì, & tutta vna notte; per poterlo menare insieme con i suoi compagni il Sabbato in triõfo per tutta la longhezza della Città di Londra; et principalmẽte per quei luoghi, doue per i mercati di quel giorno si trouò più cõcorso di popolo, al quale maßime in cose simili cercano di sodisfare. ilche così fu fatto, guardãdo quasi tutta Lõdra q̃l spettacolo; i sẽplici cõ delettatione marauigliãdosi alla vista d'vna tãta nouità; i saui dolẽdosi di veder la nostra patria incorsa in si barbara iniquità, che così si burlaße d'vn'huomo sãto, tãto honorato in tutte le nationi per la sua dottrina, et di vita tãto innocẽte.

I sauii si dogliono, gli sciocchi si stupiscono.

Quãdo paßò dinanzi alla croce nella strada de gl'orefici, nel meglior modo che poteua hauẽdo le braccia ligate, egli catolicamẽte si fece il segno del N. Saluatore su'l petto; & cõ simil humiltà s'inchinò molto per riuerẽza verso il Crocifißo ch'iui era,

Fa riuerenza alla Croce, il che in questi giorni è odioso.

il che

il che fu ſpettacolo molto ſtrano all'ingannato popolo di quel luogo. Coſi quel giorno ch'era il 22. di Luglio fu dato in mano del Luogotenente del Caſtello, doue oltra gl'ordinarij mali trattamenti, che ſi fanno in quella tal prigionia, raddoppiati anco per la fiera natura, & radicato odio contrà i Catolici del principale offitiale di quel luogo, dopo varie eſaminationi, atterrimenti, & minaccie del Signor Cancelliero, & d'altri Conſiglieri, e Commiſſarij; fu più volte tormentato nell'eculeo, per cauare da lui à furia d'intolerabili tormenti, in caſa di chi egli più ſpeſſo andaſſe, da chi fuſſe aiutato, chi haueſſe riconciliato alla Chieſa, che coſa haueſſe inteſo nelle confeſſioni, quando, per che via, à che fine, con qual commiſſione egli veniſſe nel Regno; come, quando, & per mezzo di chi ſtampaſſe, & ſpargeſſe i ſuoi libri, & altre ſimili coſe.

E mandato in prigione nella torre.

Rigore & inuidia del Luogotenente.

Più uolte eſſaminato & tormentato nel l'eculeo

Dimande fattelì alla prima tortura.

La prima volta che lo ſteſero nell'eculeo, nõ procedeuano oltra con lui, ne vſauano troppo rigore nel tormẽtarlo. ma poi quando s'accorſero che nõ ſi laſciaua perſuadere à condeſcẽdere vn minimo che nella religione, il che più d'ogni altra coſa deſiderauano; gli parue bene di fingere materia di tradimento, & però drizzorno le ſue dimande à queſto. & circa queſto ſi crudelmenle fu ſtratiato e lacerato nella tortura le due vltime volte; che diſſe ad vn ſuo ſecreto amico, quale trouò modo di parlarli, che veramente penſaua che haueßero animo di farlo morire per quella via. diſſe anco che l'haueano interrogato intorno alla coſa del

La ſecõda tortura nell'eculeo è per finti tradimẽti.

ſoccorrere gl'Hiberneſi ribelli con danari, circa la congiura della morte della Regina, del volere impadronirſi del Regno, & circa il ſenſo d'alcune parole d'vna ſua lettera ſcritta al Signor Poundo, per riſpoſta d'vn'altra riceuuta; la quale vn certo huomo promeſſe con fede, & giuramento hauendo prima hauuto due ſcudi, di darla fedelmēte, il che poi non fece eßendo ſoliti i proteſtanti di oſſeruar in queſto modo la fede. Il ſenſo delle parole già dette tāto all'hora, come dopo al tribunale, & alla morta ſua egli ſincerißimamente eſplicò. Et quāto al reſto ſe ben l'haueſſero lacerato in mille pezzi, & ſcarnificandolo ſino al farlo morire; non haueriano trouato mai in quel ſacro petto particella alcuna de' lor finti tradimenti.

Infedeltà del meſſagiero heretico.

Egli era ſolito alla porta del luogo doue ſi dauano i tormenti raccomandarſi à Dio in genocchioni, & dimandarli la gratia di patienza nelle ſue pene; come anche giacendo nell'eculeo continuamente con molta manſuetudine inuocaua Iddio, & il ſanto nome di Gieſù, & Maria. Et quando il ſuo corpo fu ſi crudelmente diſteſo, & ſtirato per la tortura, pendendo il corpo in aria, le braccia, & piedi ſoli reſtando attaccati, egli con grandißima carità perdonò alli tormentatori, & autori de i tormenti ſuoi. ringratiò ancora vno di eßi molto corteſemente per hauerli poſto vna pietra ſotto l'oſſo della ſchiena, & il ſuo guardiano dopo la ſua vltima tortura nell'eculeo li diße, che quella era ſtata la prefatione della morte. il giorno ſequente

Il ſuo coſtume prima che andaſſe alla tortura.

La patiēza ſu l'eculeo.

La ſua carità.

Vn caſo compaſſioneuole.

ragio- ıamenti ra lui & l guar- liano.

domandandoli il Guardiano, come si sentisse delle mani, et de' piedi; Rispose Campiano, non male per che nō le sento punto. et hauendo cosi stroppiate le mani, & i piedi, s'assimigliò ad vn Elefante, il quale essendo caduto vna volta, nō può rizzarsi in piedi. Quando poteua con ambedue le mani tenere il pane per mangiare, si paragonò alla Simia, tanto allegro, & giocondo fu l'huomo di Dio in tutti i disagi, & pene del corpo.

:u alle- gro nel Signore n tutte e sue miserie.

l falsi ru mori & calunie che i mi- nistri spargo- no con- tra lui.

Ne contenti gl'inimici di questo, ne di molti altri disusati tormenti, con i quali di nascosto (come si dice) trauagliorno il suo corpo, cercorno in oltre con mille diaboliche inuentioni, & infami rumori di toglierli il credito, aprendo tutte l'impure bocche de i Predicatori di Londra per abbaiare contra quest'huomo di Dio, spargendo tal volta, che grande speranza vi fosse che egli diuentarebbe protestante; altre fiate ch'egli fosse stato alla Chiesa, & Culto loro; altre volte c'hauesse palesato su l'eculeo tutti quelli che conosceua: anzi tal hora diuulgauano ch'egli perciò si fosse amazzato in prigione, il che senza dubbio haueriano maggiormente affermato s'egli fosse morto ne' tormenti, come era molto probabile ch'auenisse.

Vn trat- to del Luogo- tenente.

Il Luogotenente al principio persuadendosi al sicuro che si potrebbe guadagnare alla banda loro, & farlo condescendere in alcune cose, ò con belle parole, ò con gran promesse di dignità, ò con estremi tormenti; lo lodò fuor di modo, affermando più volte ch'egli era tale, quale mai In-

ghilterra

ghilterra partorì. & certo disse egli, per singolar prouidenza d'Iddio è auenuto che siate ritornato. senza fallo sua Maestà vi arricchirà di grandissime intrate. Et acciò non li mancasse pretesto di condescendere a' lor disegni; menarono da lui i megliori Theologi c'haueuano per conferire con esso, & persuaderlo priuatamente di acconsentire qualche poco alla lor setta. Ma non valendoli quella strada, fecero sotto colore di volere sodisfare al suo primo inuito à disputare varie publiche dispute, ò più presto vn leggiero schermire; per hauer quindi occasione di calunniarlo, & esaminarlo per opera di quattro, ò cinque della parte contraria, tutti ben prouisti con ogni sorte d'armi, che poteuano contra vno già stroppiato per i crudeli tormenti, & priuo d'ogni sorte d'aiuto, fuora che la gratia di Dio, & dottrina sua. & così con varie interrogationi l'assaliuano hor l'vno, hor l'altro, & tal volta mordendo tutti insieme. ma i maestri del giuoco quando s'accorsero che nel rispondere, & difendersi (perche non gli fu mai permesso di opporre) stringeua molto gli auuersarij; li spartirono col bastone, ingiongendo al Padre silentio, & minacciandoli con le leggi, autorità, & tormenti. In questo modo à tre diuersi tempi disputarono con l'huomo di Dio, niente altro mostrando che barbaro dispetto, inuidia, & furore; & sì grossa ignoranza in Theologia, che in vero molti protestanti stessi si vergognarono, & per lo contrario si stupirono della grandissima dottrina,

Protestāti menati à parlarli.

Dispute.

La confusione in dispute.

Partialità vsate nelle dispute.

Ignoranza d'heretici in Theologia.

mansuetudine, patienza, & humiltà del Padre. Ma queste dispute saranno presto publicate, & di già sariano stampate, se non che hauẽdo gran difficoltà in stampare, & poche stampe, & altri molti libri per le mani, siamo stati impediti.

Hor donque perdendo ogni speranza gl'auersarij che Campiano si hauesse à rendere, priui d'ogni misericordia, & amore verso di lui, si ingegnorono di vccidere esso, & i suoi compagni sotto qualche ombra di giustitia, se bene non hanno mai potuto tanto ricoprirla che non si vegga. si che non dissero che era causa della morte sua la religione, & fede catolica, come veramente era; ma tradimenti, i quali fingeuano hauer trouati, si contra la Regina, come contra lo stato, e la republica; la qual meglio senza dubbio con la fede Catolica, che con questa nuoua setta di protestanti si manterria. Benche bisogna anco auuertire che vi sono alcuni nemici della fede Catolica, & di questi martiri, non perche molto si curiuo della Regina, ò republica; ma perche vogliono confermare le grandezze, & prosperità sue, le quali in questa nuoua setta hanno acquistate. Finsero adonque vna cosa à proposito loro, & ad orecchie Inglesi molto odiosa; & trouarono tre, ò quattro huomini bugiardi, che non si sariano curati di giurare, per amor loro contra vno, il quale mai prima in vita sua auanti la presa hauessero visto. & nondimeno temendo che niente, di quello che potessero fingere, ò machinare, sarebbe ba-

stante

ſtante à nuocerli per fatto alcuno ſcoperto; cercarono con nuoui inganni, & aſtutie di conoſcere l'animo loro, & i penſieri delle coſe future, per alcune dimande appartenenti alla bolla della ſcomunica, publicata già contra la Regina, ò che ſi potrebbe publicare per l'auuenire: acciò che coſi almeno haueſſero apparenza di condannarlo per l'interna mala ſua affettione, non potendo conuincerlo di alcuno eſterno delitto de leſa maeſtà. Onde fecero fare vn proceſſo contra di lui, & contra molti altri litteratiſsimi Sacerdoti, comprendendo inſieme tutti; acciochè ogni coſa, che con qualche colore ſi poteſſe opporre, ò teſtificare contra alcuno di loro, preſente, ò aſſente che foſſe, a' ſemplici, & a' dodici Conſultori, che già per paura, & autorità haueuan preſo la mira à condannarli, pareſſe appartenere à lui inſieme, & alli compagni.

Alli quatordici dunque di Nouembre 1581. il P. Campiano con ſette altri furono menati dal Caſtello à vn luogo chiamato ſeggio del Rè, & fu letto in lor preſenza il proceſſo qualmente nell'anno venteſimo ſecondo del Regno della noſtra ſoprana Signora la Regina, l'vltimo di Maggio, in paeſi oltra il mare haueuano machinato la depoſitione, & morte di ſua Maeſtà; & procurato ribellioni di dentro, & inuaſioni del Regno da foreſtieri, & altre ſimili materie. & coſi fu proceſſato il Padre Campiano inſieme con gl'altri, & gli fu comandato, ſecondo l'vſanza in quei caſi

Il proceſſo.

ch'egli alzasse la mano. ma essendo con gli spessi & crudeli tormenti dell'eculeo stupide ambedue le bracia, & hauendole inuolte in vna pellicia; non poteua alzare la mano tanto alto, nè in quel modo, che gli altri fecero, & da lui s'aspettaua che facesse. Onde vno de' suoi compagni humilmente baciandoli le sacre mani così stirate per la confessione di Christo, pigliò la sua pelliccia; & cosi alzogli il braccio tanto alto, quanto poteua, protestandosi innocente, come gl'altri fecero. & non fermandosi nel priuilegio del Chiericato, ò Sacerdotio, il quale ben sapeuano che in questi calamitosi tempi, & à quel tribunale non poteua hauer luogo; egli, & i suoi compagni s'accordarono à rimettersi al giuditio di Dio, & alla patria. Con che il P. Campiano come vero padre in fauore suo, & de gl'altri suoi figliuoli disse, io protesto auanti Dio, & i suoi Angeli, auanti il Cielo, & la terra, auâti il mondo, & questo tribunale, al quale stò, & il quale è solamente vna picciola figura del giuditio terribile della futura vita; che io non sono colpeuole di ciò, nè di particella alcuna del tradimento contenuto nel processo, ò di qual si voglia altro. onde è del tutto impossibile di prouare cosa tale contro di me. & all'hora con gran marauiglia, & zeloso sdegno alzò la voce dicendo, è possibile che si trouino dodici huomini sì scelerati, & senza conscienza in questa Città, ò Regno, che voglino condannarci tutti insieme per colpeuoli d'vn istesso delitto; non sendosi alcuni di noi mai incontrati, ò co

Poco rispetto à gl'Ordini Sacri.

La protesta del P. Campiano.

nosciuti

nosciuti l'vn l'altro, prima d'esser venuti à questo tribunale? Et à quell'istesso tempo quando erano domãdati, vno per vno, da chi voleuano essere giudicati: il benedetto Confessore Ridolfo Sheruino con grande ardire percotendo con la mano il tribunale rispose che sariano giudicati da Dio, & dalla patria, per tutte le proue che si trouasse in Cielo, ò in terra, ò che appresso à Dio, ò appresso gl'huomini s'vsano. Questo solamẽte si fece in quel dì, auisando però i dodici Cõsultori, che s'apparecchiassero à proferire il lor parere il lunedì seguẽte, che fu poi il vigesimo giorno dell'istesso Mese. E tra tãto il P. Campiano, & i Confessori suoi compagni furono rimenati alle pregioni, donde s'erano partiti. ma tre de' primi di quei Cõsultori, essendo armigeri, & forse temẽdo Iddio, & dubitandosi che la giustitia nõ haurebbe il suo dritto corso quel dì, & che la cosciẽza probabilmente non haurebbe hauto luogo nel caso di queste persone, del cui sangue li giudici erano tãto assetati; questi tre dico, nõ cõparsero il giorno determinato. Ma Lico groduato in legge, ch'era il principale de' dodici, insieme con il resto de' Consultori, si rappresentò il giorno deputato, & nel luogo chiamato tempio interiore.

La protesta del P. Sheruino.

Alcuni mal volontieri erano consultori.

Lico capo de i cõsultori.

Furono adonque vn'altra volta condotti al giuditio a' venti di Nouembre. doue non ostante qual si voglia commandamento, ò ordine in contrario, vi si trouò vn concorso, & frequentia di popolo tanto grande, delli più honorati, saui, dotti, & di più conto: quanto non è stato mai

Il gran numero di Signori & altri per vedere la riuscita di quello strano giuditio

visto, ne inteso in quella Corte à tempi nostri, ò de nostri padri auanti di noi: se bene si giudicasse li più gran Duchi, ò Siri di questo Regno. & questo s'intende eccettuando il numero de' Baroni, che sono obligati ad essere presenti, quando si giudicano simil persone; si grande, & si ammirabile era l'aspettatione d'alcuni, di vedere il fine di questa si marauigliosa tragedia, la quale cõteneua tanti si strani, & diuersi atti, come d'esaminatione, tortura nell'eculeo, dispute, inganni, tradimenti, subornationi di falsi testimonij, & altri simili. Altri aspettauano per vedere se si potesse, ò se si hauesse ardire di mantenere l'antico honore di legge, & giustitia, nella quale la nostra natione è stata da tutto il mondo celebrata; non obstante qualunque violenta impreßione di forza, ò autorità, che foße fatta in contrario. Altri per vedere se restaua vn Marchamo in questo Regno, il quale sprezzasse più tosto la berretta di giudice, l'offitio, & la vita; che proferire la sentenza contra quelli, i quali in coscienza egli conosceua innocẽti, & in verità non colpeuoli, ne tocchi dal processo. Ma questo sol giorno dette à quella moltitudine, & à tutto il mondo, tanto presente, come futuro sufficiente proua della calamitosa caduta, e ruina, insieme con la fede Catolica, dell'equità, legge, coscienza, & giustitia nel nostro pouero paese. Perche ciò ch'iui fù detto dal Vicario della Regina, ò da gl'altri Consiglieri, ò da quelli che furono presenti alla loro tortura, ò da' testimonij falsi,

Marchamo.

Marchamo visse al tempo d'Eduardo quarto.

Nuoua proua sufficiente addut

&

& ſubornati, non poteua ſecondo la coſcienza d'huomo niuno ben informato toccare alcun di loro; ſi come ciaſcheduno, & principalmente l'huomo di Dio Campiano punto per punto chiariſſimamente moſtraua.

ta contra di loro.

Ma tra tutti gl'altri l'innocenza, & difeſa del Padre Campiano fu tanto manifeſta nel coſpetto di tutti, che ſe bene forſe haueſſero potuto fare apparire qualche ombra per condannatione de gl'altri; certo per il Padre Campiano non trouauano attaco niuno. In tanto che mentre i dodici Conſultori erano vſciti fuora per deliberare varij litterati, & ſaui iuriſti, & altri conietturando, & conferendo l'vn con l'altro quale ſarebbe la ſentẽza, tutti s'accordarono, eſſere impoſſibile di condannare il Padre Campiano: ſe bene alcuni de gl'altri forſe haueſſe potuto, per qualche ſequela, eſſere dichiarato colpeuole.

L'attioni del P. Campiano men ſuggette à calunnia.

Il giuditio de i circonſtanti.

Ma il Padre Campiano era quello, ch'era principalmente diſegnato alla morte, & gl'altri per amor ſuo; & però niuna difeſa poteua baſtare. Onde i dodici Conſultori fecero ciò che ſapeuano eſſere dalle lor mani aſpettato: & li giudicarono tutti Rei, come il Signor Poſamo gli haueua accennato eſſer animo della Regina, dicendo che à forza doueuano dare la più ingiuſta ſentenza, che mai foſſe data in quel Regno. del che già non ſolamente Ingbilterra, ma tutto il Chriſtianeſmo ſi ſtupiſce, & tutta la poſterità ſi dolerà & vergogneraſſi in eterno.

Miraro no principalmẽte alla morte del Padre Cãpiano.

Pophamo li fece motto ch'era animo della Regina che li condãnaſſero.

La sentenza di morte.

Fu donque quell'isteßo giorno de i 20. di Nouembre proferita queſt'iniqua ſentenza, che tutti quegl'huomini ſanti deueuano eßere tirati à coda di cauallo, appiccati, & ſquartati per delitto di leſa Maeſtà; per vſare le parole che all'hora in giuditio s'vſorno. & di queſta maniera paßò quel doloroſo giorno. Il Padre Campiano & i ſuoi felilici compagni ſi rallegrorno nel Signore vſando diuerſe parole ſante della ſcrittura à conforto, & conſolatione, & grande edificatione di tutti. Et coſi furono rimandati vn'altra volta alle prigioni; doue eßendo rinchiuſi ne i ceppi ſtauano aſpettando la miſericordia di Dio, & volontà della Regina.

Il buon cócetto del ſuo guardiano di lui.

Et queſto benedetto P. Cãpiano tra gl'altri paſsò il ſuo tempo con tanti deuoti & ſpirituali eſſercitij, con tanta patiẽza, & ſi amicheuoli parole al ſuo Guardiano, & altri che trattauan cõ eßo; che di poi hauẽdo l'iſteßo Guardiano in cuſtodia Nortono, & paragonando inſieme i loro coſtumi, diße chiaramente, che prima haueua in guardia vn Santo, & adeßo vn demonio. per le quali parole, quel pouer huomo fu molto ripreſo. Et in queſto mentre tentauano pure di tirare il buon Campiano alla religione loro, promettendoli vita & libertà, non obſtante gl'appoſti tradimenti, s'egli voleua in coſa, ancor che picciola renderſi à loro.

Lo tentano à réderſi.

La promeſſa del Luogotenente

Intanto che il Luogotenente diße alla ſua ſorella, la quale tre giorni auanti il ſuo martirio lo venne à viſitare, ſe anco adeßo ſi vuole conforma-

re à noi, gli procurarò 400. ſcudi d'intrata. Ma l'eccellenza & grandezza dell'animo ſuo non poteua eßere eſpugnata da ſi baße offerte, non eſſendo i regno d'Ingbilterra, & tutte le richezze & gloria di eſſo baſteuole contracambio per la minima delle ſue virtù. molto meno per la cara ſua anima, ricomprata co'l pretioſo ſangue di Chriſto, & adorna con ſingolari doni & gratie di Dio; la corona delle quali egli riceuette il primo dì di Decembre in quel modo che habbiamo detto di ſopra. alla ſua ſorella.

Quella mattina ch'egli fu menato fuora per morire s'incontrò con gl'altri ſuoi compagni Ridolfo, & Aleßandro, che ſtauano aſpettando in Coulharbaro la ſua venuta. doue paßorno fra di loro molti dolci ragionamenti & abbracciamenti. Tutto quel tempo il Luogotenente andò cercando per trouare la caſacca di pelle di Dante, che ſoleua portare il Padre Campiano; hauendo penſiero ſe l'haueße potuta trouare per più ſcherno dell'huomo di Dio, d'hauerlo giuſtitiato con quella. tanto vile è la diſpetteuol malitia di quei meſchini, i quali, inſieme con tutti i perſecutori de' ſanti d'Iddio, ſaranno feccia & fango; quando queſti altri in Cielo, & in terra reſteranno glorioſi. Il diſpetto & malitia d'heretici.

Quando fu menato fuora tra il popolo, diße ad alta voce, Dio vi ſalui, Dio vi benedica tutti, & vi faccia Cattolici. Et coſi fu condotto al luogo ordinario di giuſtitia, & fu appiccato ſu la forca nuo

La forca de martiri.

ua; la quale adesso da' Cattolici è chiamata patibulo de martiri, per essere stata prima fatta & dedicata co'l sangue d'vn'innocente Cattolico & Confessore, per nome Dottore Storeo, & dopo consacrata per il martirio di questo sant'huomo, & di varij Sacerdoti, & d'altri.

Dopo che quest'huomo di Dio bebbe vn pezzo trauagliato nella raccolta del nostro paese, scrisse questa lettera seguente al suo Generale, dandoli ragguaglio del suo stato. La quale qui metterò in latino, come la scrisse, per hauere egli hauuto particolar gratia in quella lingua.





Exemplar

Exemplar Epistolæ P. Edmundi Campiani ad R.P. Generalem Societatis IESV.

POSTQVAM, diuina fretus miſericordia, quintum iam menſem in his locis dego, (R. Pater) putaui faciundum, vt qui ſtatus rerum ſit, quiq; videatur futurus, literis exponerem. Aues enim ſcire, ſat ſcio, cum pro communi ſolicitudine, tum pro tuo in me amore, quid agam, quid ſperem, quidúe proficiam. Priora ſcripſeram Audomaropoli; quæ deinceps conſecuta ſunt, paucis accipe.

Dei conſilio factum interpretor, vt cum dies ipſos quatuor ventos ſecundos expectaſſem, quinto demum, qui feſtus Ioanni Baptiſtæ fuit diuo tutelari meo, cui cauſam, iterque ſępe commendaueram, veſperi nauigarem. poſtridie ſummo mane, Dorobernium appulimus, homulus meus & ego. Ibi minimũ abfuit quin caperemur. Coram Prætore ciuitatis iuſsi comparuimus. ille multa coniectat, nos eſſe qui eramus hoſtes hæreticarum partium amantes auitæ fidei diſsimulaſſe nomina, religionis cauſa domo abfuiſſe, eius propagandæ ſtudio redijſſe. Vnum vrgebat, Alanum eſſe me,

quod

quod quidem ego, iureiurando, si opus esset, interposito, me negaturum profitabar.

Tandem decernit, idque crebro repetit, cum certa custodia, ad regni proceres transmitti oportere. Neque scio, quis illi nouam mentem iniecerit præter Deum, cui tacitus interea supplicabam, D. Ioanne adhibito precatore, cuius auspicijs eo perueneram: Repente prodit senex, cui Deus benefaxit. Placet, inquit, vos dimitti, Valete. Auolauimus. Hæc & his similia. quæ hic experior, con apud me reputo; confirmor in sententia, comprehensum iri, cum ea res ad maiorem Dei gloriam spectabit, non prius.

Londinum attigi. Duxit me bonus angelus nescientem, in eandem domum, quæ P. antea Robertum exceperat. Accurrunt nobilissimi iuuenes, salutant, vestiunt, ornant, armant, emittunt ex vrbe. Partem aliquam regionis obequito pene quotidie. Ingens omnino messis est. Sedens in equo meditor conciunculam, quam ingressus in domum perpolio. Deinde si qui me adeunt, colloquor, aut confitētes audio. Mane peracto sacro, verba facio, aures afferūt sitientes, sacramenta percipiunt frequentissimi.

In ijs administrandis passim iuuamur à sacerdotibus, quos vbique reperimus. Ita fit vt & populo satisfiat, & hæc Prouincia

minus laborioſa nobis reddatur. Presbyteri noſtrates ipſi doctrina, & ſanctimonia præſtantes, tantam opinionem noſtri Ordinis excitarunt; vt venerationem quam nobis exhibent Catholici, non niſi timidè cōmemorandam exiſtimem. Quò magis videndum eſt, vt ſubſidiarij, quibus nunc maximè indigemus, eiuſmodi ſint, qui hæc omnia probe ſuſtentent. Ante omnia concionibus habendis exerceantur. Diu euadere manus hæreticorum non poſſumus: tot oculi, tot ora, tot hoſtium inſidiæ.

Habitu dementiſsimo ſum, quem ſæpe commuto, itemq; nomina. Lego ipſe literas, in quarum prima pagella ſcribitur Campianus captus eſt. Hoc iam ita decantatum circunſonat aures meas quocunque venio: vt mihi timor ipſe timorem excuſſerit. Anima mea in manibus meis ſemper. Hoc afferant meditatum, qui ſupplementi gratia mittentur.

Verùm quæ ſolatia in hoc negotio miſcentur, ea non ſolum formidinem pœnæ, ſed etiam pœnas quaſlibet, infinita dulcedine compenſant. Conſcientia pura, robur inuictum, ardor incredibilis, opera inſignis, numerus innumerabilis, ſummi, medij, infimi, omni ætate & ſexu. Hic inter ipſos hæreticos, ſi qui ſunt paulò æquiores; prouerbium inoleuit, Catholicos eſſe, qui

argentum

argentum resoluant, quod debent: adeoque si qui Catholici iniuriosius quempiam tractant, expostulatur eo nomine, quod à talibus minimè isthuc fieri conueniat.

In somma, hæresis pessimè audit apud omnes; nec vllum genus hominum vulgo vilius, aut putidius est, ipsorum ministris. Meritò indignamur, in tam perdita causa, homines tam indoctos, tam sceleratos, tam dissetos, tam abiectos, cultissimis ingeniis dominari. Circumferuntur in nos edicta minacissima. Cautione, & bonorum precibus, & (quod caput est) diuino munere, incolumes bonam insulæ partem peruasimus. Plerosque video oblitos sui, de nobis esse sollicitos. Quiddam ijs diebus acciderat, quod non speraram, Dei voluntate.

Posueram in scripto, articulatè causas, & postulata quædam æquissima. Fassus me Presbyterum societatis, hoc animo venisse, vt amplificarem fidem Catholicam, docerem Euangeliū, administrarem Sacramenta, petebam à Regina, & Regni Principibus audientiam, & aduersarios ad certamen prouocabam. Decreueram penes me vnum exemplar tenere, vt mecum ad Iudices raperetur. alterum amico commiseram, vt si me meumq; prehenderent, illud continuò spargeretur. Amicus nō celauit, edidit, teritur, aduersarij insaniunt. Pro suggestu

respondent, se quidem cupere, Reginam nolle, rebus iam constitutis amplius disputare. Nos lacerant maledictis, seditiosos, hypocritas, etiam hæreticos appellãt, quod maxime ridetur. Populus ea re noster est. Mirificè nobis hoc erratum profuit. Si iubemur fide publica, dabimus nos in Curiam. Sed nihil minus cogitant.

Omnes custodiæ nostræ refertæ sunt Catholicis, nouæ parantur. Nunc demum apertè pronunciant, satius esse paucos internecioni dedere proditores, quàm tot animas perdere. De suis Martyribus iam tacent. superamus enim causa, numero, dignitate, opinione omnium.

Afferimus pro aliquot apostatis, aut sutoribus exustis, Episcopos, Regulos, Equites, antiquissimam nobilitatem, spectacula doctrinę, probitatis, prudentię, lectissimam iuuentutem, Matronas illustres, reliquos fortunæ mediocris planè extra numerum, omnes, aut semel, aut quotidie consumptos. Dum hæc scribo, immanissima sæuit persecutio. Mœsta domus; nam aut mortem suorum prædicant, aut latebras, aut vincula, aut rapinam bonorum. tamen pergunt animosè. Etiam nunc plurimi restituuntur Ecclesiæ, nouitij milites dant nomina, veterani sanguinem profundunt. Hoc sacro cruore, ijsque hostijs permoue-

bitur Deus, & ſine dubio breui vincemus. Vides ergo R. P. quantopere veſtris ſacrificijs, & precibus, & cœleſti auxilio egeamus. Erunt in Anglia, qui curent ſalutem ſuam, erunt qui prouehant alienam. iraſcatur homo, ſæuiat dæmon; tandiu hæc Eccleſia conſiſtet, dum paſtores ouibus non deerunt. Impedior præſentiſsimi rumore periculi, ne plura hoc tempore, Exurgat Deus, & diſsipentur inimici eius.

VALE.



Del martirio di RIDOLFO SHERVINO Sacerdote, & alunno del Collegio Inglese di Roma. Cap. II.



AVENDO il P. Campiano così gloriosamente trionfato contra il mondo, la carne, il Demonio, & Heresia, & riceuuto la sua tanto desiderata corona; Ridolfo Sheruino virtuoso, prudente, & litterato Sacerdote fu fatto salire nel carro. Il quale fu huomo tanto mortificato, & indebolito col digiuno, vigilie, & simili spirituali essercitij, che fu stupore à quelli che praticauano con esso, auanti la sua incarceratione. Stando egli su'l carro con gl'occhi chiusi, & le mani alzate verso il Cielo in oratione, & contemplatione, attendendo, & osseruando ciò tutta la moltitudine; prima, con mansueta voce, disse, Aspetta forse il popolo ch'io parli? & essendoli risposto da molti, & d'alcuni della nobiltà, che si: con corraggioso ardire, & gagliarda voce disse. Ringratio donque l'onnipotente, & misericordiosissimo Iddio Padre, per la mia creatione, il mio dolce & amantissimo Saluatore Christo Giesu, per la mia redentione, & lo Spirito Santo per la mia santificatione, tre persone & vn solo Dio. Et dopo questo rendimento di gratie alla Santissima, & benedittissima Trinità, intrando in vn discorso de la sua fede, condannatione, & morte; fu interrotto & fatto fermare dal Sig. Francesco Knouleo, & dalli Viceconti, dicen-

Gl'esercitij spirituali di Sheruino.

I suoi portamenti nel carro.

do hauete già dichiarata la vostra fede, & la sappiamo. toccate il punto, & confessate i vostri tradimenti, & dislealtà verso la vostra Principessa. al che egli constantemente rispose, io sono di ciò innocente & non colpeuole. Et essendo pure stimolato à farlo, disse, non voglio infamare me stesso, perche così facendo, condannerei l'anima mia: & se ben resto confuso in questo mondo; non dubito però de la mia salute in Christo Giesu, nel quale sono, & aspetto d'eßere saluato; & nella cui morte, paßione, & sangue solamente io spero. & qui fece vna dolce oratione à Giesu, riconoscendo l'imperfettione, miseria, & manchevole fragilità della natura sua, protestando ancora la sua innocenza in tutti i tradimenti, ò disleali machinationi. & che la sua partita di questo Regno oltra il mare era solo per salute de l'anima sua, & per imparare come indrizzar altri alla salute. Et essendo di nouo interrotto dal Sig. Francesco Knouleo, rispose in questa maniera. Voi & io renderemo conto di ciò auanti vn'altro giudice, doue la mia innocenza sara conosciuta, & voi vedrete, che io di questo non son colpeuole. al che il Sig. Francesco disse. noi sappiamo che voi non sete inuentore ò fattore di questo tradimento, perche non sete huomo d'arme, ma sete traditore per consequentia. Al che Ridolfo arditamente rispose, se essere Cattolico solamente, se essere buono Cattolico sia essere traditore, all'hora io mi confesso per tale. Doppo le quali parole essendoli prohibi-

Innocenza.

La causa della sua partita d'Inghilterra.

to di

to di ragionare d'altro, disse. io perdono à tutti quelli i quali, ò per generale presontione, ò per particolare errore hanno procurato la mia morte. & cosi deuotamente fece oratione à Giesu: dopo la quale fu instigato à dire la sua opinione circa la bolla di Pio Quinto. Al qual punto non rese risposta. All'hora essendoli comandato che pregasse per la Regina, rispose. l'ho fatto, & lo fò. Alle quali parole il Sig. Houuardo tornò à dimandare quale Regina egli intendesse, s'egli intendeua la Regina Elisabetta ò nò; à cui sorridendo alquanto, disse. signorsi per la Regina Elisabetta: io adesso in questo instante prego il mio signore Iddio che la facci sua serua in questa vita; & dopo quella coherede insieme con Christo Giesu. Quando egli hebbe in questo modo pregato furono iui alcuni, che dissero publicamente, ch'egli intendeua di far la papista. al che animosamente rispose, questo s'intende: Iddio impedisca il contrario. & cosi raccogliendosi in oratione, morì con grande patienza, constanza, & mansuetudine, gridando Iesu, Iesu, Iesu, esto mihi Iesus.

La sua carità.

Questa bolla sépre escè in Campagna.

Sorrise alla loro sciocchezza.

Gran tradimento à desiderare la salute della Regina.

Di questa maniera il benedetto huomo Sheruino fu sciolto da questo corrottibil corpo. Della cui vita mi par bene publicare alcune cose, in poche righe.

Egli fu maestro nelle arti, & tanto scientiato, che fu ordinato Seniore d'vn'atto, il che è vn'vfficio di grande honore nelle scuole. quell'atto poi fu fatto da lui in presentia del Conte di Lacestrio,

Fu seniore in vn atto.

& diuersi altri della nobiltà; che erano andati là dalla corte all'hora dimorante à vn luogo detto Vuodstocho, con gran loro sodisfattione, & molta sua lode. Fu ancora molto versato nelle tre lingue. & lasciando l'Academia, & la cõditione ch'e gli hebbe nel Collegio, per amore della coscienza, se n'andò à Duaco al Seminario ch'iui fù; & dopo lo studio d'alcuni anni impiegato in Theologia, fu fatto Sacerdote alli 23. di Marzo l'anno 1577. insieme con Lorenzo Iansono, che fu martirizato sotto il nome del Richarsono. & alli 2. d'Agosto quell'anno stesso fù mãdato à Roma in compagnia di Eduardo Rishtono sacerdote, il quale fu condannato insieme con esso. Arriuato in Roma studiò nel Collegio Inglese sin'a l'anno 1580. al qual tempo ritornò verso Inghilterra, & venne à Remis doue si fermò alcuni giorni dopò i suoi compagni, che all'hora per diuerse strade & porti erano intrati nel Regno per la causa che noi diremo.

Versato nelle lingue.

Lascia l'Academia, và à Duaco.

Fu fatto Sacerdote.

Và à Roma.

Era non molto prima stata fatta particolare instanza à sua Santità, che si come i Cattolici d'Inghilterra haueuano bona commodità di Sacerdoti per aiuto del paese in tutti i bisogni spirituali; così potessero hauere almen vn Suffraganeo, ò Vescouo, per supplire à molte altre necessarie cose, che da gl'inferiori del Clero non si poteua fare. come è tra l'altre il Sacramento della Confirmatione, il quale essendo particolarmente dal nostro Saluatore instituito per communicare fortezza, & cõstanza à stare forte in difesa della fede; in simil tem-

Supplica fatta al Papa per vn suffraganeo per Inghilterra.

pi di persecutione come questo è, era molto necessario per la nostra patria: & non poteua hauersi, sendo li nostri veri Vescoui ò morti, ò in prigione, ò tanto ristretti, che non poteuano esercitare quello, ò altri suoi santi ministerij.

Il Papa, se bene sopra di ciò alcuni giorni deliberasse; nondimeno al fine per molte buone ragioni non fece per all'hora alcun Vescouo, principalmente perche non voleua, che alcuno di dignità si sublime venisse nelle mani de i nemici; non dubitando che trattariano vn tale tanto barbaramente quanto qualunque altro Sacerdote ò Cattolico. Ma dopo il Reuerendissimo in Christo Monsignore Thomaso Golduello Vescouo Asafense, & adesso venerabilissimo, & antico confessore, il quale hà patito esilio per amore della coscienza la metà de la sua vita, quantunque sia vn vecchio d'ottanta anni; intendendo il mirabil zelo di tanti deuoti Sacerdoti, & le loro heroiche imprese per la salute della patria, si mosse molto nell'animo; & grandemente desiderò di finire anch'esso il restante della sua vecchiaia nel seruitio di quella. si che se ne andò à sua Santità à dimandare la sua benedittione & in questa parte licenza: la quale dopo molti preghi, essendosi hauuto rispetto alla sua dignità & vecchieza, gli fu concessa. Onde il vecchio & venerãdo Padre si arrisicò in andare sin'à Remis in Francia ne i più gran caldi dell'anno. doue diede grandissima consolatione à quel Seminario, & egli anco riceuette gran contento d'ani-

Le cause perche il Papa nõ concedeua il Vescouo.

La causa perche il Vescouo di S. Asafo andò fuora d'Italia.

mo; consultando quiui se in alcuna maniera potesse aiutare la nostra patria con qualche suo seruitio in vita ò con l'istessa morte. Ma dalla venuta di lui formarono i consiglieri molto lontani concetti da quel che deueuano, cioè che s'apparecchiasse per qualche grande impresa ò per assalire il Regno. perche gl'huomini mondani ch'attendono solamente alla guardia, & conseruatione dello stato temporale, non poteuano immaginarsi, che per guadagnare vna ò due anime, anzi ne per conuersione d'vn Regno intiero persone tali deuessero essere tanto diligenti; & ardite di venire tra le picche, & tra i lacci loro, senza qualche mondano soccorso.

Che cosa s'imaginò il Cõsiglio del viaggio del Vescouo, & suoi cõpagni.

Così auenne per la prouidenza d'Iddio ch'il detto Monsig. di Santo Asafo per altri rispetti, & principalmente per essere caduto in vna molto pericolosa febre, insieme con la contagiosa tosse, che all'hora era comune in Remis, non potè passare oltre nel suo viaggio tanto presto, come altri della Compagnia di Giesu, & Sacerdoti fecero. Et però alcuni, & particolarmente quest'huomo di Dio Ridolfo Sheruino per maggior honore & consolatione di Monsig. si offerse di restare con sua Sig. Reuerendiss. tutto il tempo della malatia; & dipoi quando Iddio gli hauesse rese le forze, d'essere vno de i suoi Capellani & guida in Inghilterra. ma fu al fine conchiuso, che per l'incertezza del rihauersi di Monsignore, Ridolfo passasse inanzi verso Roano; & che più presto iui l'aspettasse,

La causa del ritorno del Vescouo.

come

come egli fece. Ma il venerabile Wescouo già molto infiacchito dalla sua malatia, & d'altre cose non ben prouisto, ne in vero à sofficienza robusto da sopportare tante fatiche, & anco per rispetto della sua persona molto facile ad esser conosciuta, & per la graue età & debolezza poco atto per scampare molto le mani di persecutori, fu consigliato di ritornare più presto in Italia, come fece. Et Ridolfo Sheruino andò auanti verso Inghilterra, oue essendo arriuato s'impiegò in tutti gl'essercitij appartenenti al Sacerdotio, con gran zelo e carità: & poco dipoi fu preso in Londra in camera del signor Roscarrocho, & mandato alla prigione chiamata Marshalseo, doue egli giacque dì & notte in vn gran paro di ceppi per spatio d'vn mese. Il Nouembre dopo la sua incarceratione, il Caualiere Marshal mandò al Guardiano del Marshalseo à dimandare s'egli hauea alcun Papista nella sua prigione, che hauesse ardire, ò voglia di mantenere la causa sua per disputa? & che se vi era alcuno, ò più tali, che mandassero à lui quelle questioni, che defenderiano sottoscritte di mano loro. & che s'apparecchiassero à disputare, perche da lui intenderiano fra poco tempo, del modo tempo, & luogo, doue, & come hauessero da disputare. Questo inuito tanto piacque à i Cattolici, che questo huomo di Dio Ridolfo, & doi altri sacerdoti, che con esso dipoi furono cōdannati, cioè Giouanni Harto, & Iacomo Bosgrauio, si oſſerse à combattere: & hauendo scielte alcune

La presa di Sheruino.

Come fu trattato in prigione.

Inuito à disputare.

I Cattolici accettano l'inuito della disputa.

questioni sottoscrissero i nomi loro, & li mandorno al detto Caualiere Marshal. ma non piacendo à lui le questioni; accettano essi, & ne approuano altra da lui mandate, & aspettano con allegrissimo animo il giorno assegnato alle dispute. ma ecco, che il dì auanti che doueuano disputare, Ridolfo fu trasferito alla Torre, doue fu più volte esaminato & tormentato nell'eculeo. Nella sua prima tortura gli fu dimandato doue il Padre Campiano & il Padre Personio fossero, à che effetto egli & essi fossero venuti in Inghilterra, s'egli haueua detto messa in camera del Signor Roscarrocho; & se da lui haueua riceuuto danari. Egli fu prigione secreto quasi vn'anno intiero, nel qual tempo fece molte conferenze co' ministri si priuatamente, come in publica audienza di honorati & illustri Sig. ad honore di Dio, beneficio della sua afflitta Chiesa, & à grã stupore della maggior parte de gl'auditori. Dopo la sua prima tortura nell'eculeo, fu in tẽpo d'vna gran neue posto di nuouo su l'eculeo & il Gentilhuomo nella cui camera era stato preso fu posto in vn'oscuro cãtone lì appresso, accio che sentisse gl'affannosi suoi sospiri & lamenti.

Fu trasferito alla Torre.

La tortura sua & dimande fattegli.

Le sue conferẽze co' ministri fecero grã frutto.

Grã crudeltà.

Il giorno della natiuità di S. Gio. Battista, l'anno 1581. fu chiamato à comparire auanti il Luogotenente, come anche tutti gl'altri suoi compagni. Il quale domãdò da lui per cõmissione hauta del Cõsiglio s'egli voleua andare al lor heretico culto ò nò. Et ricusando egli di farlo, il Luogotenẽte gli disse del pericolo d'vn nouello statuto fatto intorno à

Li fu parlato che andasse alle loro Chiese.

questo

questo punto, & che di più sarebbe processato per quello statuto tra due ò tre giorni. tal che all'hora, come pare, nõ haueuano quella materia d'incolparlo, quale come dopo pretesero; perche non haueuano ancora trouato apieno la cosa de' tradimẽti & cõgiure. La maniera del suo viuere nel parco mãgiare, nella cõtinua oratione, & meditatione, nelle lõghe vigilie, nella frequente & graue disciplina & asprezza, con la quale trattò il suo corpo, cagionò grã marauiglia al suo guardiano, il quale lo soleua sẽpre chiamare huomo di Dio, et il migliore et più deuoto sacerdote che mai in vita sua hauesse visto.

La fintione del tradimẽto nõ era ancor matura.

Gl'istessi protestãti si stupiscono alle sue virtù.

Quando vscì della sala del Luogotenente, con altri de i suoi compagni doi giorni in circa auanti che fosse martirizzato, hauendo quiui parlato con vn ministro, qual mai in vita sua fu ridotto à tali stretti, come in quella disputa, secondo che gl'auditori referiscono, disse queste parole; O Padre Campiano fra poco tempo io mi trouerò di sopra à colui là, accennando il Sole, con tanto ardire, che alcuni dissero essere vn huomo il più risoluto che hauessero mai visto.

Le sue belle parole al P. Campiano.

Mai nella Torre di Londra potranno scordarsi di lui per alcune parole ch'egli disse, quando staua per andare al martirio, aspettando il P. Campiano, il quale fu alloggiato più lontano. Charko Ministro lo sà meglio riferire, il quale gli staua molto appresso. Alcuni delli ministri compagni di Charko dissero che quelle parole non poteuano vscire da coscienza colpeuole.

Gl'istessi ministri heretici lo giudicano innocente.

Copia d'vna lettera di Ridolfo Sheruino Sacerdote, dalla Torre di Londra, ad alcuni ſuoi amici.

STracco per gli eſercitij ſpirituali, & pure deſideroſo di non ſtare ſenza fare niente, cari compagni, eleſsi, più preſto ſcriuendoui fare l'officio mio, che in altro modo ricreare l'animo con penſieri meno neceſſarij.

Hò riceuuto i beneficij della voſtra liberalità & diſpoſto di eſsi con mio gran contento. Spero che nel tempo auenire quando, piacendo à Dio, ci incontraremo nel cielo, vi ſaranno ripagati con guadagno. La dilatione della noſtra morte mi laſcia alquanto ſtupito.

Hor bene intendo la forza di quelle parole, che il noſtro Signore al tempo della ſua morte diſſe, *Quod facis, fac cito*. Per certo ſperauo auanti queſt'hora, laſciando queſto corpo di morte d'hauere baciato le pretioſe & glorioſe piaghe del mio dolce Saluatore, ſedendo egli nell'iſteſſo trono di gloria del Padre ſuo. Il quale deſiderio venendo, come io ſpero, da Dio hà talmente quietato l'anima mia, che dopò la ſentenza

di morte proferita contro di noi, ne l'asprez za delle morte mi hà molto impaurito, ne la breuità della vita dato fastidio. Vero è, che i miei peccati sono graui, ma io mi riuolto alla misericordia di Dio: Le mie trescuraggini sono senza numero, ma io appel lo alla clemenza del mio Redentore. nõ hò ardimento senon nel suo sangue, la sua amara passione è l'vnica mia consolatione. E cosa fratelli di gran consolatione quel, che il Profeta ci ricorda, cioè che Christo ci tiene scritti nelle sue mani; O se si degnasse discriuer se stesso ne i nostri cuori, quanto all'hora allegri compariremmo auanti il tri bunale di gloria del padre suo. la dignità del quale quando io penso la carne mi trema, nõ soffrendo questa mortale infirmità la presenza della Maestà del mio Creatore. Il nostro Signore si degni di perfettionarci per quel fine, per il quale siamo stati creati, accioche lasciando questo mondo possiamo viuere in lui, & di lui per tutta l'eternità. Si pensa che Lunedì ò Martedí seguente moriremo. Iddio ci conceda humiltà accio che seguitando l'orma sue posiamo ottenere la vittoria.

Qui mancano tre ò quatro rige.

Copia d'vn'altra lettera ſcritta dal medeſimo Sheruino il giorno auanti il ſuo martirio al ſuo Zio M. Giouāni Vuoduardo Sacerdote venerabile dimorante à Roano.

Abſit vt gloriemur niſi in Cruce Domini noſtri IESV CHRISTI, &c.

AMantiſsimo Zio dopo molti conflitti, & mondani cordogli temperati con guſti ſpirituali, & chriſtiani conforti, è piaciuto à Dio per ſua ineffabile miſericordia chiamarmi da queſta valle di miſeria. ſia donque eternamente lodata & glorificata ſua diuina Maeſtà per tutti i ſuoi beneficij, & per queſto ſingularmente. La gran cura la quale hauete ſempre di me hauto, & le ſpeſe per me fatte, ſpero che in cielo vi ſaranno ricompenſate. Delle mie orationi hauete ſempre hauto parte, come il mio douere richiedeua. Altri ſegni d'animo grato, per conto ch'io ſono coſi riſtretto, non vi hò potuto moſtrare. queſta iſteſſa mattina che è la feſta di S. Andrea fui da perſone d'autorità auiſato, come de-

ueuo il giorno seguente finire il corso della vita mia. Dio uoglia ch'io lo posi fare ad imitatione di questo nobil apostolo, & seruo di Dio; & che con allegrezza subito ch'io arriui al luogo del martirio, alzandomi dalla grata possa dire: *Salue Sancta Crux, O bona crux quæ decorem ex membris Domini suscepisti, diu desiderata, sollicite amata, sine intermißione quæsita, & aliquando cupienti animo præparata. accipe me ab hominibus, & redde me magistro meo; vt per te me recipiat qui per te me redemit*. L'innocenza è l'vnico mio conforto contra tutte l'infinite calunnie, delle quali i Sacerdoti miei cõpagni & io siamo incolpati. Et quando dal supremo giudice Iddio questa falsa maschera di tradimento sarà leuata d'auanti le faccie de gl'huomini; alhora apparirà chi siano quelli che hanno vn sincero, & chi quelli che hanno vn sedetioso cuore. In questo mẽtre Iddio perdoni ogni ingiustitia, & se ciò sia la sua benedetta volontà, conuertà li nostri prescutori; accio che diuentino professori della verità. Procurate di gratia, Padron mio amantissimo, orationi per l'anima mia. Et cosi non sarò più longo, per attendere à perpararmi ad andare al mio Signore. ben voglio che sappiate, che mai in vita mia son stato più quieto nell'animo, più contento, ne più consolato interiormente, hauẽdo le-

gate & poste tutte le mie iniquità nlle pretiose piaghe di Giesu Christo saluator mio. Vi desideró mille saluti. Vi desidero ogni bene amantissimo Zio. Dió conceda ad ambedue la sua gratia, & benedettione sino al fine; acció che viuendo in suo timore, & morendo in gratia sua, possiamo godere l'vno l'altro per sempre. & cosi à Dio. Salutate tutti i miei compagni Cattolici. Et per non darui, benefattor mio soauissimo, più fastidio, pregandoui la ve felicità finisco. Al giorno di Santo Andrea 1 5 8 1.

Nepote vostro, Ridolfo Sheruino Sacerdote.



Del

Del martirio di ALESANDRO BRIANTO Sacerdote & alunno del Collegio Inglese di Remis. Cap. III.



Oppo questi doi gloriosi martiri fu menato al martirio vn'altro sacerdote Alesandro Brianto persona dotta, & di soauißima gratia nel predicare; ma di mirabil zelo, & patienza, costanza, & humiltà. Delle pressure nelle prigioni, & tormenti strani, ardisco dire tra i gentili, & molto più mostruosi tra i Christiani ne parleremo poi. Hora stando egli nel carro comminciò prima à dichiarare la sua educatione nella fede cattolica, & come era stato in Ossonia. Alle quali parole l'interroppe vno dicendo, che habbiamo noi da fare con Ossonia? vieni al punto, & confessa i tuoi tradimenti. al che egli rispose, io non sono meriteuole di simil morte: mai son stato à Roma, ne à Remis in quel tempo, ch'il Dottor Sandero andò in Hibernia. & à questo fine protesto sopra quello ch'io risponderei auanti Dio. Non parlò molto, ma quando lo premeuano più che gli altri, à dire quel che pensaua circa la Bolla di Pio Quinto; rispose che in ciò credeua come gli altri Cattolici fanno, & come ci insegna la Cattolica Religione. & qua protestandosi di morire vero Catolico, mētre che diceua: Miserere mei Deus &c. *fu lasciato dal carro; con magior pena che gli altri due per negligenza del Boia; e dopo essere stato*

Le parti di Alesandro Brianto.

Innocenza.

Questa bolla èri suscitata.

deca-

decapitato, smembrato, il cuore, le viscere, & le interiora abbruciate, con grande stupore de molti, essendo posto sopra vna tauola co'l petto in giù s'alzò molto da se stesso. cosa certo marauigliosa: & ciò aggiongo, come da altri riferito, & non come visto da me. Della vita di quest'huomo non parleremo, se bene sia stata per virtù & gratia molto notabile. ma aggiongeremo solamente alcune poche di quelle cose che egli sostenne per la fede al tempo della prigionia.

Egli è preso, & la sua camera saccheggiata.

Circa li 28. d'Aprile fu preso in camera sua di mezzanotte da Nortono. La camera fu saccheggiata, & toltoli dodici scudi di moneta: perche questo come habbiamo detto si fa sempre in tutte le prese de' Catolici. i suoi vestimenti & altre robbe, & particolarmente vna cassa, nella quale era vn calice d'argento, & altre cose di valore, che non eran sue, ma dateli in custodia, furono insieme portate via: & egli mandato prigione secreto, alla prigione detta Countero, con comandamento, che fossero ritenuti tutti quelli, che dimandauano di lui; & che non gli fosse dato ne cibo ne ceruosa. Et in questo modo durò sin tanto che quasi morì di fame. ò Dio doue arriua la crudeltà de gl'heretici. Al fine, ò per amicitia, ò per non sò che altro modo gli venne in mano vn pochetto di duro formaggio, & alcune croste di pane, con molto poco di ceruosa. ma era tanta la sete ch'egli haueua per hauer patito tāto d'ogni cosa che per estinguerla alquanto si prauò più volte di pigliare nel cap-

Fu poco meno che fatto morire di fame.

pello

pello le gocciole d'acqua della pioggia che cascauano dal tetto, ma non le potè arriuare.

Il giorno dopo la festa de l'Ascēsione fu trasferito alla Torre, doue egli veramente se la cosa audaua come haueua cominciato pensaua douer morire di fame. si che portò seco vn poco di quel formaggio duro, che gli auanzaua. ma lo stratiauano tanto ch'il guardiano trouandoglielo addosso: gliè lo voleua torre. & l'hauerebbe fatto se con preghi, & quel che è più dal bisogno suo non si fosse mosso. L'ordinario della ceruosa cioè vn boccale per pasto nō gli bastò per vn gran pezzo, tanta fu la estrema sete ch'egli haueua cagionata dal gran disagio patito. Due giorni dopo la sua venuta alla torre fu menato auanti al Luogotenēte dottore Hammono & Nortono, i quali l'esaminorno secondo la sua vsanza, porgendoli prima vn giuramento che l'obligasse ò rispondere à tutto ciò che li fussero per dimandare &c. & perche non voleua dire doue hauesse veduto il P. Roberto Personio, come fosse stato mantenuto, doue hauesse detto meßa, & cui cōfeßioni hauesse sentito; gli fecero cacciare aghi sottó l'vnghie. al quale atrocißimo tormento il venerabile Sacerdote di Dio non si moße niente; ma con animo costāte, & allegra faccia diße il Salmo Miserere &c. *pregando Iddio che perdonasse à i suoi tormentatori. Alche il dottore Hammono fumò, & arrabbioßi. come huomo mezzo fuor di se, dicendo, che cosa strana è questa? Se l'huomo non fosse saldo nel-*

E trasferito alla Torre.

La sua esamina tione.

Crudel sorte di tormento.

la religione, questa gran costanza di costui bastarebbe per conuertirlo. Egli fu sin al dismembrare del corpo, stirato nell'eculeo per non voler confessare doue il P. Personio si trouasse doue fosse la stampa, & che libri hauesse venduti. & cosi per all'hora fu riportato al suo alloggiamento. Ma il giorno seguente non ostante la distemperatura & dolori di tutto il suo corpo, essendo i sensi persi, & il sangue congelato, (perche questi sono gl'effetti dell'eculeo) fu menato di nuouo alla tortura, & stirato con maggior crudeltà, che prima, & stimando egli, che l'haueriano strappato in pezzi, & pensando che in vna delle mani fosse rotta la vena, & che n'vscisse gran copia di sangue; si mese piò che mai l'armatura della patienza, risoluendosi più presto di morire, che nuocere à persona alcuna, & hauendo il pensiero alzato in contemplare la passione di Christo, venne meno, in tanto che bisognaua spargerli acqua fredda in faccia per farlo tornare in se. & cō tutto ciò nō sminuirono punto i tormenti. Qui Nortono li dimandò, non potendo cauarli altro, se la Regina era supremo capo della chiesa d'Inghilterra ò nò. Al che disse io son cattolico, & credo in ciò come à vn cattolico si conuiene, che? dice Nortono, eßi dicono ch'il Papa sia capo. et cosi tengo io, rispose Alessandro. Qui anche il Luogotenēte vsò oltraggiose, & calunniose parole; & lo percosse sotto il mento, & gli diede in faccia, d'vna maniera molto scortese. & tutti i Commissarij si partirono, comandando, che lo la-

Fu miserabilmēte stratiato nell'eculeo.

E di nouo tormentato nell'eculeo quasi fino à morte.

Il Papa, & nō la Regina, è capo della Chiesa.

Cosi fu trattato Christo, & S. Paulo da simili persone.

sciaßero cosi tutta la notte. Ma quando viddero ch'egli non si piegaua punto, lo fecero leuare dalla tortura, & portarlo a vn luogo detto Vualesbouro, doue non potendo mouere ne mani ne piedi, ne parte alcuna del corpo, giacque ne i vestimenti quindici giorni continui senza letto, con grandißima pena & stento. Quando andò al Palazzo di Vuestmonasterio per esser condannato, si fece vna croce di quel legno, che haueua potuto trouare, la quale apertamente portò seco. Trouò modo ancora di farsi radere la corona, per dare ad intendere à i loquaci ministri (i quali gli haueuan prima dato la burla & schernitolo alla sua presa, dicendo che si vergognaua della sua vocatione) che non si vergognaua de gl'ordini sacri: & che non si sarebbe arroßito per la sua religione. Quando già fu condannato comandarono che caricassero di ferri lui, & i suoi compagni subito arriuati alla Torre. il che essendo fatto; mai li sciolsero sino al giorno del martirio.

Questa è vna grotta spauéteuole.

Non si vergognò dell'insegna del suo maestro.

La qual Croce è al presénte nel Collegio Inglese di Roma.

Questi tormenti, & la costanza di quest'huomo poßono per certo essere poragonati alle antiche paßioni de i famosi martiri della primitiua chiesa; ne i giorni di Nerone, Decio, & Diocletiano. i quali tormenti egli non hauerebbe mai potuto con humane forze soffrire; se Dio non gli hauesse comunicato abondantemente la sua singolar & sopra naturale gratia. Egli stesso confeßò, che per vn voto che fece, & alcuni altri particolari esercitij, hebbe gran consolatione in tutte queste molestie,

delche metterò le sue stesse parole in vna epistola, che scrisse a i padri della Compagnia di Giesù in Inghilterra, le quali sono queste.

Copia d'vna parte della Lettera scritta da Alesandro Brianto à i Padri della Compagnia di Giesù dimoranti in Inghilterra.

MA hora, che per la diuina permissio ne son priuo di libertà, & à questa vti le fatica di lauorare nella vigna del Singnore non posso darmi per vn longo tempo, di nuouo s'accende il desiderio, di nuouo lo spirito si riscalda, & s'infiamma. & al fine hò fatto voto al Re del cielo, nō temerariamente (come spero) ma co'l timore di Dio, ne per altro fine che per offerire di poi più santo & più grato seruitio à Dio à maggior gloria di sua diuina Maestà, à più certa salute de l'anima mia, & à più glorioso trionfo contro lo spirituale nemico mio. feci voto dico, che quando piacerà al signore (se pure vna volta gli piacerà) liberarmi, in termine d'vn anno volermi tutto dedicare à i Pa-

dri

dri Giesuiti. & se (per diuina ispiratione) mi riceueranno volentieri, & con somma allegrezza, prometto impiegare tutto il mio volere, & potere in seruitio di Dio, & à compiacimento loro in tutto & per tutto perpetuamente.

Questo voto nelle estreme angustie, & tribolationi mie, mi è stato di grande consolatione, & conforto. & perciò con maggior fiducia d'impetrare fortezza e patienza hò hauto ricorso alla superna sedia della Maestà diuina, confidato nel patrocinio della Beatissima sempre Vergine Maria, & di tutti i Santi. Il qual voto spero certo, che sia proceduto da Dio, perch'io lo feci sendo in oratione, quando mi pareua essere co'l pensiero tanto infocato delle cose celesti. La cosa certamente passò in questa maniera. lo stesso giorno, nel quale la prima volta fui tormentato, auanti ch'io andassi al luogo del supplicio, stando in oratione, & raccomãdando me stesso, & le cose mie al signore Iddio, mi sentì riẽpire d'vna certa superna dolcezza di spirito. & mẽtre io inuocano il santissimo nome di Giesù, & della beata Vergine Maria, (imperoche diceuo il rosario) & mentre che stauo tutto consolato, & pronto à sopportare i tormenti, quali certissimamente alhora aspettauo; mi venne in mente il predetto pensiero:

& insieme ançora mi cadde nell'animo, di stabilir in quel punto con voto, quello che prima haueo deliberato. finita l'oratione considerai alquanto sopra la cosa: la ponderai con quel giuditio che potei: la giudicai essere ben fatta: mandai ad effetto il desiderio. feci liberamente il voto, sotto la conditione predetta.

La qual cosa mi parue subito che Dio hauesse hauuta molto grata. Imperoche in tutte le mie angustie, & tormenti per la infinita bontà & misericordia sua mi fu in aiuto confortandomi ne i bisogni; & liberando l'anima mia *à labijs iniquis, & a lingua dolosa: & à rugientibus paratis ad prædam.*

Se quello, che io dirò, sia cosa marauigliosa, io non lo sò, sallo Iddio, ma che sia vera, auāti Dio n'è testimonio la conscienza mia.

Dico questo, che nell'vltimo tormento, quando più atrocemente si incrudeliuano gli auersarij contra la persona mia, tirandomi con gran violenza le mani & i piedi per smembrarmi; io non sentiuo quasi alcun dolore. Ne questo solamente bastaua, ma anco quasi ristorato da i precedenti dolori del tormento, rimasi con i sentimenti interi, con la mēte quieta, & co'l cuore tranquillo. Il che vedendo i Commissarij, nell'vscire fuora, comandarono che di nuouo nel medesimo modo io fossi tormentato il gior-

no ſeguente. La quale coſa vdendo io,teneuo per fermo, & ſperaua co'l diuino aiuto di ſoportare il tutto patientemente. In quel mentre io andauo (come poteuo) meditando l'acerbiſsima poſsione del Saluator noſtro, colma d'infiniti dolori. & mentre che io mi trouauo in fatto, ſendoſi mandata ad effetto la commiſsione; mi pareua di hauere hauta vna ferita nella mano ſiniſtra nel mezzo della palma parendomi che ne fuſſe vſcito il ſangue. ma queſta coſa non fu vera in effetto, ne altro dolore, ſaluo quella della tortura, alhora mi affliggeua.

Effetti de l'inteſa meditatione della paſſione di Chriſto.

Hora donque per notificarui il deſiderio, & la dimanda mia; non ci eſſendo ſperanza chi ſiamo per godere, coſi in breue, la primiera libertà noſtra, & che io poſſa venire in perſona à parlare con le paternità voſtre, (la quale coſa ſe ſia per ſuccedere ò nò, niuno puo ſapere,) vi ſcriuo la perſente. & tra tanto humilmente à voi mi ſottometto, ſupplicandoui, che per me, & di me facciate quello parerà alla prudenza voſtra. Et ſe ciò fare ſi poſſa, che io, coſi lõtano da voi, ottenga di eſſere aſcritto, & riceuuto nella Compagnia voſtra; lo domando ſuppliche uolmente, & con tutto il cuore: affin che con gli humili io ſia humile, con i deuoti io habbia à lodare Iddio, & continuamẽte de i beneficij ringratiarlo; ſi ancho perche, aiu-

tato con le orationi di più persone, più sicuramente io corra à guadagnarmi il proposito premio.

Io so che sono infiniti gl'inganni dell'antico auersario. Imperoche sendo egli vn serpente tortuoso, con le sue astutie transformandosi nell'angelo di luce; si sforza di adescare le anime de i semplici, che nõ hanno scorta fedele. talche non senza cagione siamo auertiti à fare proua, per conoscere se questi Spiriti vengono da Dio, ò nò.

A voi donque che sete spirituali, & soliti à trouarui in questi cõtrasti, do tutta questa impresa: pregandoui per le viscere della misericordia di Dio, che vi degniate aiutarmi co'l consiglio, & cõ la sapienza vostra. & se vi paia cosa vtile, à maggior honore di Dio, à giouamento della Chiesa, & all'eterna salute dell'anima mia, che io sia aggregato in cotesta Compagnia del Santissimo nome di Giesù in questo instante, dauanti à Dio; nel foro della cosciēza mia prometto essere obediente à tutti, & ciascheduno de' Superiori deputati & da deputarsi per l'auenire. & anco à tutte le regole e capitoli che si osseruano in questa Compagnia con ogni mio potere & per quanto il Signore Iddio mi aiuterà. Siami testimonio questo giorno. siami testimonio questo scritto di mia mano nel giorno del giuditio. Della sanità

del corpo mio non hauete à dubitare, per che quasi, per la Dio gratia, hò già ricuperato la primiera forza & gagliardezza, & di giorno in giorno mi sento star meglio.

Non si può attribuire se non à gran miracolo, che dopo tanti torméti dica esser sano

Nel resto, alle vostre orationi mi racomãdo. State sani nel Signore. Aspetto con gran desiderio intendere quello che di me determinarete.

Alesandro Brianto.

Sin qui s'è detto de i tre primi. li quali solamente, di quelli quattordici che furono condannati alli 20. & 21. di Nouembre 1581. furono insieme martirizzati.

Diremo adesso, come dopo molto spatio di tempo, dopo molti aspri trattamenti, molta arte vsata per farli ò confessare il finto delitto, ò rinegare la fede, sette altri di quelli quattordici furono occisi: essendo prima essaminati in questi articoli seguenti, sottoscriuendo ciascuno con propria mano alla sua risposta, & aggiongendoui i quattro Commissarij la sua attestatione della verità del fatto.



Delli sei articoli proposti à sette altri Sacerdoti martirizati, & altri condannati con essi, insieme con le risposte de i sette martiri fatte a' 13. di Maggio 1582. Cap. IIII.



E la Bolla di Pio Quinto contra la Regina sia legitima sentenza, & da essere obedita da i sudditi d'Inghilterra.

2. Se sua Maestà sia legitima Regina, & debba essere obedita da' sudditi d'Inghilterra, non ostante la Bolla di Pio Quinto, ò altra qual si voglia Bolla, ò sentenza ch'il Papa hà pronunciato, ò puo pronunciare contra sua Maestà.

3. Se il Papa hà, ò habbia hauuto potestà di dare autorità a' Conti di Nortunberlandia & Vuestmerlandia, ò altri soggetti di sua Maestà di ribellare, ò prender arme contra di essa; & di dare autorità al Dottor Sandero, ò altri per assalire Irlandia, ò altri suoi dominij, & à pigliare arme contra di lei; & se in ciò faceuano legitimamente ò no.

4. Se il Papa ha potestà di sciogliere per causa alcuna i sudditi di sua Maestà, ò i sudditi d'alcun Prencipe Christiano dalla lealtà, ò giuramento d'obedienza à sua Maestà, ò altro Prencipe.

5. Se il detto dottore Nicolò Sandero, nel suo libro della visibile Monarchia della Chiesa, et Dot

tore Riccardo Bristoo nel suo libro de motiui, scritto per approuatione, commendatione, & confirmatione della detta Bolla di Pio Quinto habbia in ciò insegnato, testificato, ò mantenuto verità, ò bugia.

6. Se il Papa per sua bolla ò sentenza dichiarasse sua Maestà essere deposta, & nõ legitima Regina, & i suoi sudditi essere sciolti dalla lealtà & vbidienza di essa, & dipoi il Papa, ò altro per suo ordine & autorità assalisse questo Regno; qual parte vorreste voi pigliare? ò qual parte douerebbe pigliare vn buon suddito d'Inghilterra?

Risposte a gl'articoli sopradetti.

LVCA *Chirbeo al primo articolo disse, che per alcune cause può legitimamente disporre vn Prencipe, & che tal sentenza deue essere obedita.*

Al secondo egli pensa, che in alcuni casi, come d'infideltà, & simili, sua Maestà nõ è da essere obedita contra la bolla & sentenza del Papa. perche cosi, dice egli hauere letto ch'il Papa, de facto, habbia pronunciato contra altri Prencipi.

Al terzo dice che non sa rispondere.

Al quarto rispose, ch'l Papa, per infideltà, habbia tale autorità quale è toccata in questo articolo.

Al quinto pensa, che tanto il dottor Sandero, come anche dottor Bristoo poteuano eßere ingannati in questi punti de i lor libri; ma se si erano ingannati ò nò, egli lo lascia à Iddio.

All'vl-

All'vltimo disse, che quando quel caso auenisse, all'hora pigliarebbe cõsiglio di quel che douesse fare.

Per me Luca Chirbeo Sacerdote.

Gio. Pophamo. Da. Lodouico.

Thom. Egertono. Gio. Hammono.

THOMASSO *Còttamo al primo rispose, che in quello, & in ogni altra questione egli crede quel che tiene la Chiesa Cattolica, la quale egli tiene essere la Chiesa Romana.*

Et la medesima risposta fa à tutti gl'altri articoli, ne altrimente vuole rispondere.

Per me Thomasso Cottamo Sacerdote.

Gio. Pophamo. Da. Lodouico.

Tho. Egertono. Gio. Hammono.

LORENZO *Richardsono al quinto articolo risponde, che in quanto il dottor Sandero & dottor Bristoo s'accordano con la dottrina Cattolica della Chiesa Romana, approua la lor dottrina essere vera. Et quanto al primo, & gl'altri articoli dice, che in tutte le cose non repugnanti alla religione Cattolica, egli professa obedienza à sua Maestà. Et d'altra maniera non risponde ad articolo alcuno, ma crede di tutti quelli ciò che insegna la Cattolica Romana Chiesa.*

Per me Lorenzo Ricardsono Sacerdote.

Gio. Poph. Da. Lodou.

Tho. Egert. Gio. Hamm.

THOMASO *Fordo al primo & secondo dice, che il Papa ha autorità di deporre vn Prencipe per alcune occasioni. Et quando vna bolla tale sarà pronunciata contra sua Maestà, alhora risponderà qual sia il debito de' suoi sudditi, & qual sia il suo dritto.*

Al terzo dice ch'egli è vn suddito priuato, & che non vuole rispondere ad alcuna di quelle dimande.

Al quarto dice ch'il Papa hà autorità per certe occasioni, le quali non vuole nominare, di liberaré i sudditi dall'vbidienza del suo Prencipe.

Al quinto dice ch'il dottor Sandero & il dottor Bristoo sono persone letterate, & se habbiano scritto il vero ne' suoi libri nominati circa questo articolo, rimette la risposta à loro stessi, perche egli non vuole rispondere.

All'vltimo dice che quando accaderà quel caso darà risposta, & non prima.

Per me Thomaso Fordo Sacerdote.

Gio. Poph. Da. Lodo.
Tho. Egert. Gio. Ham,

GIOVANNI *Sherto à tutti gl'articoli risp̃õde che egli è Cattolico, & che nõ si parte in pũto alcuno dalla cattolica fede. & d'altra maniera ricusa di rispõdere ad alcuno di q̃sti articoli.*

Per me Giouanni Sherto Sacerdote.

Gio. Poph. Da. Lodo.
Tho. Egert. Gio. Ham.

GVGLIELMO *Filbeo al primo dice che il Papa ha autorità di diporre qual si voglia Prencipe, & tal sentenze quando fossero pronunciate deuono essere obedite da i sudditi di qualunque Prencipe. quanto alla bolla di Pio Quinto non può dire cosa alcuna. ma se fosse tale, quale si dice essere stata, l'approua, & dice che deue essere obedita.*

Al secondo risponde come al primo.

Al terzo non sa quel che si dire.

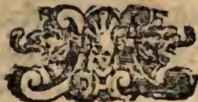
Al quarto dice che il Papa potrebbe liberare i sudditi dalla lealtà, & obedienza di sua Maestà.

Al quinto dice che non vuole impacciarsi nella dottrina del dottor Sandero, ò dottor Bristoo.

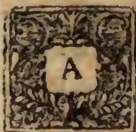
All'vltimo quando questo caso auerrà, all'hora, dice egli, risponderò. & se fosse stato in Hibernia quando il dottor Sandero fu là, hauerebbe fatto come à vn Sacerdote conuiene, cioè pregare che il dritto habbia il suo luogo.

Per me Gulielmo Filbeo Sacerdote.

Gio. Poph. Da. Lod.
Tho. Egert. Gio. Ham.



Del Martirio di THOMASO FORDIO Sacerdote, & Alunno del Collegio di Remis. Cap. V.



LLI 18. del mese di Maggio nel 1581. tra le 9. & 10. hore tre venerabili Sacerdoti de i sette sopra nominati, cioè Tomaso, Giouanni, & Roberto, furono tirati al martirio sopra le crati, dalla torre di Lōdra fino à Tiburno luogo della giustitia. Et primieramente il Sacerdote Tomaso Fordio, essendo posto nel carro si fece il segno della croce, & per debolezza cascando nel carro, doppo che si alzò in piedi disse, Io sono Cattolico & moio nella fede Cattolica, & dicēdo questo fu interrotto dal Viceconte Martino dicendoli. Voi non venite qua à confessare la vostra religione, ma come traditore, & malfattore contra sua Maestà, & tutto il Regno mouendo & eccitando seditione, & però, vi prego, venite al fatto, & confessate la vostra colpa; & sottometteteui alla misericordia della Regina, & senza dubio vi perdonerà. alche rispose, quel finto delitto, del quale io son stato processato & condannato, è la congiura circa la morte della Regina à Roma & à Remis, della quale non posso essere in modo alcuno colpeuole, perche si supponeua il delitto esser fatto nell'anno 22. del Regno di sua Maestà, al qual tempo io mi sono trouato continuamēte in Inghilterra, & ancora molto auanti; sendo che hò habitato qua lo spatio di sei

Non possono patire la cōfessione della fede cattolica.

Sempre toccano l'istessa corda, ma mai sona.

ò ſette anni ſenza mai partirmi del Regno. & di ciò potrei addurre il teſtimonio di cēto, anzi di cinquecēto ſofficiēti, & ſarei ſtato percio liberato al tribunale, s'io haueſſe voluto ſcoprire i nomi di quelli, co i quali ero ſtato. Il che laſciai di fare ſolo per paura di non cagionarli danno; All'hora il Viceconte Martino diſſe, ecco la ſcrittura voſtra, inſieme co'l teſtimonio d'honorate perſone, come dell'Atorneo della Regina, dottor Hummono, dottor Lodouico, & altri. Et ſe ciò nō baſti, è qua vn de i voſtri cōpagni per teſtificar il voſtro delitto. Al che Tomaſo riſpoſe, qualunche coſa v'habbiate ſcritto, io ſon del tutto innocente. Egli ſtette per lo più in oratione ſecretamente dentro di ſe, mentro gli parlò il Viceconte, ò altri. All'hora vn miniſtro leſſe vna ſcritta della ſua eſaminatione. ad alcuni articoli non riſpoſe niente, ma ad alcuni altri diſſe che il Papa per alcune cauſe può deporre vn Prēcipe dal ſuo ſtato, & dignità, & liberare i ſudditi dall'obediēza, perche dice egli, queſta queſtione ſi diſputò 14. anni ſono in Oſſonia da' Theologi auanti la Regina, & iui fu prouato eſſer coſa chiariſſima in preſentia dell'iſteſſa Regina. Qui eſſendo interrotto, Mondaio chiamato per teſtimonio, diße che Tomaſo era conſapeuole di quelle congiure, ma non poteua dire d'hauerlo mai viſto oltra il mare. Queſto ſuo detto Tomaſo del tutto negò ſopra la ſua morte, & ſendoli dimādato, che coſa penſaua della Regina, & comandatogli che domandoſſe perdonò à lei, & à tutto il Regno, il

Grandiſſima carità & degna d'vn tal ſacerdote.

Niente vale à prouare la loro condannatione eſſer giuſta.

Se bene nō fu determinato da chi la Regina poteſſe eſſere depoſta.

quale egli haueua mosso à seditione; disse che la riconosceua per sua Signora téporale & Regina, & che mai in vita sua l'haueua offesa, & facendo segreta oratione pregò tutti della sua Religione, che orassero con lui: & con questa oratione Iesu, Iesu, Iesu, esto mihi Iesus, *finì, & restò appiccato, sin che lo poteua vedere il suo cmpagno, forse per atterrirlo più, & poi li fecero gl'altri stratij & crudeltà ordinarie.* Innocenza.

Del martirio di GIOVANNI SHERTO Sacerdote, & Alunno del Colleggio di Remis. Cap. VI.



Iouanni Sherto essendo leuato dalla crate, vedendo il suo compagno Tomaso appiccato auanti gli occhi, con ardire, con allegra faccia, & con le mani alzate parlò in questo modo. O felice Tomaso, beato sei tu c'hai già corso quel felice stadio. ò benedetta anima, tu sei in buon termine, questa benedetta anima preghi per me, & essendo alzato nel carro pregò tutti i Cattolici, che pregassero per lui: & voltandosi al luogo del martirio, per comandamento del Viceconte, vedendo il suo compagno suiscerato & decapitato, s'inginocchiò, & di nuouo disse, ò Tomaso, ò felice Tomaso, ò benedetta anima tu sei già felice, l'anima tua benedetta preghi per me. & essendo ripreso per hauer fatto oratione à quelli ch'erano morti, disse ò benedet

Non possono patire che si faccia oratione alla Madonna.

Gran cõstanza.

Parole degne d'vn tal martire.

Pare negl'occhi de i pazzi che muoiano. Sap. 3.

Il Viceconte non gustò di si buone parole.

Difendẽdosi, dell'ingiusta condannatione furono forzati à cercare nuoua materia

ta Signora Madre di Dio intercedi per me & tutti i Santi del cielo preghino per me. Il Viceconte reprendendo questo, come dottrina erronea; Rispose ch'era sana & vera dottrina, la quale egli adesso sigillarebbe co'l suo sangue. & di poi parlò come seguita. O benedetto Signore, à te sia honore & gloria, prima ti rendo somme gratie, perche tu me hai creato di niente ad imagine, & similitudine tua, secondariamente per la mia redentione, per mezzo della morte del tuo dolce figliuolo Giesu Christo Saluatore & redentore mio. & finalmente che ti degni di condurre me tuo pouero seruo à si gloriosa & felice morte per causa tua, quale se bene è negli occhi dei mondani contumeliosa, & vituperosa, à me non dimeno è giocondissima & gloriosissima, per la quale ti rendo infinite gratie dall'intimo del mio cuore. Et quì non fu permesso dal Viceconte passare inanzi, il quale gli disse, che dimandasse alla Regina perdono di quei tradimenti per i quali era condannato. Al che rispose. il domandare perdono suppone offesa commessa, non è offitio mio accusare me stesso, essendo innocente siamo stati stirati nell'eculeo, & tormentati per queste cose, & pure non è stato trouato niente. Di più siamo stati esaminati, dopo la condannatione due volte, il che non si è visto in malfattore alcuno per lo passato. I rimprouerati tradimenti, per i quali sono stato condannato lascio tra Dio & me stesso; & sopra la morte mia dico, & confermo, ch'io del tutto sono innocente, & non colpeuo-

le. Et in modo niuno voglio dimandar perdono per questo fatto, per il quale son stato condannato, per non essere reo di quello. se però in alcuna cosa priuata io habbia offeso la Rigina; dimando da lei, & da tutto il mondo perdono. ma delle congiure quali voi dite esser state fatte à Remis, ò à Roma, è impoßibile ch'io sia colpeuole, essendo io in Inghilterra molto prima che le congiure & i tradimenti, quali voi pretendete, si facessero, & non essendo mai partitomi di qua. il che Mondaio suo accusatore non negò, dicendo di non hauerlo mai conosciuto oltra il mare, ne à Roma, nè à Remis.

All'hora il Viceconte Martino disse à vn ministro che li staua à canto, che legesse la sua esamination: il quale rispose, che si come era ostinato adeßo, così fu ostinato nell'esaminatione; perche non haueua detto cosa alcuna, che fosse da leggere. ma con tutto ciò lesse la prefatione del libro, che contiene quel che in esso si può vedere. La quale essendo letta, il Viceconte di nuouo disse à Giouanni, che riconoscesse il suo delitto, essendo tanto chiaro; & che dimandasse alla Regina perdono, affermando che la Regina lo tratterebbe con gran misericordia, & che egli stesso haueua autorità, se voleua riconoscere la sua colpa, di prelūgare la giustitia, & rimandarlo adietro senza altro. Il qual rispose, adūque per saluare questo cadauero cōdannarò l'anima mia? Dio mi guardi di ciò. Essendo dimādato che cosa pensaua della Regina; rispose; io la riconosco per mia Signora, & Regina,

Vn bel tratto.

Detto notabile.

Innocenza.

per la cui conuersione, & in prigione, & in libertà sempre ho pregato. Et essendo dimandato se la teneua per suprema gouernatrice doppo Christo della Chiesa d'Inghilterra; disse. darò à Cesare quel che li tocca, & à Dio quel ch'a lui appartiene; ella non è capo, nè può eßere, nè qualunque altro fuora che solo il supremo Pastore. Et che? dice il Viceconte, intendete quella meretrice di Babilonia il Papa? Guardate Signor Viceconte quel che dite, rispose Giouanni, verrà giorno quando questa parola sarà molto danneuole à l'anima vostra; & all'hora vi pentirete d'hauer mai chiamato meretrice il Vicario generale di Christo in terra, quando voi & io staremo ad vn tribunale auanti vn Giudice indifferente, che giudica giustamente tutte le cose; & all'hora hauerò io da dare testimonianza contra di voi. Et apparecchiandosi il boia per gl'importuni gridi del popolo, che gridaua che lo spedissero presto, dicendo c'haueua troppo vissuto; egli li diede il suo fazzoletto con quattro giuli inuolti, dicendo piglia questo per tua mercede, & io prego Iddio che ti perdoni, lasciãdo questo auiso, & testimonio à tutto il popolo, à sì alta voce, che tutti lo poteuano sentire con queste parole. Chiunque more fuora della Chiesa Cattolica, more in stato di dannatione. *Et cosi si voltò intorno intorno, & alzò le mani accennando con quelle il popolo, & cominciò à fare oratione come segue:* Domine Iesu Christe fili Dei viui pone paßionem, cru

Quando non trouano tradimento di stato, ricorrono a' tradimenti spirituali che essi han trouati.

Vn bello auiso.

Come i Giudei gridorno cõtra Christo & Santo Stefano ad instanza di Pharisei, cosi il popolo adesso spinto da' ministri.

cem,

cem, & mortem tuam, &c. *Insieme co'l Pater noster, & Aue Maria, & altre orationi. Et quando gli ritorno il carro di sotto, hauendo egli auanti le mani alzate in alto, nell'abassarle diedero nel capestro, & così lo tenne; & gli offitiali le tirorno giù. Il Viceconte all'hora disse, con tutta la sua ostinatione vedete adesso come egli desidera viue re? & così restò appiccato sin tanto che fosse morto. ma io che mi trouai presente ben viddi, che le sue mani à caso nel calar giù diedero nel capestro, il qual egli tiene come in quel caso hauerebbe naturalmente fatto con qual si voglia altra cosa, che gli fosse venuta alle mani.*

Sciocchainter pretatione, perche è naturale all'huomo quaudo more d'afferrare qualúque cosa li viene per le mani.

Del martio di ROBERTO IONSONO Sacerdote, & Alunno del Collegio di Remis. Cap. VII.



Roberto Ionsono essendo alzato dalla crate fu detto, che guardasse Tomaso, che pendeua nella forca, quale fu immediatamente di poi tagliato giù, & essendo montato nel carro gli fu detto vn'altra volta, che guardaße verso Tomaso, il quale alhora squartauano, il che fatto Roberto si voltò, & segnoßi co'l segno della Croce dicendo. In nomine patris & filij & spiritus sancti. *Spedite dice il Viceconte, & parlate presto. Mi*

Nuoua inuétione per spauentarli & farli confessare delitti non mai commessi.

rincrescerebbe disse Roberto di offender vostra Signoria. Non m'offenderete disse il Viceconte, se non offendete Iddio. Albora il martire disse. Io sono Cattolico, condannato per hauer machinato la morte di sua Maestà à Remis, insieme con i compagni, che sono stati condannati meco. io protesto, che quanto ad alcuni di loro non gli haueua mai visti, auanti che ci incontraßimo al tribunale, nè gli scrißi mai, nè riceuei mai lettera da loro. & quanto a' tradimenti io non sono colpeuole, nè in fatto, nè in parole, nè in pensiero. Alche rispose il Viceconte la vostra istessa mano sottoscritta, & l'esamination vostra vdita da persone di bona coscienza & serui di Dio, il Signor Pophamo Attorneo generale, Signor Egertono il solecitatore, Signor Hammono, & Signor Lodouico Dottori di leggi staranno contra di voi. & se questo non basterà hauerete Mondaio compagno vostro, che testificherà i vostri tradimenti viua voce. Et qui furono lette l'esaminationi di Roberto già stãpate con le risposte à sei articoli proposti, come di sopra si vede. ma lo premeuano più ancora circa il quinto & il sesto articolo. & il ministro lesse che la sua risposta al quinto articolo era ch'egli approuaua i fatti & gli scritti de' Dottori Sandero, & Bristoo. Alche rispose & disse, la mia risposta non è cosi come voi la leggete (nè in vero cosi era ne' libri steßi) ma io risposi, & cosi dico adesso, che quãto a' fatti de i Dotrori Sandero & Bristoo, sono del tutto ignorante, nè mai fui consapeuole delle cose

La mansuetudine del martire.

Innocenza.

Dio li perdoni perche molti di loro fanno contra la sua conscienza.

Qnesti ministri non ponno fare cosa sinceramente.

loro . come adunque posso io approuarle, ò riprouarle? Qeuesta fù all'hora la mia risposta, & adesso ancora dico l'istesso. fu letta anche la risposta all'vltimo articolo. essendo dimandato di quella, disse ch'egli era dell'istesso parere che prima; & che morirebbe in quella medesima opinione. Il Viceconte disse, quest'istesso è lesa Maestà, ma intenderete ancora quel che il vostro cõpagno Mondaio può dire contra di voi. & cosi fu chiamato Mondaio, à cui disse il martire, hami tu giamai veduto Mondaio fuor d'Inghilterra, ò fui io mai in compagnia con te? mai, dice Mondaio sete stato in cõpagnia mia, ne mai vi conobbi fuor d'Inghilterra; ma hò saputo de' vostri horrendi tradimenti, de' quali sete stato conuinto chiarißimamente, & questo dico con buona coscienza. non furono forse alcuni Sacerdoti mandati da Auignone per questo proposito? prego Iddio che vi pentiate di ciò, & che poßiate morire buon suddito. à cui Roberto. Mondaio Dio ti dia gratia di pentirti de i fatti tuoi; in vero tu sei mirabile in dir bugie; ma non è tempo adesso di stare à ragionar di queste cose teco. solamente io protesto auanti Dio, che non sono reo di tradimento alcuno. Il Viceconte all'hora diße riconosci tu la Reginā per legitima Regina? pentiti perche con tutti i tuoi tradimenti, & machinationi habbiamo autorità dalla Regina di rimenarti. Rispose il Sacerdote, non posso dir più, se nõ pregare Iddio che le dia gratia di ritrarre la mano dallo spargimento dell'innocente sangue.

Non fu condannato per questo tradimẽto.

E vn cõpagno ma non già suo.

Si puo vsar per prouerbio, la coscienza di Mondaio.

Sciocha, & suergognata bugia.

Voriano che confessasse ro quel che mai

fu, per mantenere il credito in amazzare gl'altri.

gue. Il Viceconte soggionse, riconoscila tu per capo supremo della Chiesa in cose Ecclesiastiche? Rispose Roberto, più di quel che ho detto nell'essame con buona coscienza non gli posso attribuire. Alhora il Viceconte & altri dissero; Tu sei vn'ostinato traditore. se io sono traditore, soggionse il martire per mantenere questa fede, dunque il Rè Henrico nel principio, & altri Rè & Regine del Regno per lo passato, & i nostri antecessori sono stati traditori, perche eglino manteneuano lo stesso. Che? dice il Viceconte, predicareste ancora tradimenti se vi lasciassimo. Rispose il martire, non insegno altro che la verità Cattolica. Vno gli dimandò, che cosa intendesse per la Religione Cattolico. Intendo, dice, quella Religione della quale il Papa è supremo pastore. All'hora vn ministro gli dimandò se Athanasio era Cattolico, & che cosa egli credesse. Rispose, non sono tanto versato in Athanasio ch'io sappia tutte le sue opinioni. Disse l'altro, son certo che hauete letto. Quicunque vult saluus esse, &c. Al che Roberto non staua molto attento, ma il ministro li dimandò di nuouo se hauesse letto il simbolo d'Athanasio. si ch'io l'hò letto dice egli, & credo essere buono & cattolico. Ma in tutto quello dice il ministro, non si troua nominato il Papa. Nè manco è necessario rispose il martire, che si nomini il Papa in ogni cosa ch'appartiene alla fede Cattolica. Et qui gli fu posto il capestro al collo, & gli fu detto che orasse, il che fece in latino. Gli dissero che orasse in

Argomẽto di vn ministro.

Inglese

Inglese, acciochè loro li potessero essere testimonij. Dico, dice egli vn'oratione insegnatami da Christo in vna lingua, la quale io ben intendo. ma non l'intendiamo noi dice il Viceconte. penso dice Roberto che V. S. l'intenda. se l'intendo io disse il Viceconte, nõ l'intẽdono gl'altri. Onde pregate in Inglese, acciò che gl'altri lo testifichino, & preghino con voi. Vn'altro ministro gridò, che pregasse come ci insegnò Christo. Che? dice Roberto, pensate che Christo insegnasse in Inglese? & pregò in latino, dicendo il Pater noster, l'Aue, & il Credo, & in manus tuas Domine commendo spiritum meum. In questo modo il carro gli fu tirato di sotto, & finì la vita, come fecero gl'altri, tutti restando appiccati, sin tanto che fossero morti. dipoi tagliati giù & squartati, con tutte l'altre crudeltà.

Ma l'intende Iddio chi egli prega.

Parole de i ministri sciocche come essi.

Del martirio di GVGLIELMO FILBEO Sacerdote, & Alunno del Colleggio di Remis. Cap. VIII.



IL *Mercordi circa le dice hore, che fu alli 30. di Maggio 1582. gl'altri quattro venerabili Sacerdoti de i sopranominati, cioè, Guglielmo, Luca, Lorenzo, & Tomaso furono tirati à coda di cauallo dalla Torre di Londra per le strade della Città sino à Tiburno. Quando furono venuti al luo-*

go del ſupplicio, Guglielmo Filbeo eſſendo il più giouane, & di età di ventiſette anni, ſu prima de gl'altri leuato dalla crate, & eſſendo alzato nel carro, ſi ſegnò co'l ſegno della Santa Croce, dicendo in nomine patris, & filij, & ſpiritus ſancti. Et coſi andò auanti con queſte parole, laſciatemi vedere i miei fratelli (eßi all'hora giaceuano ſu le crati) & ſtendendo le mani à loro diſſe, pregate per me carißimi. & poi parlando al popolo diſſe, io ſono cattolico, & proteſto auanti l'onnipotente Dio d'eßere innocente delle coſe per le quali ſon ſtato condannato, & ſpero d'eſſer ſaluato per i meriti & morte del noſtro Saluatore Gieſu Chriſto; qual prego che habbia miſericordia me, & perdonimi i peccati miei. Et qui ſi leße vn bando della conſeruatione della pace. Et al fine tutti dißero Dio ſalui la Regina, alche egli riſpoſe. Amen. Domandandoli il popolo, per qual Regina pregaße, riſpoſe, per la Regina Eliſabetha, deſiderando che Iddio la faceſſe ſua buona ſerua, & poi gli concedeße vn longo, & quieto regnare, ſecondo il ſuo Diuino beneplacito, & la guardaße da i ſuoi nimici. All'hora il Signor Topliffo, & altri gli dißero, che diceße, Dio la guardi dal Papa. à cui riſpoſe egli il Papa non è ſuo nemico, perche deſidera, & procura la ſua ſalute. Qui vn miniſtro di Santo Andrea in Holborno diße, notate che dice ch'il Papa non è nemico della Regina. Dopo queſto, vno Staffiere del Viceconte, ſtando con il Martire nel carro gli diße, che coſa hai là nel fazzo-

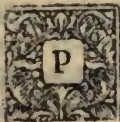
letto? & leuandoglielo dalle mani trouò dentro vna picciola Croce di legno, la quale qudl tristo alzando diße, ò che vegliacco traditore è questo che tiene vna Croce, repetendo più volte; & molti del popolo dicendo lo steßo. Alche sorridendo solamente Guglielmo non rispose altro. Si leßero all'hora gli articoli, & le sue risposte à quelli, insieme con la prefatione del libro stampato con autorita, & priuilegio. Gli fu rimprouerato da alcuni, i quali lo premeuano molto su quelle risposte, che se teneße ciò, non poteua eßer se non traditore à sua Maestà, perche il Papa l'ha deposta con la sua Bolla. Al sesto articolo rispose, che se foße stato in Hibernia, haurebbe fatto, come saria stato il douere d'vn sacerdote, cioè pregato Iddio ch'il dritto haueße il suo luogo. Alche alcuni replicorno domandandogli se Sandero s'era portato bene in quel fatto ò nò; Non sò dice egli, non fui consapeuole de' suoi negotij, mai l'ho visto, ne mai gl'ho parlato, risponda egli per se steßo. All'hora il Viceconte Martino comandò al boia che lo spediße, & eßendoli meßo il capestro intorno al collo, il Viceconte diße, Guglielmo, la Regina è misericordiosa verso di voi, & noi habbiamo autorità da lei di rimenarui, se voi dimandate perdono, & confeßate la vostra colpa. non vogliate ricusare questa misericordia offertaui, domandatele perdono. à cui rispose il Martire, non l'ho mai offesa. Ben dunque, dice il Viceconte al carnefice speditelo. & cosi domandádo à tutti i Cattolici che faces-

Non si vergognò il martire piu dell'insegna di Christo, che della corona, che s'haueua fatto fare.

sero

ſero orationi per lui, diße il Pater noſter, l'Aue Maria, & in manus tuas Domine commendo Spiritum meum. Et mentre ſi tirò via il carro diße, Riceui Signor l'anima mia. & coſi reſtò appiccato, & finì la ſua vita.

Del martirio di LVCA CHIRBEO Sacerdote, & Alunno del Collegio Ingleſe di Roma Cap. VIIII.



Oco dipoi, Luca Chirbeo venerabile Sacerdote fu menato à vedere il ſuo compagno appiccato, & eßẽdo alzato nel carro cominciò coſi: Amici miei amici miei io ſono qua venuto incolpato di tradimenti, ſe bene la verità è che vogliono occidermi per la mia religione. & poi fece oratione in queſto modo: O Saluator mio Chriſto Giesù, per la cui morte & paßione io ſpero eſſer ſaluato, perdona à me peccatore carico di peccati, le mie molte offeſe & delitti; & eßendoli comandato di voltarſi verſo il luogo del ſupplicio per vedere il ſuo compagno Guglielmo decapitato, in quel mentre che il boia alzaua la ſua teſta con le mani, ſecõdo il coſtume, dicendo Dio ſalui la Regina, Luca riſpoſe amen. & eßendo dimãdato quale Regina, egli riſpoſe la Regina Eliſabetta, à cui prego ch'Iddio cõceda la ſua gratia, et poi vn lõgo et proſpero regna

Sciocca dimanda per met-

re,

re, & la preseruò da' suoi nemici. Gli disse Charcho che dicesse dalla maledittione & potestà del Papa, Rispose Luca, che il Papa non era suo nimico perche anch'egli desidera ch'Iddio l'indrizzi talmẽte in questa vita, che possa promouere, et mãtenere la Cattolica, & Christiana Religione, & all'vltimo diuẽti herede del Regno del Cielo. Et doppo questo fece vna solenne protestatione della sua inocenza circa la cosa per la qual fu condannato aggiongẽdo, che se si trouasse huomo viuẽte, quale giustamẽte lo potesse accusare in qual si voglia di quei punti, per il qual egli era condannato; era apparecchiato a rendesi alla misericordia di sua maestà. Et vedendo egli Mondaio presente, pregò che lo menassero inanzi à lui à dire quel che poteua. Il quale essendo venuto disse, che à Roma Luca haueua persuaso à lui, & ad vn'altro giouane, chiamato Robinsono à restare là, & nõ tornare in Inghilterra, perche iui presto haueua d'essere qualche bisbiglio, ò tumulto. Et vedendo ciò non esser bastante à farmi restare, mi pregò, che io persuadessi à i miei amici, che diuentassero Cattolici per quel gran giorno. Al che il Sacerdote di Dio rispose che nõ era probabile ch'egli hauesse detto à lui quelle parole, che facesse Cattolici i suoi amici, del quale inanzi che si partisse da Roma dubitaua non fusse Cattolico. A cui Mondaio replicò essere probabile, perche lui gli haueua dato alcune imagini benedette per portar seco. Rispose Luca ciò esser falso, & che per hauerli hauto poco credito, nõ

tere in dubio il popolo.

gli volse dare, ne gli diede imagini alcune. Vero era che gli haueua dato due giuli per comprarne, et ch'egli era da lui al presente molto ingrataméte rimunerato, essendo da esso falsamente accusato particolarmẽte per essere egli stato vn tal benefattore à tutti i suoi paesani come esso ben sapeua per alcuni de quali disse, che si haueua tolta la camicia da dosso per dargliela, ad alcuni altri haueua fatto compagnia 40. miglia solamente per amore uolezza. Disse di più che, non lo sapendo Mandaio haueua scritto vna lettera à vno di Remis, che gli desse tre scudi, li quali egli mai riceuette perche mai andò doue li poteua riceuere, & qui instigò Mondaio di nuouo, che con timore & amore di Dio dicesse la verità; allegando di più, come vn chiamato Nicolò, il quale ne i suoi libri haueua detto molto piu male di lui che Mondaio era venuto pure finalmente, rimordendolo la coscienza, alla sua camera nella Torre, & in presenza di quattro de i quali lo isteßo suo guardiano fu vno, ricantò & negò quello che haueua affirmato nel suo libro. All'hora vn certo Toplisso diße, come sapete voi, che Nicolò habbia ricantato? Rispose Luca, perche egli venne in camera mia nella torre, in presenza di quattro, come hauete inteso. & all'hora recitò il martire tutte quelle parole, che si contengono nella sua epistola, al fine del martirio. Il Vicecõte l'interroppe & diße, si come lui hà ricantato & si è pentito del suo fallo, così fate anco voi; ma il buon Sacerdote non fa-

Adũque l'accusò

cendo

cendo conto delle ſue parole, paßò auanti & moſtrò ſimilmente, come queſto Mondaio in preſenza del ſignore Odoeno Hoptono, & altri haueua detto che non lo poteua accuſare di coſa alcuna. Il che Mondaio negò, ma lui di nuouo l'affermò, & ſoggionſe quel, che vno iui preſente diße, cioè che per quella confeßione di Mondaio egli poteua pigliare il vantaggio, & ſeruirſene.

falſamẽte & nõ c'è cauſa perche lo debba confeſſare.

Eßendo domãdato s'egli teneua la Regina per ſuprema gouernatrice d'Inghilterra, egli riſpòſe ch'era apparechiato à attribuirli tanta autorità quanta ſe li conuiene; & più con buona coſcienza non poteua fare. All'hora il Viceconte Martino gli diße, che la Regina era miſericordioſa, & che lo voleua accettare in gratia, ſe voleua cõfeſſare il ſuo douere verſo di lei, & abbãdonare quel l'huomo di Roma. & che haueua egli ſteßo autorità di liberarli dal ſupplicio, & rimenarli via. il quale riſpoſe che negare l'autorità del Papa era punto di fede, la quale egli non voleua negare per ſcampare la vita, eßendo certo, che coſi dannereb be l'anima ſua. All'hora gli fu offerto che s'egli voleua ſolamente confeßare il ſuo delitto, & domandare alla Regina perdono ella gli ſarebbe benigna. riſpoſe che la ſua coſcienza gli daua chiaro teſtimonio, che mai l'haueua offeſa, & però nè voleua confeſſare quello del che non era colpeuole, nè domandare perdono doue non era colpa. All'hora il popolo gridò, che lo ſpediſſero. & egli cominciò à fare oratione in latino. i miniſtri & al-

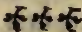
Gran cõſtanza.

Da queſte offerte ſi vede che in coſcienza li giudicauano eſſere innocenti.

tri gli

tri gli dißero che oraße in Inglese, & eßi pregariano con lui, il quale rispose che in pregare con loro farebbe dishonore à Dio, ma se voi, dice, foste de vna steßa sede meco, all'hora pregarei con voi, & pregò tutti quelli ch'erano cattolici che oraßero seco, & se qual si voglia altro Christiano era desideroso di pregare per lui, egli non l'impedirebbe, se bene non pregarebbe con eßo. & cosi hauendo finito il Pater noster, & cominciata l'Aue Maria, il carro gli fu leuato di sotto, & restò appiccato sin che moriße, & che gl'altri doi compagni Lorenzo & Tomaso l'haueßero veduto.

I suoi ragionamenti furono molto intricati, perche molti gli parlauano, & di diuerse materie, ma queste sono le cose principali dette da lui, per quanto mi ricordo.






La vera copia di vna lettera del costante confessore Lvca Chirbeo *ad alcuni suoi amici.*

Molto caldamente mi raccomando à voi & à gli altri miei amici. Se mi mã date cosa alcuna bisogna affrettare, perche aspettiamo tra poco di essere fatti morire, come gia ci è stato intimato. Temo nondimeno molto, che per non essere noi degni di quella si eccellente perfettione, & corona di martirio, sarà causa di prolongarci la vita. Questi giorni passati Giouanni Nicolò venne alla fenestra della mia camera, con humile summissione à domandare misericordia & perdono per tutte le sue sceleraggini & fintioni fatte contra di noi, & à confessare che i suoi libri, sermoni, & calunnie, dette per nostra infamia, & discre dito, son state scelerate, false, & esecrabili nel cospetto d'Iddio & de gl'huomini. le quali per speranza d'inalzamento, pro motione, intrata, & fauore della nobiltà egli mandò fuori in scritto negl'occhi del mondo. del che essendo veramente pentito, & rincrescendoli fino all'intimo del cuo re; più presto che cõmettere il simile vn'al-

La ricantatione di Giouanni Nicolò.

tra volta, desidera soffrire mille morti, essendo tocco in coscienza per la nostra ingiusta condannatione, la quale è adesso riuscita al contrario della sua espettatione. perche, se bene egli, nel suo libro hauea data sofficiente materia a i nostri auersarij se fosse stato il vero quel che diceua, di fare vn processo contra di noi; non dimeno come adesso egli protesta, nissun'altra cosa gli passaua meno per fantasia di quella. Egli conosce in coscienza nostre accuse & testimonianze fatte contra di noi essere false, & non hauere colore alcuno di verità, ma solamente di malitia, per compiacere alli nostri nemici. Et quanto à Sleddo & Mondaio, egli stesso è per accusarli de i lor inganni & falsità, & della loro cattiua & abomineuole vita; della quale egli è stato consapeuole, & per vergogna non la può mandare in iscritto. In detestatione adonque de i fatti suoi, & delle lor sceleraggini, egli è determinato mai più salir in pulpito, ne impacciarsi più in cosa alcuna di religione, onde hà lasciato il ministerio, & ha in animo di fare vna scuola (come da lui intẽdo) in Norfolcia. & in segno di ciò, mi mostrò come era già sotto trauestito d'vn nuouo habito, pure coperto con habito di ministro. Io gli cõsigliai di fare sodisfattione per i suoi peccati, & andarsene à qualche luogo

Per ministerio s'intẽde la predica, si come per Ministro il predicatore.

per

per fare penitēza mi disse che non era anco ra in tutto d'accordo con noi, in tutti i punti di religione, ne mai fu, ma visse à Roma in hipocrisia, come anco ha fatto sempre poi nella sua professione. Di più, che pensaua se mai si partisse del Regno di non potere schiuare d'essere abbruciato. Egli si offerse d'andare al Luogotenente, & al Signor Secretario Vualsingamo, per dichiararli quanto ingiustamente io & gli altri siamo stati condannati, per nõ hauere parte nello spargimento dell'innocente sangue. se bene haueua alquanto paura di mostrasse in Londra, doue già haueua finti, & publicati i nostri mali portamenti, & i suoi malitiosi tratti cõtra di noi, nel suo libro, & nelle prediche.

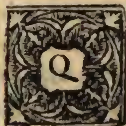
Per dire il mio giuditio, & parere di lui, penso veramente, che presto cascherà in infideltà; se Dio, per sua bontà, in questo mētre non l'aiuta, & non lo richiama per qual che buon mezzo alla vera fede cattolica. Pare non dimeno, che non habbia affatto perso le buone parti della natura, poiche è stato tocco in coscienza ad aprire la verità in difesa nostra & à scoprire le proprie sue sceleraggini, & inganni d'altri, vsati cõtra di noi. Adesso vedo, come tutto il mondo per l'auenire facilmente scorgerà che i fatti di questo huomo confermano quel detto antico, che piu presto che Dio permetta che

vn homicidio volõtario sia occulto, farebbe che gl'vccelli dell'aria lo riuelassero. Hò in animo di significare al sig. Frãcesco Vualsingamo questa sua summissione & recantatione se non intenderò in questo mẽtre che egli, secondo che sopra la fede sua mi promise, nõ l'habbia già significato. Lorenzo Ricardsono & Guglielmo Filbeo hãno già ottenuto letti, hauendo sempre dopo la lor condannatione dormito su le tauole. Giouãni Harto hà hauto molti & graui conflitti con i suoi auersarij questa mattina che siamo alli 10. di Gennaro, egli e stato posto in vna scura grotta, doue stà anco adesso. Iddio lo consoli, egli lo piglia molto quietamẽte & patientemẽte. La causa di questo è stata perche non ha voluto arrendersi à messer Rainoldo d'Ossonia in punto alcuno, ma ha perseuerato nella medesima costãza che prima. & questo messer Rainoldo, se bene è il più dotto di quanti son venuti qua, in diuersi tempi à predicare ò disputare; tuttauia quãto più s'è prouato & maneggiato, tãto men dotto si è dimostrato. Et cosi farò fine pregandoui d'aiutarci cõ le vostre orationi, delle quali adesso, principalmẽte habbiamo dibisogno, si come noi, per gratia di Dio, non saremo scordeuoli di voi. & vi desidero salute. à i 20. di Gennaro 1582.

Vostro sin'alla morte Luca Chirbeo.

Del

Del Martirio di LORENZO RICARSONO, il cui nome fu IONSONO, Alunno del Collegio di Remis; et di TOMASO COTTAMO Nouitio della Compagnia di Giesu, ambedue Sacerdoti Cap. X.



VESTI due furono menati insieme à vedere Luca Chirbeo che all'hora staua appiccato; & essendo giù deposto in terra, essi furono alzati nel carro, doue con allegra faccia, si fecero il segno della Croce dicendo forte in nomine patris & filij & spiritus sancti. Tomaso voltandosi intorno disse Dio vi benedica tutti, nostro Signore vi benedica tutti, con vn volto molto giocondo. Essendo comandato à Lorenzo da i Viceconti, che riguardasse Luca suo compagno, il quale all'hora si squartaua, disse, sia fatta la volontà d'Iddio. Al che vn predicatore detto Fieldo soggiunse speditelo, speditelo. All'hora Lorenzo, essendo posto giusto sotto quel luoco, doue deueua essere appiccato, molti insieme li parlarono tutti à vn tempo. à cui rispose, vi prego non mi date fastidio, se volete domandarmi questione alcuna; siano circa la cosa per la quale io sono stato condannato!, & non mi proponete nuoue dimande. & qui si voltorno à guardare il suo compagno Luca, la testa del quale alzarno sù dicendo Dio salui la Regina, & all'hora domandorno à Lorenzo che risponde sse, il quale disse amen. prego Iddio che la salui.

Qui benedice il popolo & non lo maledice come falsamente il bugiardo Mondaio scriue.

& di più disse, io son venuto qua à morire incolpato di tradimento, & protesto auanti Dio, ch'io non son colpeuole di tradimento alcuno, più che tutti i cattolici Vescoui, che mai son stati in questo Regno dopo la conuersione di esso sino al nostro tempo, & se fossero viui potriano anco essi essere vccisi per tradimento, come io adesso. A cui vn ministro replicò in questa maniera. Il caso non è simile, perche all'hora papistici sacerdoti vissero sotto papistici prencipi, & non li disubedirono, & però non furono traditori. In questo mentre molte parole & sentenze furon dette dal sacerdote di Dio Tomaso Cottamo. & vn ministro tra le altre cose gli disse, che confessasse i suoi scelerati portamenti vsati quattro anni sono in strada di pescaria à Londra. che volete? dice Tomaso. vorrebbe dice il Viceconte che tu confessassi la ribaldaria fatta in strada di pescaria. Rispose Cottamo, ò benedetto Giesu, il tuo nome sia lodato. m'accusano adesso di questo? Non, dice il ministro non v'accusiamo di ciò, ma vorressimo, che voi vi accusaste, se cosa tale è accaduta. vn'altro ministro rispose, che non era stato lui ma il suo fratello. Ascoltate disse Tomaso, voi m'accusate di vna ribaldaria fatta quattro anni sono in strada di pescaria, non essendo io stato in Londra già sette anni. A questo due ò tre di loro dissero, che non fu lui ma il suo fratello. Dipoi, mentre che stauano parlando con Lorenzo, Tomaso pigliò Boullo, il boia per la manica, & gli disse, Dio ti perdoni & ti

Innocenza.

O huomini felici, che moiono nella fede & vnione di tutti i nostri antichi.

Tanto è vera l'accusa di questa fatto come quella di tradimẽto.

faccia

faccia seruo suo, pensa bene a' casi tuoi mentre hai tempo, & dimanda à Dio gratia, & non dubitare ch'egli ti esaudirà. piglia essempio dal carnefice di san Paulo, il quale mētre gli tagliaua la testa vna gocciola di sangue di san Paulo bianco come latte cadendoli su la veste lo fece tornare in se & cosi si pentì de i suoi peccati, & diuentò Christiano. il cui esempio prego Iddio che tu possa imitare, & che egli ti dia la sua gratia. Il ministro heretico gli disse, gli cadde forse latte dal petto? Non, dice Tomaso, sangue li cascò dal collo ò dalla testa in somiglianza di latte. che? dice il ministro, credete voi ch'egli fosse saluato per quel sangue, che gli cadde sopra? nō, dice Tomaso, mi marauiglio di quel che vi vogliate. & cosi fu interrotto da alcuni altri. All'hora furono letti gli articoli insieme con le sue risposte, aggiongendo egli, che quanto alla dottrina del dottor Sandero, & Bristoo, tanto l'approuaua in quāto s'accorda cō la vera Cattolica Chiesa di Roma. Topliffo & alcuni altri ministri dissero che fondaua la sua fede sopra Sandero. A cui rispose, non fondo la mia fede sopra persona alcuna, qualunque si sia, ma sopra tutta la Cattolica Chiesa. All'hora essendo il capestro messo al collo & attacato alla forca, il Viceconte disse à Lorenzo, se tu voi Confessare le tue colpe, & renūciare al Papa, sua Maestà ti hauerà misericordia, & sarai rimenato via. Rispose Lorenzo. io ringratio la Regina per la misericordia, ma nō deuo però cōfessare vna falsità, ne rinegare la mia fede. Tutto

Vna sgratiata dimanda d'vn ministro.

questo tempo Tomaso stette in oratione, dicendo varie buone, & pie sentenze; & insieme, che tutto quello che soffriuano, era per salute dell'anime loro. & alzando gl'occhi al cielo diße, ò signore tu conosci la nostra innocenza. All'hora gli fu comandato che confessaße i suoi tradimenti. ò signore, rispose egli, quanto volontieri li confessarei se conosceßi cosa alcuna, la quale m'aggrauasse la coscienza, & se foßimo stati colpeuoli di cosa tale, per certo qualcheduno di noi, ò per i tormenti dell'eculeo, ò per la morte stessa l'hauerebbe cõfessato; altrimenti saremmo stati li più strani huomini, che mai fossero. & io protesto auanti Iddio, che inanzi la mia venuta in Inghilterra, io era preparato d'andare all'India, & s'io poteßi hauere la libertà mai mi quietarei, fin che non faceßi il viaggio verso quei paesi. A questo il Viceconte diße, la Regina ti sarà misericordiosa, se tu vorrai, Rispose egli, ringratio sua Maestà, fate di me tutto quel che vi par bene. Et qua il Viceconte comandò che li sciogliessero il capestro dalla forca, & che egli fosse leuato giù dal carro. All'hora Lorenzo fu auisato di nuouo che confessasse. & dimandasse perdono da sua Maestà. egli rispose che non l'haueua mai offesa per quanto ch'egli sapeua. All'hora Topliffo disse, che simil misericordia mai fu mostrata à malfattore alcuno, perche in qual si voglia altra Republica sariano sbranati in pezzi con caualli. Dipoi gli fu detto che facesse oratione, il che fece, richiedendo tutti i Cattolici che pre-

Chiarissimo argomento della loro innocẽza.

Perche grãdemẽte desiderauano che alcuno di loro cõfessasse il finto delitto.

gasse-

gaſſero con lui. diſſe il Pater noſter, Aue, & Credo; & quando il carro gli fu leuato di ſotto, diſſe, Signore riceui l'anima mia, Signore Gieſu Chriſto riceui l'anima mia; Et paſſando via il carro, Tomaſo diſſe, ò buon Lorenzo prega per me, noſtro Signore Gieſu Chriſto riceua l'anima tua. il che ridiſſe più volte. Tutto queſto tempo Tomaſo ſtaua col Viceconte, & altri miniſtri in terra, hauendo pure il capeſtro intorno al collo. Io non poteuo ben ſentire le perſuaſioni ch'il Viceconte & i miniſtri gli vſauano, ma penſo bene, che ſe haueſſo voluto rinegare la fede, hauerebbe hauuto perdono, perche li ſentiua dire queſte parole, non voglio partirmi punto dalla mia fede, per coſa alcuna, anzi s'io haueßi diece mila vite, vorrei più preſto perderle tutte, che abbandonare la fede Catolica in vn minimo punto, & per queſto fu rimeſſo di nuouo nel carro. & il Viceconte inſieme diſſe, già ch'è tanto oſtinato, ſpeditelo preſto. all'hora gli fu comandato, che guardaſſe Lorenzo, il quale già ſquartauano; il che fece dicendo ſignor Gieſu Chriſto habbi miſericordia di coſtoro, habbi ſignore miſericordia di coſtoro; ò ſignore dammi gratia di perſeuerare come lui ſin'al fine, dammi ſignor coſtanza ſino al fine, il che ſtette dicendo quaſi tutto quel tempo che Lorenzo ſi ſquartaua; eccetto che vna volta diſſe l'anima tua preghi per me, & all'vltimo, ò ſignore, quale ſpettacolo m'hai tu fatto vedere. il che ridiſſe due ò tre volte. & eſſendo all'hora la teſta di Lorenzo dal carnefice alzata ſu, con di-

Gran coſtanza.

re secondo l'vsanza Dio salui la Regina, Tomaso disse, prego Iddio che la salui & la benedica. Voleuano qua, che la confessasse per supremo capo in cose ecclesiastiche. Al che rispose, s'io haueßi voluto aggiongere queste parole, già sarei stato liberato vn pezzo fa. All'hora disse il Viceconte, se negate questo sete vn traditore. Non, dice Tomaso; questa è cosa di fede, ne mai hò offeso sua Maestà. se forsi voi non intendete per conto della fede, & coscienza, il che nõ si deue stimare per offesa. & cosi guardò verso il cielo & fece oratione secretamente, & alquanto dipoi disse queste parole; In te Domine speraui non confundar in æternum ò Domine, tu plura pro me passus es; due volte repetendo plura. All'hora il Viceconte gli disse, ancora adesso dimanda perdono & confessa, perche io non dubito, che la Regina ti sarà misericordiosa. il quale rispose, la mia coscienza mi dà chiaro testimonio di non hauerla offesa mai; & soggionse che desideraua tanto bene alla Regina, quanto all'istessa anima sua, Il cui stato talmente fauoriua & honoraua, che per tutto l'oro che sotto il Cielo si troua, non vorrebbe, che pure vn pelo della sua testa à danno suo gli perisse, & che tutto ciò che qua patiua era per saluare l'anima sua, pregando l'Onnipotente Iddio per amore del suo dolce figliuolo, che si degnasse di perdonargli, dicendo quelle parole del Profeta: Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam: & Tibi soli peccaui, Tibi soli pec-

Innocenza.

Di qua si vede che il tutto si fece per conto di religione.

caui &c. *dimandando à Dio che se hauesse lasciato di dire cosa alcuna, la quale conueniua dirsi, ch'egli adesso gliela riducesse à mente*. *Et poi fece oratione, chiedendo à tutto il mondo perdono, si come egli dall'intimo del suo cuore perdonaua à tutti, aggiongendo, che i peccati di questo Regno hanno meritato infinito castigo, & il giusto sdegno d'Iddio. onde lo pregaua per sua misericordia, che voltaße da loro l'ira sua, & chiamaße quel popolo à penitenza, acciochе vedessero, & riconoscessero i suoi peccati, & così pregando tutti i Cattolici che orassero seco, dopo che hebbe detto il Pater noster, & l'Aue Maria, il carro li fu tirato di sotto, & restò appiccato, fin che morisse. & essendo, mentre pendeua, spogliato ignudo, si vidde che sotto la camicia ordinaria, n'haueua vn'altra senza maniche, d'vna tela großißima, che arriuaua più giù della mità del corpo, la quale come penso fu vn cilicio per castigo del corpo, che in Inghilterra adesso poco s'vsa.*

Auiso che lo spargiméto di sangue innocente grida vendetta à Dio.

Et perche la maniera, & ordine della presa di Tomaso lo libererà d'ogni sospitione di tradiméto, ò congiura, & darà vn'argométo inuincibile della sua lealtà, & innocenza, breuemente la descriuerò con ogni verità, à gran contento & sodisfattione di tutti i Cattolici, & à confusione & ignominia de' nostri sanguinosi persecutori & auersarij.

La maniera della presa sua.

Narratione della presa di TOMASO COTTAMO.

SLEDDO *quel famoso traditore, & infame Giuda, per non dire scelerato homicida, hauendo in animo di fare dispetto a' Cattolici, venne da Roma in compagnia di varij Inglesi, i nomi, & segni de i quali egli con gran diligenza auertì. & essendo venuto à Lione, iui trouò Tomaso Cottamo, il quale eßendo intrato nella Compagnia di Giesu à Roma, & essendo iui caduto in vna febbre etica, fu da i suoi superiori mandato à Lione, per esperimentare, se per mutatione d'aria si potesse rihauere, ma la malatia andaua più tosto crescendo: onde di lì lo mandorno à Remis; & caminando Sleddo in compagnia sua alcuni giorni, intese da lui, come pare, che tra poco voleua ritornare in Inghilterra, per il che Sleddo auertì più esattamente i suoi segni; & essendo arriuati à Parigi, iui offerse à l'Ambasciatore d'Inghilterra i nomi, & segnali ch'egli haueua preso, il quale li mandò al consiglio della Regina, & da eßi furono mandati à gl'inquisitori de i porti. Tomaso Cottamo, poco dipoi che arriuò à Remis, essendo già Diacono, fu fatto Sacerdote; & intendendo, che altri erano per andare verso Inghilterra, s'affretto molto per andare con eßi, & fece grand'istanza per hauere licenza, sì perche già per il benefitio dell'aria si trouaua sano, sì anco per il gran zelo che haueua della salute dell'anime. Si partì donque da Remis,*

& imbarcatosi, arriuò à Dorobernia circa li 16. di Giugno l'anno 1580. in compagnia di Giouanni Harto, & Edoardo Ristono litterati Sacerdoti, i quali adesso sono ambedue condannati per la fede, & con due altri laici. Questi quattro furono cercati sino alla pelle, & non trouatogli adosso niente, Giouanni fu ritenuto in vece di vn'altro gentil'huomo chiamato Ortono, à cui pure niente si rassomigliaua, ma il buon Tomaso fu ritenuto per conto di quelli inditij, & segnali quali Sleddo haueua dato di lui, che furono molto chiari, & apparenti; & per non fare altre spese in condurlo, il Gouernatore di Dorobernia detto Alleno, & l'inquisitore Stefano, pregorno vn laico, compagno di Tomaso, il quale si finse nome Hauardo, che lo menasse come prigione al Signor Cobbamo, il quale facilmente s'accordò. ma tosto che furono fuora della terra, non posso in coscienza ne voglio, dice Hauardo, essendo io stesso cattolico, menare voi pure cattolico, & sacerdote, come prigione al signore Cobbamo, ma andaremo dritto à Londra, & quando saremo arriuati là, prouedete a' casi vostri, come io farò a' miei. Venendo à Londra Tomaso se n'andò subito ad vno delli prigioni, & iui parlò con vn cattolico suo amico raccontandoli per ordine la maniera della sua presa & liberatione. Il suo amico gli disse, che con buona coscienza non poteua à quel modo partirsi, & gli persuase d'andare à rendersi prigione. Onde se n'andò al suo amico Hauardo & pregollo, che gli voleße

Cottamo ritenuto al porto.

dare la lettera del Gouernatore di Dorobernia al Sig. Cobbamo. Che ne volete fare? dice Hauardo. Andarò, dice egli à portargliela, & à rendermi à lui prigione, perche sono à pieno persuaso, ch'io nõ posso cosi scãpare con buona coscienza. Questo cõsiglio che vi è stato dato, soggionse Hauardo, procede veramẽte da vn'animo zeloso, ma mi dubito, che sia congionto con poca scienza, nõ hauerete la lettera, nè con buona coscienza vi potete manifestare al persecutore, & auersario, hauendo si buon modo di scampare dalla loro crudeltà. Ma perseuerando il buon Tomaso nella sua dimanda. Bene dice Hauardo, poiche non potete eßere rimoßo da quest'oppinione, andiamo à cõsultarlo col tale, (nominando vno, nuouamente venuto nel Regno, à cui Cottamo portaua grand'honore & rispetto per il suo singulare ingegno & dottrina, per le rare virtù, & altre gratie di corpo, & d'anima da Dio conceßeli) & se lui è della vostra oppinione, hauerete la lettera, & anderete in nome di Dio. Quando vennero à questa persona gli dispiacque totalmente quella intentione di Tomaso, & lo dissuase d'vn pensiero cosi imprudente. Il martire, sendo perciò alquanto acquietato, ma non apieno sodisfatto, sen'andò alle sue facende, & mai per questo si partì di Londra. Ma essendo la lettera rimandata al Gouernatore di Dorobernia venne à Londra l'hoste di quella hosteria, nella quale Tomaso fu preso à Dorobernia, il quale à caso incontrò Hauardo, & pigliandolo per vn braccio disse,

Fu huomo di gran zelo & timorosa coscienza.

Signore per causa vostra poco nè mancò ch'io non fossi rouinato, perche il prigione che voi promettesle consegnare è scampato; onde bisogna, che veniate meco al Vicario del Signor Cobbamo, il quale sta alloggiato al segno della stella in pescaria nuoua, & darli ragguaglio della cosa. Questo buon huomo Hauardo restò alquanto stupito d'vn si subito assalto, ma essendo ritornato in se disse, se io vi rendo il prigione non vi cõtentarete? si disse l'hoste, rendetemelo, & non hò che dirui altro. se n'andorno adonque all'alloggiamento di Tomaso, ma egli haueua mutato stanza, & quelli di casa non sapeuano doue fosse. l'hoste grandemente desideraua che questo Hauardo, cosi per all'hora chiamato, sen'andasse con lui al Vicario, ma egli con tutti i modi possibili cercò di schiuare la sua compagnia, essendo certo che se vna volta si fosse messo nelle mani de' persecutori, non sarebbe facilmente scampato. Onde disse à quell'altro, hoste mio non veggo necessità alcuna perche io debbia venire al Vicario, & s'io v'andassi forse trouarebbe qualche attacco contra di me, per conto dello scampato prigione, & ne potrei essere molestato, & voi non n'hauereste guadagno ò profitto alcuno. ma questo farò bene per scarico vostro, vi menarò ad vn mercante mio amico, il quale come spero vi darà sicurtà, che io vi menarò il prigione auanti le 22. hore, ò veramente renderò me stesso nelle vostre mani. Mi contento dice egli, se potrò hauere vno di voi due. Vengono al mercante, il

quale alla richiesta d'Hauardo sendo suo parente fece sicurtà della promessa sudetta. la quale promessa se bene fu adempita, costò nondimeno à quel mercante otto mesi di prigionia, ma quanto giustamente, s'esaminerà vn giorno auanti il giusto giudice. & Hauardo, lasciando l'hoste in casa del mercante, se n'andò per la Città con vn'altro compagno à vedere se poteua trouare Tomaso Cottamo, & venendo alla strada de gl'orefici à caso l'incontrò, & dopo l'ordinarie salutationi disse, messer Tomaso il tale è venuto à Londra, & mi ha talmente assalito per il vostro scampo, che forza è che ò voi, ò io andiamo in prigione. voi conoscete il mio stato & conditione, & potete pensare come sarò trattato, se vna volta comparisco sotto il mio vero nome. conoscete insieme lo stato vostro, rimetto adesso in vostra elettione, qual di noi debbia andare, perche senza manco bisogna ch'vn vada, & forzarui non voglio, perche più presto soffrirei qual si voglia pena. Tomaso, alzando gl'occhi & le mani al cielo, disse queste parole, sia benedetto Dio, nõ sarei mai in vita mia stato senza scrupolo, & rimorso di coscienza s'io fosse scampato dalle mani loro. non mi rincresce d'altro se non che non hò spedito alcuni negotij, che hò da fare. soggiogne Hauardo, adesso sono solamente 16. hore, potete spedire i vostri negotij auanti le 22. & poi potrete andaruene à loro. Doue, dice egli, ho d'andare? al segno della stella in pescaria noua, & iui hauete da dimandare vn certo Sig. Andrea Vi-

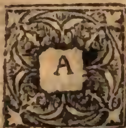
Vna proposta di gran carità & vna risolutione di maggiore.

cario

cario del Signore Cobbamo, & à lui v'hauete da consegnare. Lo farò dice egli. & cosi si partirono, & mai si viddero l'vn l'altro più. A 22. hore dunque doppo d'hauere finiti i negotij se n'andò l'huomo di Dio Tomaso solo al detto luogo, & iui si rese per prigione & fu menato alla corte della Regina, la quale all'hora alloggiaua al luogo detto Honsoucho ò Otlando d'onde doppo d'hauer cinche giorni conferito con varij ministri quali indarno cercarono di souuertirlo, fu mandato al Marshalseo per conto della Religione, & non per tradimento. & di là alla torre, per esser iui tormentato come fu nell'eculeo, non per reuelare alcun secreto tradimento, come gli Auersarij falsamente pretendono, ma perche non voleua confessare i suoi priuati peccati à loro, come egli confidentemente & con verità gli affermò in faccia, quando fu processato, & cosi fu menato à Vuestmonasterio, & iui ingiustamente condannato. & poi come hauete inteso, tirato à coda di cauallo à Tiburno, doue egli con gl'altri fu crudelmente vcciso, finendo questa miserabil vita con vn costante & glorioso martirio, & adesso seguita l'Agnello immacolato, à cui sia honore & gloria per la costanza di questi suoi santi. Amen.

Questo proua irrefragabilmente la sua innocenza.

Della maniera del proccessare & del martirio di GIOVANNI PAINO Sacerdote alli 2. d'Aprile 1582. Cap. XI.



Lli 20. di Marzo 1582. il Signore Odoeno Hoptono luogotenēte della Torre venne à l'vscio della camera di Giouanni Paino sacerdote, doue era in prigione, & percotendo la porta lo fece leuare dal letto, hauendo prima molto vegghiato, & lo sforzò ancora non mezzo vestito, d'vscire fuora, non dicendogli à che fine. & essendo dipoi auisato come la cosa andaua, & vedendo che doueua essere rimosso di là, & menato ad vn'altra prigione, domandò licenza di tornare in camera per finire di vestirsi, & à pigliare la sua borsa, la quale haueua lasciata in dietro, il che non gli fu concesso, ma comandorno, che fosse dato in mano à certi offitiali, che quiui aspettauano, come egli disse, per condurlo in Essessia, hauendo cosi ordinato alcuni principali del Consiglio. Il buon Giouanni con la casacca sola andò auanti con loro, essendo più benignamente de gl'altri trattato, per non essere stato legato. Il giouedì sera fu letto il suo nome, con tredici altri incirca, fra streghe, homicidiali, & ladri. Venerdì circa 16. hore fu processato in questa maniera. Prima fu letto il processo, cioè che Gio: Paino disse à Eliotto, alloggiando cō lui le feste della natiuità, che molte machinationi

La chiaue della porta fu tolta dal guardiano & la Sig. Hopcona moglie del luogotenente secondo la sua vsanza pigliò possesso della borsa p vsucapionem.

erano

erano state fatte per il passato circa la mutatione della religione in Inghilterra, & con tutto ciò niuna era prosperamẽte riuscita, ma di tutte le altre questa, dice egli, mi pare la migliore, della quale alcune volte hò inteso parlare il Conte di Vuestmerlandia, il dottor Alano, & dottor Bristoo, cioè che cinquanta huomini ben prouisti di giacchi & archibusetti, cercassero qualche opportunità, quando la Regina andaua in visita per il Regno, di amazzarla, insieme co'l Conte di Lecestria & il Sig. Vualsingamo, & subito proclamare la Regina di Scotia per Regina, & diceuano che non sarebbe più gran delitto amazzare la Regina, che amazzare vna bestia. essendo questo letto, Giouanni nogò il processo & ogn'altro tradimento, protestando che sempre in animo, & in parole haueua honorato la Regina, & che hauerebbe sempre volontieri speso la vita per la salute di essa, & che pregaua per lei come per l'anima sua. ne mai ritrouò, ne machinò tradimento alcuno contra la Corona, ò altri Signori d'Inghilterra. All'hora il Sig. Mauritio Consigliere della Regina cominciò à prouare, Gio. Paino essere traditore per due maniere; prima per presõtione, secondo per depositione. La presontione ò probabilità fu questa. prima, perche cinque anni sono se n'andò fuor d'Inghilterra, & ritornò molto presto. Secõdo perche fu fatto sacerdote dal Vescouo di Cambrai, & che però haueua giurato fedeltà al Papa, apertissimo nemico del Regno. Terzo perche haueua parlato in Fiãdra cõ il Cõte di

Come se i catolici facessero conto di questi se la Regina fosse morta.

O grande ignorantia ò grand'inganno è

Vuestmerlandia, dottore Alano, & dottor Bristoo apertissimi traditori. Quarto, perche fece viaggio co'l figliuolo d'vn traditore, cioè Sig. Guglielmo Tépesto. La depositione fu sopra il giuramento di Eliotto, & sopra alcune risposte male intese nella sua confessione nell'eculeo & consequentemente Eliotto giurò ch'il processo era vero, & fu letta la confessione di Giouanni. Finita che fu, esso rispose alle presontioni dicendo, ch'andar fuor n'Ingbilterra, ò esser fatto sacerdote dal Vescouo di Cambrai non era sofficiente segnale d'vn traditore. perche queste due cose si trouano in molti altri, che non pensano à niuno tradimento, confessò ancora di non essere stato Alunno del Papa ne hauere hauuto mantenimento alcuno da lui. Alla terza rispose, che mai parlò co'l Conte di Vuestmerlandia, & ch'il dottore Alano & dottor Bristoo mai haueuano parlato, per quanto ch'egli sapeua di simil cose. Alla quarta disse che il Sig. Tépesto era Gentil'huomo da bene, & non gli parlò mai di tradimento, ne fu cosa cõtra la legge di fargli cõpagnia essendo egli Gentilhuomo dell'Ilustre consigliero Christoforo Hattono. Rifiutò la depositione d'Eliotto, prima chiamando Iddio per testimonianza, & sopra l'anima sua affermando, che mai non haueua hauto tali ragionamenti con esso. secondo portò due luoghi della scrittura, & vn decreto, per prouare, che senza due sofficienti testimonij, niuno douerebbe esser condannato. Le scritture sono queste. Io: 8. vers. 17. Il testimonio di due huomini è

dire che per pigliare gl'ordini sacri fanno giuramé to al Papa.

Quando egli fu scolaro il seminario di Duaco nõ haueua ancora hauta la pésione ò mãtenimento dal Papa.

1. Elizabet. 6.
13. Elizabet. 1.

vero. & Deuter. 17. verſ.6. Nella bocca di due ò tre teſtimonij morirà chiunque more. non ſia amazzato niuno, facendo vn ſolo teſtimonianza contra di lui. terzo, egli prouò, Eliotto non eſſere ſofficiente teſtimonio, per hauere oppreſſo i poueri ſino alla morte, per ſtupro, & altre manifeſte ribaldarie, per hauere rotto il contratto, per hauere ingannato il Sig. Pietro di danari, per hauer ſpeſſo mutata la Religione, per inuidia contra di lui, per eſſere incolpato d'homicidio, & altri ſimili delitti. Doppo fece vn lungo diſcorſo dell'hipocriſia d'Eliotto, quando vène à caſa del Sig. Moro per lui, cō vna ſicurtà, perſuadendolo d'andare ſeco ad vn certo luogo acciò foſſe preſente al ſuo cōtratto matrimoniale. Sopra di ciò i dodici Conſultori introrno in conſulta, & il Venerdi dopo pranſo lo ſententiorno per Reo. Sabbato poco auanti deſinare, venendo di nuouo al tribunale, il giudice Gaudeo domandò Giouanni che coſa poteua dire per ſe ſteſſo. il qual riſpoſe c'haueua detto à baſtanza, allegando eſſer contra la legge di Dio & de gl'huomini, condannarlo per la teſtimonianza d'vn'huomo ſolo, conoſciuto per infame. All'hora dice il giudice, che ſe non foſſe ſtato colpeuole, la patria repreſentata da i dodici non l'hauerebbe coſi giudicato. Riſpoſe il martire, che i dodici conſultori erano perſone ſemplici, i quali non intendeuano che coſa ſia tradimento, & che prima egli haueua domandato la definitione del tradimento dal Sig. Mauritio & da loro, i quali nō gli l'haueano voluta dare. ma ſe piaceua

1. Eduard. ſexti. cap. 12.

Che huomini i noſtri aduerſarij pigliano per teſtimoni cōtro i ſacerdoti di Dio.

Vna felice risolutione.

alla Regina, & al suo Cõsiglio che lui morisse; che lui raccomãdaua la sua causa à Dio. A cui il giudice disse, che le sue parole faceuano cõtra di lui, & se Eliotto haueua falsamente giurato, che egli renderebbe conto della morte sua, il che niuno poteua sapere, ma Dio solo & egli stesso. Disse Giouanni, che tutto era ingãno per cercare il suo sangue. Finalmente il giudice prononciò la sentenza di condannatione, & poi l'esortò à pentirsi. se ben, dice egli, mi potete informare meglio in questo. Il martire domandò il tempo, quando douea morire. Gli fu risposto il Lunedì seguente, la mattina circa 14. hore. Dopo che fu tornato alla prigione, il Viceconte & altri vanno à domandargli s'egli faceua Giesu Christo la sola causa della sua saluatione. A cui rispose insegnandoli la verità Cattolica. Tutta la Domenica sino à 23. hore vn certo dottore Vuithero, & dottor Sono, furono con esso persuadendoli instantemente di mutare la sua religione; la quale, dicono essi, se voi vorrete mutare, non dubitiamo di procurare misericordia per voi. Questo intesi dall'istesso Giouanni, dicendomi che i ministri con loro sciocchi ragionamẽti lo molestauano, & gli dauano gran fastidio. & andando io tra molti altri da lui circa le 16. hore insieme con l'Officiale, egli allegrissimamente & con gran mansuetudine mi disse parole, che apertamẽte mostrauano la sua inuitta costanza, & con vno amoreuol bacio di pace si licentiò da me. La mattina seguente, al secondo d'Aprile verso le 14. ho

Na il giuramento d'Eliotto ne la sentẽtia de' i dodici cõsultori scusarà il giudice auanti à Dio.

Danno ad intendere al popolo che i cattolici nõ mettono tutta la loro speranza in Christo.

re fu posto sopra vn graticcio, & menato al luogo del supplicio. doue inginocchiandosi, per ispatio quasi di mezz'hora, fece caldamente oratione, & riguardando la forca la baciò, con lieto volto salì la scala, & essendoli messo il capestro al collo, alzò gl'occhi con le mani al cielo per vn pezzetto di tempo, & poi parlò al popolo, facendo prima protestatione della sua fede, (perche fu da me auáti informato ch'il popolo lo teneua per Giesuita, opinione de quali dicono gl'heretici che sia, che Christo non è Dio) cõfessando vn Dio in essenza & sostáza, & trino in persone, & il Verbo essersi incarnato per la redẽtione dell'huomo; cõ altre cattoliche parole. poi pregò Iddio, che gli perdonasse gli errori della vita passata, & che hauesse misericordia di tutti i peccatori. Terzo, egli perdonò à tutti che offeso l'hauessero, facendo mẽtione d'Eliotto, per ilquale pregò Iddio che lo facesse suo cõpagno in gloria celeste. Quarto, disse che i suoi piedi mai caminorno, nè le sue mani mai scrissero, nè il suo ingegno mai s'adoprò in tradimento alcuno contra la Regina, ma che sempre le desidero tanto bene quanto all'anima sua, pregando l'omnipotente Iddio di dargli la sua gratia, & poi vn prospero Regnare in terra, & eterna felicità in cielo.

Cõ queste bugie i ministri ingannano il popolo.

Gran carita.

Innocenza.

Il Sig. Richo qui l'esortò che confeßasse di morire traditore, & che si pentiße di ciò: à cui molto patientemente rispose che aborriua ogni tradimento, & il confeßare vna falsità sarebbe per condánatione dell'anima sua. Verò è, dice egli, che mi

Egli haueua gia cõfessato quanto con verità.

confesso morire Christiano & cattolico Sacerdote. & pregò il Sig. Richo che facesse testimonianza della sua morte, dicendo caro Signor certificate sua Maestà di quella, & pregatela, che non patisca per l'auenire, che l'innocente sangue sia sparso di questa maniera, perche non è cosa di poco momento. All'hora vn ministro, come marauigliandosi, replicò dicendo al popolo, che in queste parole egli si dichiare per traditore, affermando, che se la Regina amazza i Sacerdoti del Papa, sparge innocente sangue. A cui voltandosi il buon Giouanni disse in vero mi trattate molto scortesemente. perche io domandauo al Signor Richo, che parlasse à sua Maestà, acciò non permettesse l'innocente sangue spargersi. & all'hora mostrò il suo buono animo, & affettione verso la Regina, con molte parole. Il Sig. Richo disse, Paino, voi non hauete sempre hauto questo desiderio di spendere la vostra vita per la morte della Regina? Il Sacerdote di Dio all'hora staua in contemplatione, & non sentendo, non rispose niente. Se per caso hauesse risposto di si, non pensando à quella parola (morte) posta sofisticamente, ma à (salute) perche in Inglese queste due parole sono simili: Dio, a cui tutti i pensieri son scoperti, sà quel che hauerebbe l'Auersario di qui cauato. Vn ministro disse, che se ben negasse questo tradimento, era nondimeno traditore, sendo che Campiano & i suoi compagni negarono anco il tradimento, & pure fu da più che due testimonij prouatogli. Rispose il martire, che immediatamé-

poteua cioè la sua innocenza.

Iddio li dia gratia & insieme à quelli del suo cósiglio per considerare bene la cosa.

Che sciocchi ministri.

Il detto d'vn ministro.

Non fu prouata

te auan-

te auanti la lor morte egli domandò al P. Campiano & i compagni, se queste accuse di tradimenti hauessero fondamento alcuno, & sopra la fede loro dissero che mai s'erano immaginati tal cosa. All'hora il ministro disse che Harto l'hauea confessato. Rispose egli che non voleua difendere i fatti altrui, ma i suoi solamente, & che di ciò non sapeua niente. Dissero poi subito c'hauea confessato questi tradimenti alla Signora Pola; Rispose che ne anco la conosceua. Il ministro dopo questo disse ch'il suo fratello gli hauea confessato in camera sett'anni sono, che hauea parlato d'vna tale intentione. Al che rispose il martire, Bono Iddio, il mio fratello è sempre stato vehemẽtissimo Protestante, & pure sò che non parlerebbe si falsamente di me, & dimandò che mãdassero per il suo fratello, ma all'hora nõ si trouaua in casa. Quãdo alcuni di noi tornauamo poi dal martirio trouammo il suo fratello nella nostra hosteria, dal quale domandámo se ciò era vero dicendoli tutta la cosa. egli ci giurò con grande stupore ch'era falsissimo, & ci disse che cosi hauerebbe dato ad intendere al Sig. Richo. Immediatamẽte il Sig. mandò per esso, ma partẽdomi io nõ intesi più come sia passato. i ministri in tanto non voleuano aspettare che venisse il fratello. Giouanni protestaua spesso di morire Christiano & cattolico sacerdote. Li dissero che orasse con loro in Inglese; ma egli staua attento alla sua contẽplatione, & essendo sollecitato da i ministri à vnirsi con loro nell'oratione del Signore, disse che

cosa alcuna se non che i testimonij erano bugiardi.

Il demonio è bugiardo & authore di queste bugie che i ministri dicono.

Se gli heretici hauessero religio-

hauea

haueа pregato in vna lingua ch'egli bene intendeua, & mentre egli faceua oratione, repetendo essi le prime dimande, che pregasse in Inglese per sodisfare al popolo, Paino disse che haueua gia detto l'oratione di nostro Signore tre volte, & che direbbe il Salmo Miserere, & lo disse ad alta voce. Il ministro li dimandò se si pentiua d'hauere detto messa, ma essendo in contemplatione non l'intese. Dopo tutto questo molto mansuetamente, quando stauano per voltare la scala, disse Giesu, Giesu, Giesu. & cosi restò pendente, non mouendo ne mani ne piedi. Gli vsorno cortesia, di fare ch'alcuni s'attaccassero a' suoi piedi, & mettessero il nodo del capestro sotto l'orecchia, acciochè il tormento fosse più breue, & lo lasciorno sin che fosse morto comandando Boullo al carnefice, che spedisse presto acciò non tornasse in vita, & lo riprese perche non faceua l'officio suo prestamente. Tutta la Città l'amò moltissimo. li guardiani, & il più de i magistrati del Contado, niuno mostrò nel volto alienatione contra di lui, ma si doleuano molto della sua morte. Il quale con gran patienza & mansuetudine finì cattolicamente questa mortal vita, per risuscitare poi con trionfo, conosciuta la sua innocenza da tutto il mondo. Egli era stato longo tempo in prigione molto male trattato & crudelmente, & estremamente tormentato nell'eculeo. Gli fu vna ò due volte dimandato se voleua andare alla lor chiesa, perche quello haurebbe dato sodisfattione per tutti tradimenti. al che rispose di questa maniera.

ne alcuna non dimandariano mai che vno d'altra religione orasse con loro.

Bella dimanda.

niera. Voi dite che io ſono qui per tradimento, liberatemi da quello, & poi ſaprete l'animo mio intorno à queſt'altro. Vſorno ogni modo per dritto & per trauerſo, ogni eſtremità, ogni inganno per ritrouare quel che mai non fu. Dopo la ſua tortura nell'eculeo gli fu mandato per poterlo più eſaminare, ò più preſto tormentare, vn ſeruitore con queſta lettera.

Io vi mando per il preſente pēna, inchioſtro, & carta, & vi prego che ſcriuiate quel c'hauete detto à Eliotto, & al voſtro Hoſte in Londra circa la Regina, & lo ſtato. & in ciò nō mācate di dire con verità come vorreſte riſpōdere all'eſtremo voſtro pericolo.

Riſpoſta di Giouanni Paino.

Molto Illuſtre Sig. ricordatomi del mio douere verſo di lei, nè potendo per miglioti mani ſcriuere; hò, ſecondo l'ordine di V. S. vſato il mezo del ſuo Seruitore. Per riſpoſta delle ſue dimande, hò già detto à baſtanza, per huomo che tenga conto della ſalute ſua; & ciò con tali atteſtationi, quali tra huomini Chriſtiani doueriano eſſer credute. per vbidienza pure vn'altra volta breuemente lo fò.

Prima, quanto à ſua Maeſtà prego Iddio che li dia la ſua gratia, & che la conſerui longo tempo à ſuo honore, & ſecondo il

desiderio suo, alla quale ho sempre desiderato, come durante questa vita farò, tanto bene, quanto all'anima mia. se à lei non piace ch'io viua morirò volentieri come spero seruo di Dio. Quanto allo stato io protesto, che son, & che sempre son stato libero d'ogni cognitioue ò machinatione qual si voglia dentro, ò fuora del Regno, fatta contra di lei, del che hò spesso auanti V. S. & altri Comissarij di S.M. chiamato Iddio in testimonio, come ancora fò, & vn giorno auanti di lei. la verità, adesso non intesa, credo sarà chiaramente riuelata. Quanto ad Eliotto, io perdono alle sue mostruose sceleraggini, & detesto le sue malitiose inuentioni. & volesse Iddio che i suoi primieri portamenti verso altri, essendo ben conosciuti non fossero stati sofficiente proua di queste finte infamie.

Quanto all'hoste, ò altra persona viuente in Londra, ò altroue (se non siano per la subornatione del mio sanguinoso nemico corrotti) io sò che nè per parola, nè per fatto, nè per dislealtà alcuna possono giustamẽte accusarmi, & così tanto auanti il tribunale di Dio, quanto anco nel cospetto de gli huomini, io risponderò al mio estremo pericolo.

Humile priggione di V.S.

Gio. Paino Sacerdote.

Della

Della condannatione & martirio di EVERARDO HAVNSEO Sacerdote, & Alũno del Collegio di Remis. Cap. XII.



VERARDO Haunſeo, eſſendo miniſtro heretico & bene beneficiato, cadde, per la prouidenza & miſericordia di Dio verſo lui, in vna graue malatia; nella quale tanto per quel caſtigo, come anche per alcune particolari & miracoloſe ammonitioni da Dio, cominciò à conſiderare la ſua vita paſſata, & lo ſtato & officio dannabile, nel quale ſi trouaua. Onde facendo chiamare vn Cattolico Sacerdote, fu reconciliato alla Chieſa, & abbandonò il ſuo ſacrilego eſercitio del miniſterio, laſciò il male acquiſtato & poſſeduto beneficio, & ſe n'vſci fuora d'Inghilterra à Remis, doue viſſe quaſi due anni, con gran zelo & ſtudio, nel qual tẽpo, per il continuo eſercitio, ſi fece molto pratico in caſi di coſcienza, & nell'officio, che à buon Sacerdote appartiene, ma per il grandiſsimo deſiderio c'haueua di guadagnare altri all'vnione della Chieſa, & alla ſalute, & particolarmente alcuni ſuoi cariſsimi amici, fu molto deſideroſo d'eſſer Sacerdote, & di ritornare alla patria, onde li fu conceſſo, & coſi venne in Inghilterra, doue non ſtette molto, che arriſicandoſi d'andare vn giorno à viſitare alcuni prigioni del Marshalſeo, fu iui preſo, & eſſendo eſſaminato da vno offitiale, chi foſſe,

Gli heretici dicono che non poteua in tanto poco tẽpo acquiſtare dottrina aſſai per farſi Sacerdote & pure 4. ò 5. anni prima era

& d'on-

stato dotto à bastanza per essere vno de i loro ministri.

& d'onde venisse, confessando egli arditamente, senz'altro, esser Cattolico sacerdote, & scolare del seminario di Remis, fu perciò menato in prigione à Neugato tra i ladri, & caricato di ferri. Et pochi giorni dopo, egli con gl'altri malfattori fu menato al tribunale, doue il Sig. Fliduuodo, sedendo in giuditio dimandò da lui, doue fosse fatto sacerdote, quale fosse la causa della sua venuta in Inghilterra, & cose simili. Al che l'huomo di Dio risolutißimo, senza paura ò dißimulatione disse; che la causa del suo ritorno era per guadagnare anime, & ch'egli era stato fatto Sacerdote à Remis. Donque, dice il giudice, sete suddito del Papa. cosi è Signore risponde Euerardo. al che il giudice replicò, il Papa donque hà qualche superiorità sopra di voi? hallà, dice egli. In Inghilterra ancora? dice il giudice. Anco in Inghilterra, perche egli ha tanta autorità, & iurisditione in cose Ecclesiastiche in questo Regno, come habbia mai hauuto, & come ha in qual si voglia altro paese, anzi in Roma istessa. Sopra la quale vera & sincera confeßione gli heretici (come è il costume loro di falsificare ogni cosa, & per finte infamie di fare odiosi i serui di Dio) diuulgorno dipoi in stampa ch'egli haueua detto che i Prencipi non haueuano superiorità alcuna, ò iurisdittione ne i suoi Regni, ma solo il Papa. il che fu molto lontano dal suo pensiero, & d'ogni altro Cattolico. ma per occasione della prima risposta, per indurlo, per corso di questioni, nel circuito di qualche loro nuo-

Legge humane uō li possono togliere quello che christo gli ha dato. Come gl'heretici infamano i catolici.

uo de-

uo decreto di tradimento, li dimandorno inoltre se pensaua ch'il Papa potesse errare. al che egli espressamente rispose, che in vita & costumi poteua mancare, & in priuata sua dottrina ò scritti errare, nondimeno in giuditiale definitione, ò decisioni di cose di controuersia circa la fede egli mai errò. Ma non ostante queste parole così chiare, i nemici publicorno, che lui haueua detto ch'il Papa non poteua peccare. Gli dimandorno in oltre se il Papa procedeua giuditialmente nella depositione della Regina. Et qua si lesse vna parte della bolla di Pio V. principalmente quelle parole, nelle quali ella fu dichiarata heretica, & fautrice d'heretici, & priuata dell'autorità Regale, & giurisdittione in questi dominij, assoluendo tutti i sudditi dalla sua vbidienza. non errò egli in questo? spero di nò dice Euerardo, la qual parola (spero) vsò à posta in questa materia, & non altra parola d'affirmatione, perche quest'atto di Pio V. in detto caso non fu materia di dottrina, ma di fatto, nel che non affermò ch'il Papa non potesse errare. Ma per andare inanzi, & farlo inciampare facendoli dire qualche cosa contra il primo decreto dell'vltimo parlamento, & per mezzo del quale pensauano di subito processarlo; il giudice gli dimandò se haueua detto queste parole à persuadere altri che lo sentiuano, ad esser del suo parere: Non sò, dice egli, quel che vi vogliate dire con questo persuadere, ma vorrei bene che tutti gl'huomini credessero la fede Cattolica come io credo. Essende

Comè, doue, & quando il Papa non possa errare

Vn'altra bugia de gl'heretici.

vn'altro laccio per ingãnare i catolici.

passa-

passate queste cose da tutte due le bande, fu dato ordine ad vno ch'era quiui presente dotto nelle leggi di fare vn processo di tradimento contra Euerardo, essendo egli vno de gli scolari del Papa fatto Sacerdote fuor d'Inghilterra, & ritornato per sedurre i sudditi della Regina, & ritrarli dalla sua obedienza, & per hauere affermato il Papa essere suo Superiore in Inghilterra, & hauere tanta autorità in gouerno spirituale in questo Regno, quanta mai per il passato habbia hauto, dicendo di più che speraua che Pio Quinto nõ hauesse errato dichiarando la Regina per heretica, & deponendo sua Maestà, & liberando i soggetti dall'obedienza verso lei, affermando in oltre hauere detto questo accioche gl'altri pẽsassero in ciò come pensaua lui. Il quale processo essendo publicamente letto, fu processato Euerardo, & gli fu comandato che alzasse la mano. egli alzò la mano sinistra, per il che il giudice lo riprese, attribuendo ciò à superbia ò superstitione, ch'essendo egli sacerdote non si volesse degnare, ò non potesse alzare la man dritta. ma la verità fu, che la sua mano dritta egli nõ la poteua alzare, per i ceppi da' quali il benedetto huomo era stato molto aggrauato; tuttauia essendo auuisato, stese fuora la man destra. Et essendoli domandato s'egli era colpeuole delle cose contenute nel processo, dopo alcune poche parole nelle quali disse, che non era colpeuole delle cose, in quel modo che iui furono descritte; confessò & riconobbe la sostanza, & il senso di quelle, con gran-

de ar-

de ardimento & costanza. Onde fu pronunciata contra di lui la sentenza di morte nella forma consueta.

Fatto questo, fu rimenato alla prigione, d'onde era venuto, & quiui venne vn ministro heretico, & altri per assalirlo & tentarlo di nuouo. ma dopo molte parole & varie persuasioni, che si piegasse in qualche punto di religione, & riconoscesse la sua colpa contra la Regina, quando viddero che non poteuano preualere contra il benedetto Confessore, finsero per sua ignominia, & per farlo odioso al popolo, ch'egli hauesse affermato il tradimento contra sua Maestà non essere peccato auanti Dio, la quale calunnia non si vergognorno stampare.

All'vltimo di Luglio 1581. egli fu tirato à Tiburno luogo solito della giustitia, oue essendo posto nel carro, con allegra faccia disse & affermò d'essere sacerdote, cattolico, & contentissimo di morire per testimonianza della sua fede, & essendoli detto che dimãdasse misericordia dalla Regina, & interrogato se la riconosceua per sua Principassa, rispose di si, & che mai l'haueua offesa, se non forse in cose appartenenti alla sua coscienza & religione; le quali loro han fatto punti di tradimento. Et quanto à quello, che hanno publicato ch'io habbia detto, il tradimento contra la Regina non essere offesa di Dio: io protesto che mai pensai, ne dissi altro, senõ che questi punti nuouamẽte fatti tradimenti, li quali veramente non son altro, che la

confeßione d'alcuni capi della fede Cattolica, non erano offese di Dio. All'hora i ministri dissero che facesse oratione con loro, & che dimandasse aiuto al popolo: Rispose che non gl'era lecito di fare oratione con heretici: ma che pregaua humilmente tutti i cattolici, che facessero oratione per lui & con lui, & cosi pregando deuotamente tra se stesso il carro fu tirato via, & prima che fosse mezo morto fu tagliata la corda, & egli suiscerato viuo, & dipoi squartato. spettacolo di grande edificatione a' buoni, & di gran stupore à tutti che lo viddero.

Della condannatione, & martirio di CVBERTO MAINO Sacerdote, & Alũno del Collegio Inglese di Remis. C. XIII.



ELL'ANNO 1577. il mese di Giugno il soprintendente del Eccesetegro, eßẽdo in visita in vna terra chiamata San Trureo, fu richiesto per il Viceconte di quel Contado & altri, che volesse assisterli per cercare la casa del Signor Tregiano, doue staua vn Sacerdote chiamato Cuberto Maino; Doppo alquanta deliberatione fu conchiuso, che il Viceconte, il B. Cancellario, con altri gentil'huomini, & i loro seruitori pigliassero l'impresa. Subito ch'arriuorno alla casa del Sig. Tregiano, il Viceconte prima gli parlò dicendo, ch'egli & la sua

Il modo della presa.

compa-

cõpagnia eran venuti per cercare vno detto Bourno, il quale haueua commesso vn delitto in Londra, & se n'era fuggito in Cornubia, & al presente si trouaua in casa sua, come era stato informato. Il Sig. Tregiano rispose, che non era là, & affermò per la sua fede, che non sapeua doue tale huomo fosse, dicendoli di più che l'ssere cercata la casa sua, gli pareua vna grande scortesia, per eßere egli gentilhuomo; Onde arditamente glie lo negò, non hauendo hauto egli commißion dal Prencipe. Il Viceconte essendo molto audace, per la gran compagnia c'haueua seco, giurò per tutti li giuramenti, che poteua trouare, che ò cercarebbe la casa sua, ò l'amazzarebbe, ò sarebbe amazzato, tenendo la mano su'l pugnale, come se all'hora hauesse voluto cacciarlo in corpo di quel Signore. Hauendo vsata vna tale violenza, gli fu data licenza di cercare la casa. Il primo luogo al quale venissero fu la camera del detto Sacerdote Cuberto Maino, la quale eßendo chiusa, batterono à gran furia la porta. Maino venne, & gli aperse, essendo prima nel giardino d'onde se hauesse voluto, poteua scampare. Subito ch'il Viceconte entrò in camera, pigliò Cuberto per il petto, & gli disse, chi sei tu? egli rispose, io sono vn'huomo. al che il Viceconte, essendo molto riscaldato, dimandò se haueua giacco sotto il giubbone, & così lo sfibbiò & trouò vn Agnus Dei intorno al collo, il quale gli leuò, chiamandolo traditore, & con altri opprobriosi nomi. & menorno lui con i

Cercano la casa del Sig. Tregiano.

ſuoi libri, ſcritti, & lettere al ſoprintendente, il quale hauendoli parlato, & eſaminatolo della ſua religione, confeſsò, che egli era dotto, & c'haueua raccolto ne' ſuoi libri boniſsime note, ma non li moſtrò fauore alcuno. Di là, il Viceconte lo menò dalla caſa d'vn gentilhuomo ad vn'altro, ſin che veniſſe à Lantſtono, doue egli fù crudelmente imprigionato, eſſendo incatenato con vn gran paro di ceppi ſu le gambe, & fu fatta ſtretta probibitione, che niuno andaſſe da lui. Di queſto modo reſtò in prigione da Giugno, ſino à San Michele di Settembre, nel qual tempo i giudici fecero il ſuo circuito.

Crudelméte imprigionato.

La condãnatione.

Fu ancora preſente il Conte di Bedfordia alla condannatione di Cuberto, & trattò più d'ogni altro in quella cauſa. Egli fu proceſſato per hauere hauto vna bolla, grani benedetti, & Agnus Dei. il che era contra i loro heretici decreti. Maino negò tutto il proceſſo, & prouò la ſua innocenza manifeſtamente, ſe gl'auerſarij non foſſero ſtati acceccati da malitia & inuidia. i dodici conſultori che haueano da dire la ſua ſentenza di lui, arano perſone ſcielte à quel propoſito, & coſi lo giudicorno degno di morte, ò ci foſſe altra proua contra di lui, ò nò; perche egli era ſacerdote Cattolico. tale è la loro euangelica coſcienza. Dopo che i dodici l'haueano dichiarato reo, i giudici diedero la ſentenza che doueſſe eſſere amazzato tra quindici giorni, ma fu differito ſino al giorno di Sãto Andrea, non sò per qual occaſione. In queſto mentre il Viceconte an-

te andò alla corte, doue per questo bel tratto fu fatto Caualiere, & iui procurò vna commißione, che Maino potesse essere vcciso. La quale egli mandò al paese à giustitieri.

Tre giorni prima, che fosse martirizato venne da lui vn seruitore, & gli auisò che si preparasse per morire, perche, dice egli, hauete da esser vcciso fra tre giorni al più. la quale cortese ammonitione Maino pigliò con gran ringratiamento, & disse al Seruitore che s'egli hauesse hauta cosa alcuna che dare, l'haueria data più presto à lui, che à qual si vogl'altro, perche gli apportaua la meglior nuoua, che gli fosse stata data da huomo.

Piglia la nuoua della sua morte con allegrezza.

Dopo quell'auiso si diede molto seriamente all'oratione, & contemplatione sino alla sua morte. La seconda notte, dopo ch'egli si era applicato à questi spirituali essercitij, fu visto vn gran lume in camera sua passata vn poco meza notte, intanto che alcuni prigioni, che stauano nelle stanze vicine lo chiamorno, per sapere che cosa fosse, perche ben sapeuano, che non haueua ne fuoco, nè candela; egli rispose, che s'acquietaßero, & non si curassero di ciò.

I suoi spirituali esserciti j.

Al giorno del suo martirio, molti giudici, & gētil'huomini vennero à vederlo, & menorno seco due superbi ministri, che disputorno con lui, i quali egli confutò in ogni cosa, ma quei che haueano cura della giustitia, & gentilhuomini ch'erano giudici ciechi nelle cose sue, non voleano intendere niente di ciò: ma diceuano, che quelli ignoranti mini-

I ministri dispu tano cō esso.

ſtri erano molto più dotti di lui; benche confeßino ch'egli morì molto conſtantemente, di che eßi non poco ſi marauigliorno: & dauano anco ad intendere al popolo ignorante, che il martire nõ ſapeua allegare ſcrittura per la ſua opinione, il che fu falſißimo. perche io intendo, per relatione di perſone da bene, che furon preſenti, ch'egli confirmò ogni punto di quel che ſi diſputaua, con autorità di ſcrittura, & di Santi Padri in grand'abondanza.

Fiera & barbara dimãda.

Finito queſto, fu tirato vn quarto di miglio al luogo del ſupplicio, & quando ſtaua per eſſer meſſo ſul graticcio, alcuni de' giuſtitieri domandorno dal Vicario del Viceconte, che faceſſe mettere la teſta talmente fuora, che poteſſe nel tirare sbatterſi contra le pietre; & Maino ſteßo s'offerſe à queſto, ma il Vicario del Viceconte non lo volſe patire. Quando venne al luogo del ſupplicio s'inginocchiò & fece oratione, & ſtando ſopra la ſcala con la fune al collo, voleua parlare al popolo, ma i giuſtitieri non lo permiſero, & gli diſſero, che faceſſe oratione, il che egli molto deuotamente fece. Et ſtando il Carnefice per voltare la ſcala vn de' giuſtitieri gli parlò in queſta maniera, adeſſo villano traditore, tu ſai che morirai, & però dicci ſe'l Sig. Tregiano, & Sig. Giouanni Arondello ſapeuano queſte coſe per le quali tu ſei condannato, & di più, quel che tu ſai di loro. Maino gli riſpoſo molto manſuetamente, dicendo; io non ſo coſa alcuna del Signor Tregiano ò Signor Arondello, ſe non che ſono buoni & deuoti gentil'huomini. Et quan-

L'umiltà di Maino.

Spirito di heretico.

to alle cose, per le quali son stato condannato, le so solo io & non altri. & questo disse per non dar attacco contra quei Signori; benche in quanto à lui, egli haueua già negato tutto il processo. All'hora fu buttato dalla scala, dicendo egli. In manus tuas &c. *Alcuni de' gentil'huomini voleano che si tagliasse giù subito, accioche potesse essere squartato viuo, ma il Vicario del Viceconte non lo permese, & fece, che lo lasciassero pendente sin che fosse morto. Fu poi squartato, & vn quarto fu mandato à San Probo doue egli fu preso, vn'altro à Vuadebrigo, il terzo à Bastableo, & l'altro al luogo doue egli era nato, & la sua testa rimase in Lantstono doue fu martirizato.*

non ci era sangue di gentilhuomo in si spietati cuori.

Questo benedetto huomo Cuberto Maino nato in Bastableo in Deuonshero haueua vn Vecchio schismatico Sacerdote per Zio, ben beneficiato, il quale desiderādo di lasciare il suo beneficio à questo suo Nepote, lo faceua andare à scuola; & quando fu di età di diciotto ò dicinoue anni, lo fece fare ministro, cioè heretico predicatore. al qual tempo, come Maino stesso con gran dolore, & altri sospiri spesse volte mi disse, non conobbe che cosa volesse dire ministro, nè religione. Essendo poi mandato in Ossonia, sentì la Logica nel Collegio d'Alborno, & iui fu fatto Bacelliero nell'arti. A quel tempo il Collegio di San Giouanni hauea bisogno di qualche ministro per ministrare la lor Communione. al che fare fu inuitato, & condotto Maino. Nel qual Collegio & officio egli visse molti anni,

Fu fatto ministro.

Fu graduata.

essendo di natura sì mansueto, & di sì dolci portamenti, che i Protestanti l'amauano molto, & i Cattolici gli haueano compaßione, vedendo si buona natura persa in vn tale essercitio. Onde trattando alcuni con esso, & auisandolo dello stato dannabile, nel quale si trouaua, fu facilmente persuaso, che la sua dottrina era heretica, & insieme ridotto à piangere, & dolersi del suo miserabil stato, & conditione. Et così essendo in volontà & in animo già fatto Cattolico, restò nondimeno nell'istesso Collegio alcuni anni, & iui fu fatto maestro dell'arti, & ogni domenica ministraua la Communione secca; perche, come credo, non dette mai il pane intinto nel vino, senon vna volta. In quella Communione, i cõmunicanti erano tali, che tutti metteuano quel profano pane nel seno, & poi lo gettauano via ò alli cani, ò allo sterquilinio, come vn certo Reado, all'hora caldo Protestante, & vno di quelli communicanti adesso gran Predicatore & Capellano del Signore Thesoriero, saprà meglio contare. Alcuni de i suoi familiari, già per conto della Religione, fuora d'Inghilterra, lo sollecitorno spesso per lettere, che lasciasse quel dannabile essercitio di ministro, & l'inuitorno che venisse à Duaco. Vna di queste lettere à caso venne in mano del Soprintendente di Londra, il quale spedì subito vn'Officiale à Ossonia per Maino, & alcuni altri. Tutti, fuora che lui cõparirono, & furono menati in prigione, ma egli era à caso in quel tempo al suo paese, & essendo auisato da vn suo paesano, & amico chia-

Commu nione secca.

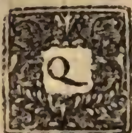
Profana Commu nione degnamente trattata.

mato Tomaso Fordio all'hora compagno nel Collegio della Trinità d'Ossonia, & hora glorioso martire in cielo, che era publicato vn processo contra di lui, egli s'imbarcò al porto di Cornubia, & se n'andò à Duaco, quando il Seminario era già nuouamente fatto, doue studiando Theologia, & osseruando diligentemente i priuati esercitij di lettere in casa, & facendo gl'atti publici nelle scuole, doppo alcuni anni con molta sua lode fu fatto baccelliero di Theologia, & sacerdote. & desideroso di honorare Iddio in questo sacro Ordine, & di sodisfare per quello, nel quale l'haueua dishonorato, & infiammato di zelo della salute dell'anime, ritornò in Inghilterra con Giouanni Paino, che fu poi anch'esso martirizato, come sopra s'è detto. Et a i 24. d'Aprile dell'anno 1576. il buon Cuberto si messe à stare nel suo paese, con vn cattolico & virtuoso gentilhuomo Sig. Tregiano, doue non era stato vn'anno intiero, quando fu preso nel modo sudetto. Quando l'Auersario offerse à Cuberto la vita, s'egli voleua giurare, che la Regina fosse sopremo capo della Chiesa in Inghilterra, & se ciò ricusaua, che sarebbe appiccato, tirato, & squartato; egli pigliò la scrittura santa, & facendo il segno della croce, la baciò, & disse, la Regina ne è, ne mai fu, ne mai sara capo della Chiesa d'Inghilterra.

Andò à Duaco.

Fu fatto baccelliero di Theologia.

Del martirio di THOMASO SHERVVODO Inglese. Cap. XIIII.



Vesto fu giouane Laico, ma per particolar gratia di Dio, & per esempio & ammaestramẽti del suo padre vn santo confessore. egli fu molto dedito alla fede cattolica, pietà, & gran penitenza. fu preso in Londra stando all'hora per venire al Seminario di Remis. per malitia & opra di vno detto Martino Tregoniago, il quale per mala compagnia, & educatione era diuenuto Caluinista; & di più per sospitione che questo giouane menasse sacerdoti à dire Messa in casa di sua madre, la quale fu vna Signora molto cattolica, incontrandolo Martino à caso per Londra gridò traditore, traditore, tenete, tenete il traditore. Al qual grido il popolo non ardiua fare di meno, che vscire dalle botteghe & pigliarlo. Cosi lo menorno al Ricordatore di Londra, non hauendo il suo accusatore altro di che incolparlo, se non vna leggiera sospitione che fosse cattolico. Ma presto l'allacciorno con le sue interrogationi, circa la Bolla della scommunica della Regina; & se la Regina era heretica, & della sua autorità nel gouerno spirituale &c. A tutte le quali dimande rispondendo egli come vero cattolico, si all'hora, come anco poi alla sua condannatione, dopo sei mesi incirca di miracolosa costanza, sofferenza di asprissime grotte, ferri, fa-

me,

me, tortura d'eculeo quaſi ſino alla morte, eſſendo il primo de i noſtri tempi, che foſse tormentato nel l'eculeo per coſe di religione; all'vltimo il 7. dì di Febraro l'anno 1578. fu tirato ſecondo il modo ſolito à Tiburno, & quiui appiccato, & ſubito depoſto ſuiſcerato viuo, & poi ſquartato, & attaccata la ſua teſta & quarti ne' luoghi conſueti. Egli glorioſamente ſi licentiò di queſto mondo, & fu riceuuto ne gl'eterni tabernacoli, à gloria, & felicità perpetua.

Della condannatione & martirio di GIO: NELSONO Sacerdote Ingleſe. C.XV.



Veſto virtuoſo Sacerdote Nelſono fu preſo in Londra il primo di Decembre 1577. verſo il tardi, mentre ſtaua dicendo matutino per il giorno ſeguente, & fu ſubito menato in prigione per ſoſpitione di papiſta, come eßi chiamano la fede cattolica. & dopo cinque ò ſei giorni, fu menato fuora per eſſere eſaminato da i ſupremi Commiſſarij, i quali gli propoſero il giuramento ſolito di riconoſcere la Regina capo della Chieſa. il qual giuramento egli ricusò di pigliare, & eſſendo domandato perche, Riſpoſe perche mai hauea inteſo, ne letto ch'vn prencipe laico poteſſe hauere quella preeminenza. Et eſſendo inoltre domandato chi era capo della Chieſa, egli riſpoſe con ſincerità & ar-

La ſua preſa.

L'eſſaminano della fede.

Ricuſa di giurare che la Regina ſia capo della chieſa.

dire, ch'era il Ponte fice Romano, à cui quella suprema autorità in terra si deue come à Vicario di Christo, & legitimo successore di San Pietro. Poi li domandorno il suo parere della Religione adeßo riceuuta in Inghilterra: Al che egli prontamente rispose, che era schismatica & heretica. onde gli dißero che definiße che cosa foße schisma. egli rispose ch'era vn volõtario partirsi dall'vnione della Cattolica Romana fede. Inferirono all'hora essi, adonque la Regina è schismatica? Rispose egli, che non sapeua questo, perche non conosceua l'animo suo circa il sopportare & mantenere quasta religione adeßo publicamente vsata in Inghilterra. Replicorno i Cõmißarij, che la Regina la promulgò & la mantiene, & sforzandolo à rispondere, se, facendo cosi la Regina, era heretica, ò schismatica: Il Sacerdote di Dio Nelsono pensandoui vn poco, rincrescendoli d'inasprire la sua Prencipeßa; se altramẽte se poteua fare; ma rincrescẽdoli molto più d'offendere Iddio, ò la sua coscienza, ò di dare scandalo al mondo. Rispose conditionalmente di questa maniera; Se ella è la promolgatrice di questa religione adeßo vsata in Inghilterra, ella è schismatica & heretica. la qual risposta hauendoli stirata di bocca, diceuano c'hauea detto aßai, & che non dimandauano più da lui. & cosi fu rimandato in prigione. circa sette settimane dopo fu menato al giudicio, & le steße dimande propostegli di nuouo; & rispondendo egli quell'isteßo che prima à ciascheduna questione. il primo di Febraro

La religione Inglese è schismatica & heretica.

Schisma.

Lo conducono per forza in colpa di lesa Maestà.

Come fu processato.

1578. fu prononciata la ſentenza di morte contra di lui, come colpeuole di leſa Maeſtà.

Quando la ſentenza fu letta, mai mutò il volto, ne vi apparue mai ſegno alcuno d'animo turbato, ma pigliò la ſua condannatione molto manſuetamente, & atteſe à prepararſi con gran fortezza di cuore alla morte. La moglie del Guardiano della prigione moſſa a compaßione gli offerſe del vino, penſando con ciò di rallegrarlo & conſolarlo alquanto, ma egli non volſe guſtarlo, dicendo che piu preſto deſideraua vn bichiero d'acqua fredda, come più conueneuole à lui. Et dall'hora, che fu prononciata la ſentenza, ſin'all'hora della ſua morte, non pigliò altro cibo, che pane & vn poco di ceruoſa.

La ſua coſtāza.

Fa penitenza volontaria dopo la ſua condannatione.

Si dilettaua tanto nell'oratione & interna meditatione, che non ſentiua volentieri parlar d'altra coſa, maßime ſe ſi parlaua di coſe mondane. in tanto, che quando vn'amico ſuo per ſua maggior conſolatione, & animarlo più contra i terrori della morte, l'auisò che legeſſe, & meditaſſe le vite & morti de i martiri come ſono ſtampate nel Breuiario, ſecondo l'vſanza Romana, ſe bene non gli diſpiacque il conſeglio; diße nondimeno, che haueua aßai materia per occupare la mente. Et eßendogli ricordato da quell'iſteßo amico, con quanta gioia & allegrezza d'animo molte migliaia di martiri haueano patito eſquiſiti tormenti per amore di Chriſto; & che mai s'erano lamentati, ò ritirati indietro per quelli; egli riſpoſe che queſto ſpeßo gli

Ha l'animo occupato ſolamente in coſe dell'altra vita.

Era pieno di cōſolatione & allegrezza di ſpirito.

veni-

In che cose egli masſime pigliò piacere.

ueniua in mente, & che ne pigliaua tanta conſolatione, che non dubitaua punto douer trouare & ſentire per la gratia di Dio conſolatione & conforto in mezo delle ſue agonie. il che poi manifeſtamente ſi vedde.

Venendolo à viſitare vn giorno vn'amico ſuo, con altri in compagnia deſideroſi di communicarſi per le mani di Nelſono, lo pregorno che foſſe contento il giorno della Purificatione della Madonna, per la ſolennità di quella feſta di comunicarli, & trouorno opportunità ſecretamente di paramẽti & altre coſe neceſſarie per celebrare. Ma poi conſiderando meglio la coſa, s'accorſero, che non era giorno à propoſito, per eſſere le feſte coſi grandi più ſoggette à ſoſpetto, che gl'altri giorni. & però conchiuſero, che ſi differiſſe ſin'al giorno dopo la Purificatione. Ma l'huomo di Dio Nelſono deſideraua piu preſto di preuenire la feſta, & comunicarſi il giouedì auãti, & ſentendoſi à queſto molto inſtigato & moſſo, con grandiſsima ſua conſolatione ſi comunicò la vigilia. ſe bene, nè egli, nè alcuno de i ſuoi amici penſaua, che foſſe tanto vicino il ſuo martirio. ma ecco ch'il giorno dipoi, cioè nell'iſteſſa feſta della Purificatione gli fu data la nuoua, che ſe egli nõ reuocaua le parole di prima, ſarebbe giuſtitiato il ſeguente giorno. & coſi auenne come li fu detto.

Fu particolare prouidẽza di Dio che deueſſe coſi riſoluerſi.

Il Lunedì adonque, che fu il terzo di Febraro giorno di Santo Biagio martire, la mattina molto à buon'hora auanti giorno fu menato ſopra alla

ſupe-

ſuperiore parte della prigione, ſendo ſtato prima in vna baſſa & oſcura grotta. Due de i ſuoi più ſtretti parenti venendo da lui lo trouorno in oratione con le mani gionte inſieme & alzate ſù, in tanto che gli altri prigioni iui preſenti l'oſſeruauano, & ſi ſtupiuano molto. Quando hebbero vn poco parlato inſieme, vedendo Giouanni quei ſuoi parenti tanto pieni di malinconia, che à gran pena ſi poteuano aſtenere dal pianto, egli con tutto ciò non ſi moſſe punto, nè diede ſegno alcuno, ò apparenza di dolore in voce ò volto, anzi li ripreſe dicendo, che aſpettaua conſolatione & conforto da loro in queſto caſo, & non che doueſſero attriſtarſi. li diße anco di più, che ſi doleßero & piangeſſero per i ſuoi peccati, & non per lui, che ſperaua con gran fiducia ogni coſa douergli ſuccedere felicemente. Quando i ſuoi parenti ſi licenziorno da lui, proroppero in ſi immoderati ſingulti, lagrime, e lamenti, ch'egli fu alquãto moßo da loro; ma ſi fece forza, & fermò la natura ſubito, & coſi li mandò via. Et appena erano partiti, che due ſuperbi miniſtri di Satanaßo vennero da lui, cercando per tutti i verſi di rimuouerlo dalla ſua fede. ma in darno, perche egli totalmente ricusò di parlare con eßi, dicendoli che lo laſciaſſero ſtare in pace, come fecero partendoſi da lui. Quando fu menato fuor di prigione, per eſſere poſto ſopra la craticola, alcuni de gl'officiali l'eſortorno che dimandaſſe alla Regina perdono, la quale egli haueua grauemente offeſo. Riſpoſe non li voglio

La ſua allegrezza nel Sig.

I miniſtri del demonio non haueano forza di nuocerli.

dimandare perdono, perche non l'hò mai offesa. Alle qual parole, quei che stauano attorno, sdegnati lo minacciorno, che se non voleua farlo sarebbe appiccato come vn traditore, Bene, *dice egli, sia fatta la volontà di Dio, vedo che mi bisogna morire, & veramente sono apparechiato à morire di buona voglia, perche è meglio soffrire qui ogni pena quantunque graue, che patire gli eterni tormenti del fuoco dell'inferno.*

La sua innocenza.

La sua prontezza à morire.

Eßendo venuto al luogo del supplicio, & posto nel carro, le prime parole che diße furono In manus tuas Domine commendo spiritum meum. *Et poi dimandò da quelli ch'iui erano Cattolici, che voleßero fare oratione con eßo, dicendo ò in latino, ò in Inglese il Pater noster, l'Aue, & Credo, quale egli steßo diße in Latino, aggiongendo il Confiteor, i Salmi Miserere, & De profundis. Il che finito voltandosi intorno intorno à tutto il popolo, gli parlò in questa maniera. Vi chiamo tutti per testimonio che io muoio nell'vnione della Chiesa Cattolica, & che per quella vnione adeßo volentierißimo patisco che il mio sangue si sparga. & però prego Iddio per la conseruatione & esaltatione di quella, & che li piaccia per sua infinita misericordia di fare voi, & tutti gli altri che non sono, veri Cattolici, & che viuano & moiano nell'vnione della nostra Santa Madre Chiesa. Alle quali parole il popolo gridò, via, via, perisca tu & la tua Cattolica Romana Chiesa. ma non ostante ciò, egli repetè di nuouo l'isteßa ora-*

Le sue orationi al tempo della morte.

Segnalata professione della fede.

Il grido dell'ingannato popolo.

tione. Poi dimandò perdono da tutti gli huomini, tanto assenti, quanto presenti, s'egli hauesse offeso mai alcuno, protestando che perdonaua à tutti i suoi nemici & persecutori, pregando anco che Iddio li perdonasse. Qua ancora gli fu detto che domandasse alla Regina perdono, il che egli ricusò di fare per vn poco. All'vltimo disse se iò hò offeso lei ò alcun'altro, dimando da essa & da tutto il mondo perdono, si come io perdono à tutti. Et così essendo sollecitato il carnefice, che lo spedisse, il martire fece oratione vn poco tra se stesso, & poi richiese tutti quelli della moltitudine ch'erano Cattolici che pregassero insieme con lui Giesu Christo, che per i meriti della sua amara paßione riceuesse l'anima sua alla gloria sempiterna. Quando il carro fu leuato via, molti gridorno al alta voce, il Signore riceua l'anima sua. Fu tagliato giù prima che fosse mezo morto, & fu dismẽbrato, & aperto; & quando il carnefice gli tirò fuora il cuore, egli si alzò vn poco, & come alcuni, che stauano lì appresso riferiscono disse queste parole. Io perdono alla Regina & à tutti che sono stati causa della mia morte; ma io, se bene lo viddi mouer le labra, ciò non intesi. Il carnefice menò tre ò quatto colpi alla sua testa, prima che la potesse tagliare. i suoi quarti furono attaccati à quattro porte della Città, & la sua testa su'l ponte di Londra; & così cambiò questa mortal vita con l'immortalità. Iddio sia benedetto per lui, & benedetta sia la memoria del suo martirio tra tutta la posterità. Amen.

Prega per i persecutori.

L'vltima sua oratione.

Fu crudelmente amazzato.

Quest'huomo sino dalla giouétù, fu acceso d'vn gran zelo & amore di Dio, & della Santa Chiesa, detestando sempre, dopo c'hebbe cognitione della verità, principalmente dopo che fu fatto Sacerdote, & ammaestrato fuora d'Inghilterra, quella prima & grandißima negligenza, che gl'huomini della nostra patria, etiandio i cattolici steßi, nel principio del Regno di questa Regina commisero, nell'andare alla communione, Chiesa, & culto d'heretici, molto ringratiãdo Iddio che si era degnato di scoprire dipoi quell'errore al popolo, & di dare à tanti la gratia dell'vnione cõ la Cattolica Chiesa, & la costanza per resistere à quella sceleraggine, & d'imitare in ciò l'esempio de' suoi principali pastori, i Santi Vescoui, & Confessori, i quali all'hora furono deposti & imprigionati per questa causa.

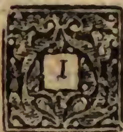
Dopo la sua morte è stato da persone degne di fede riferito, che alcuni ammalati furono per le sue reliquie miracolosamente risanati. & vn huomo da bene, partendosi da Londra subito dopo il suo martirio, disse queste parole à vna persona graue, che à me le riferì, Adesso è riuscito, dice egli, quello che Giouanni Nelsono mi prediße già sette anni sono che egli haueua da morire per la fede Cattolica. & altri diuersi poßono ben ricordarsi, come speßo soleua dire, che la Religione Cattolica non sarebbe mai restituita in Inghilterra sin tãto, che molti spargeßero il sangue per la confeßione & testimonianza di eßa. Il che poßiamo, senza dubio pigliare come profetia, sì della gran perse-

Prediße la sua morte et questa persecutione.

cutio-

cutione, come della conuersione della nostra patria, per il grido accettabile di tanto sacro & innocente sangue. La qual cosa Iddio ci conceda per amore del suo figliuolo capo & remuneratore di tutti questi benedetti Martiri.

Della vita, & martirio di tre Sacerdoti Inglesi, cioè del Reuer. Sig. Guglielmo Lacio, del Reuer. Chirmanno, & del Reuer. Iomsonò, martirizati l'anno del 1583. Cap. XVI.



L Sig. *Guglielmo Lacio persona di molto nobile famiglia, quindici anni sono era in gran credito appresso la Regina. Haueua da lei vn'officio assai honorato, & poteua hauerne vn'altro maggiore se hauesse voluto giurare, che la Regina era capo della Chiesa, come fanno tutti quelli i quali sono inalzati à qualche dignità. Ma hauendo più risguardo alla coscienza & beni eterni, che alle richezze, & honore temporale, rifiutò di macchiar l'anima di si grand'errore. Egli fu vno de i primi, il quale riceueße in casa i Sacerdoti che di Fiandra, ò Frãcia tornauano à far frutto in Inghilterra, & aiutandoli con l'autorità sua. & danari promosse non poco la causa della fede. Ma dipoi accorgendosi gl'heretici ch'egli si ritiraua dalle lo-*

ro chiese & prediche, insieme con quelli della sua famiglia, subito cominciorno à sdegnarsi, & fare spalla a' suoi nemici. Onde vn gentilhuomo procurando di cauargli l'vfficio dalle mani, venne quel giorno stesso che il Sig. Guglielmo al suo solito doueua andare per sentire & giudicare le cause al Vescouo d'Eboraco, pregandolo che li desse vn'officiale, il quale arrestasse il detto Sig. Guglielmo come papista, cioè per la cattolica religione. Il che intendendo egli giudicò esser meglio schifare il pericolo che darsi cosi facilmente in mano de i nemici. Abandonando dunque l'vfficio, & rendendolo al suo Emulo si ritirò à casa, & stette da gentil'huomo priuato, non però senza fastidij & molestie de nemici: perche ricusando egli di venire alle loro sinagoghe, lo citarono spesso in giudicio, facendogli pagare la pena per se, & per quelli di casa sua, i quali per il suo essempio non volevano anch'eßi andare alle chiese d'heretici. Ma non si fermò qua la loro inuidia, perche tanto lo perseguitorno, che fu forza che egli con la moglie, figliuoli, & altra famiglia si partisse di quella Città, lasciando cura della casa & robe à i suoi seruitori. Non molto dopo che egli fu partito, gl'Heretici solo per titolo che non veniua alle chiese, cacciando di casa i suoi seruitori, entrorno eßi in possesso di quella; & impatronironsi di tutti i suoi beni stabili, & mobili. nè contenti di questo, per non lasciarlo mai riposare; fecero auisare il Vescouo della diocesi doue si ritrouaua, douunque sen' andasse, che li fa-

Arrestare significa far prigione per ordine di S. Maestà.

cesse

cesse pigliare & mettere in prigione. Talche per quattordici, anni continui viuendo con queste persecutione, fugendo hora à vn luogho, hora à vn'altro, con queste dispositioni si preparò al fine, al quale per bontà di Dio è già felicemente arriuato. Tornando vna volta di nascosto & su'l tardo à Beuerleo terra del suo paese, smontò in casa d'vn suo cugino, & poco dipoi lasciando iui il seruitore insieme con i caualli, sen'andò alla casa d'vn suo amico. A pena era partito. che venne subito la corte, attorniando la casa del detto suo cugino, & non trouando lui pigliorno i caualli, e'l seruitore, quale messero prigione, & l'esaminorno molto seueramente, per intendere à casa di quai gentil'huomini il suo Signore soleua andare, sendo che molti de i più principali Signori di quelle parti gli erano parenti. Il soccesso tutte le circostanze di questo pericolo vidde in sonno quella notte medesima vn Sacerdote cattolico parente suo & amico strettißimo, il quale per la fede staua imprigionato.

In questo mentre la moglie sua, donna molto honorata & costante nella fede, sopportaua ancora lei la sua parte delle tribulationi & persecutioni, per le quali incorse l'anno 1579. in vna graue malatia. & cō tutto ciò fu citata in giudicio dal Vescouo, il quale desideraua mandarla in prigione cosi amalata, come l'hauria fatto; se non l'haueße cauata Iddio dalle mani sue, chiamandola a migliore vita.

Morte che fu la moglie, il Sig. Lacio deside-

rando di dedicarsi totalmente à Dio, lasciando Inghilterra, venne à Remis, doue s'applicò allo studio di Theologia, & vecchio & canuto andaua alle scuole, & scriueua le lettioni come qual si voglia altro scolare. Di là andò à Mussiponte continuando pure gli studi, & all'vltimo se n'andò à Roma, doue con gran deuotione visitò i luoghi santi, & si ritirò nel Collegio Inglese à fare gl'esercitij Spirituali. Dopo i quali ottenne dal Papa dispensa d'vn impedimento del Sacerdotio cioè della bigamia, con alcune altre gratie; & fattosi Sacerdote tornò à lauorare nella vigna d'Inghilterra, nella quale quasi doi anni s'impiegò, non senza gran frutto di molte anime.

Venuto che fu il tempo secondo la Diuina dispositione, fu preso da gl'heretici in questa maniera. Era andato secondo la sua carità alla prigione di Eboraco con tre ò quattro altri Sacerdoti Alunni del Collegio Inglese di Roma. Vno de quali per nome Tomaso Bello, desiderando di ringratiare Iddio per i trauagli & pene, le quali egli in quella medesima prigione per cinque anni continui haueua soportato, sendo che, oltra gli altri tormenti, stette tre giorni appiccato per li piedi, toccando solo con le spalle terra; volendo dico ringratiar nostro Singore in quello stesso luogho doue gli haueua concesso tanta costanza; quiui si risolse di cantar messa. il che fece in camera d'vn cattolico, con gran solennità & consolatione di quelli che stauano prigioni. A pena fù finita la messa, che vn

cattolico alquanto discosto da quella parte & desideroso d'esser partecipe di questa allegrezza, cercò modo di accostarsi. ma nel venire, sendo al buio, vrtò in vn banco, & fece tal rumore & strepito, che suegliati i guardiani, pensando che alcuno volesse scappare di prigione, attorniorno subito tutto il luogo con arme & torcie, & andorno cercando da che parte era stato il rumore. i Sacerdoti vedendo il pericolo si ritirorno in vn cantone d'vna camera, & spinto il lume, stettero con gran paura aspettando ogn'hora d'esser presi. Ma il Sig. Lacio, al princpio di questo bisbiglio, pensando in quel tumulto gli sarebbe più facile il passo, s'arrisehiò d'vscir fuora, ma fu da vno conosciuto per cattolico, & tanto seguitato che all'vltimo fu preso. Gl'altri che restorno ascosi, passato il rumore scapporno senz'altro pericolo, eccetto quel Padre Tomaso, che haueua celebrato, il qual sendo più particolarmente cercato, & per piglarlo hauendo gl'heretici fatto serrare le porte della Città, fu da certi buoni cattolici calato giù per le mura con vna carda; & così, à guisa d'vno altro Paulo, scappò dalle lor mani. Hora tornando al Sig. Guglielmo, egli fu menato auanti i giudici, i quali riconoscendolo, li dimandorno s'egli era sacerdote, al che molto ardimente rispose di si. Come dicono essi, può essere questo sendo che voi sete bigamo? Quant'à questo impedimento rispose, hò hauto dispensa da sua Santità. Alla cui risposta sdegnati i giudici menatelo dissero, alla prigio

ne, nō accasca altro esame, sono bastanti le parole già dette per poruarlo colpeuole di lesa Maestà, per queste parole donque fu incarcerato, processato, & condannato à morire. Et volendo i giudici differire alquanto l'esecutione hebbero comandamento da i Consiglieri della Regina che quanto prima lo facessero morire. Il che essi subito eseguirono, & li diedero l'istessa morte, che à gl'altri martiri era data prima, nella Città d'Eboraco l'anno del Signore 1583.

Del Chirchmanno.

INSIEME con lui vi morì vn Sacerdote per nome Chirchmanno, il quale hauendo prima studiato nel Collegio Inglese à Remis à spese di sua Santità andò poi in Inghilterra, & venuto in mano de gli heretici, da loro fu condannato all'istessa morte, non per altro, se non perche fu prouato ch'egli haueua ridotti molti all'vnione della Chiesa Cattolica, & all'vbidienza del Sommo Pontefice. per le quali cause volontieri s'offerse à morire.

Del Iomsono.

IL TERZO fu vn'altro Sacerdote per nome Iomsono, pure alunno del Collegio Inglese di

Remis, il quale per amore della religione priuato d'vna pensione c'haueua nella Chiesa di Derun, lasciata Inghilterra, se ne venne à Remis, doue, doppo d'hauere studiato vn pezzo, cadde in vna infermità si graue; che già era disperato da i medici. Il che vedendo egli, pregò il Sig. Dottore Alano Rettore di quel Collegio instantissimamente che lo facesse ordinare con la prossima commodità, dicendo che non dubitaua che Iddio se ne sarebbe seruito per qualche suo seruitio in Inghilterra. Fu dunque, se bene à gran pena poteua alzare il piede da terra, ordinato Sacerdote; & di lì à poco andò in Inghilterra, & iui alquanto rihautosi, con le sue fatiche aiutò quanto potè i Cattolici. All'vltimo fu preso, & tra i ladri, & simili furfanti condannato, & fatto appiccare nell'istessa Città d'Eboraco. perche adesso pare che gl'auersarij nostri si siano mutati di parere, & doue prima per via di processi, libelli famosi, & altre simili arti si sforzauano di torre il credito à quelli che voleuano amazzare; adesso giudicano meglio, che senza tante historie siano tra i malfattori, fatti morire: acciò non s'habbia alcun sospetto, che si faccia per conto di religione: ma per le loro tristitie. come i compagni. & ciò fanno adesso più presto altroue, che à Londra, doue hora mai i loro inganni sono troppo scoperti. Ma i Cattolici anch'essi vedendo che nissuno di quelli che sono presi, se non acconsente all'impietà, mai esce dalle mani loro; si sono risoluti di rispondere nel

giudi-

giudicio così chiaramente, che non poßino pigliare altra causa contra di loro, che la religione. questo vltimo martire, cioè Iomsono fu solamente appiccato, & poi sepolto sotto la forca, come gl'altri ladri; & così non lo squartorno, ne abbruciorno secondo il solito.

Della vita, & martirio di GVGLIELMO HARTO Sacerdote & Alunno del Collegio Inglese di Roma, martirizato l'anno 1583. Cap. XVII.



Vglielmo Harto Alunno del Collegio Inglese di Roma, con la sua gran virtù, & ardentißimo zelo, che verso l'anime haueua, assai chiaramente mostraua quanto fosse bramoso del martirio, & risoluto di soffrire ogni crudeltà dalli suoi auersarij. Visse in Ossonia alcuni anni nel Collegio di Linconia, doue fu molto nominato per il suo singolare ingegno & eloquēza. Venendo poi à Duaco, se bene quel Collegio, per essere nuouamente fatto, come anche per altre scommodità, più si gouernaua con l'interna legge della carità, che con ordini & regole esterne; egli nondimeno, gouernato senza dubio dallo spirito di Dio, di tal maniera si portò; che sino dall'hora con la sua modestia, patienza, & singolare deuotione si guadagnò i cuori di chi

con esso pratticaua. Ma in particolare prouando Iddio continuamente la sua patiēza volle, che ad instruttione nostra, ne lasciasse di quella segnalato essempio. patiua egli grandißimi dolori di pietra, & quasi continui, quali soffrì però di tal sorte, che fece stupire quelli che lo vedeuano. onde quando per cagione delle guerre & bisbigli di Fiandra fu forzato il Sig. Alano trasferire il Collegio da Duaco à Remis in Francia, doue adesso stà; egli nella strada assalito fuora del solito da questi dolori, li sopportò con humiltà & modestia si grande, & cō animo si costante, che molte persone graui, le quali in compagnia sua si trouorno, hebbero à dire che non haueano mai veduto vna cosi soda patienza in dolori tanto gagliardi. Venuto che fu à Remis lesse iui la Logica con gran sodisfattione. Ma trauagliato fuor di modo dalla sua malatia, & da molti rimedij che hauea prouati, non riceuendo miglioramento alcuno, fu consigliato di lasciarsi tagliare da vn certo Chirurgo molto prattico in curare quella sorte di male. egli desideroso di hauer forze per potere impiegarsi meglio nell'acquisto delle anime, & seruitio di sua diuina Maestà, s'arrischiò con gran pericolo della vita, à lasciarsi aprire, proponendosi questo martirio come dispositione ad vn molto maggiore, il quale egli tāto bramaua. Dandosi donque in mano al Chirurgo, prima si raccommandò caldißimamente à Dio, peregandolo che li desse gratia per pigliare quella pena di tal modo, che seruisse per sodisfattione de suoi peccati. Di-

poi

poi con gran fortezza & pace si lasciò ferire, & benche la piaga fosse tanto grãde, ch'il Chirurgo ci cacciò dentro la mano; & andò tra la carne viua cercando la pietra; nondimeno egli niente si mosse, in tanto che il Chirurgo restò grandemente stupito della sua marauigliosa costanza. Cauata che fu la pietra, & egli risanato, venne per ordine del dottore Alano à Roma, doue con grandissima edificatione visse alcuni anni nel Collegio Inglese. L'vbidienza sua à Superiori, la fiducia che haueua in essi fu grandissima, l'assiduità ne gli studij, la deuotione nelle cose spirituali tanto segnalata, che la sua vita nõ fu altro, che vn continuo studio nel l'acquisto delle virtù. Et finalmente diede iui tali segni della sua soda & fondata bõtà, che ogn'vno haueua questo concetto di lui, che douesse alla fine riuscire vn gloriosissimo martire. Quando parue à' Superiori che fosse fornito di dottrina sufficiente (perche virtù non gli mancaua) lo mandarono in Inghilterra, doue mostrò con tutti quelli, con i quali pratticaua, zelo grandissimo, & veri portamenti di pastore euangelico. In dire la messa fu deuotissimo, & quando veniua alla consecratione, con le lagrime accompagnaua le parole. Il suo conuersare fu gentilissimo, nel che haueua particolare talento da DIO, & con i Cattolici sempre ragionaua di cose spirituali, & gl'offeriua spesso vn Crocifisso che seco portaua, à baciare, desiderando che s'affettionassero à questa vsanza così buona & Christiana. Haueua mirabil gratia

nel

nel predicare, & ciò con tanto spirito & affetto, che fu tra i Cattolici chiamato vn'altro Campiano, onde faceua per tutto doue andaua grandißimo frutto. Accade che nella prigione d'Eboraco molti Cattolici per la fede incarcerati, per la scomodità & puzza del luogo caddero ammalati. il che vedendo questo benedetto martire, infiammato da vn santo zelo di soccorrere à i loro bisogni, si risolse, con grandissimo suo pericolo, d'andarui, & entrando nella prigione, con gran consolatione de i Cattolici, communicò & diede l'estrema vntione à chi n'haueua bisogno. cosa certo da stupirsi, poiche tanto stretta cerca si fà di chi entra in quelle carceri & si puniscono con pene così seuere. Si trouò anco presente alla messa cantata nell'istessa prigione, come s'è detto di sopra; & nel suo partire, per nō esser preso, fu costretto fuggendo andare nell'acqua & fango sin al collo. Finalmente volendo Iddio dar fine a' suoi trauagli, cadde in mano de' suoi nemici. & quando venne ad essaminarsi, rispondendo constantissimamente & con grandissima libertà alle dimande dei giudici, diede gran consolatione, & confermò grandemente i cattolici, & fece marauigliare molto gl'heretici. Vltimamente fu cōdannato à morire, & secondo il solito menato alla forca, & iui, con gran costanza, la quaresima dell'anno 1583. la Domenica delle palme riceuete la desiderata palma del martirio. subito che fu tagliata la corda, il popolo à gran furia venne al corpo & stracciando tutti i

suoi

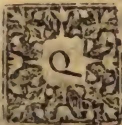
suoi vestimenti, si stimò beato chi ne potè hauere vn pezzo non hauendo rispetto d'incorrere per ciò in pericolo della vita, tanto era il feruore di quei cattolici, & tanto il concetto, che haueano della Santità di quel benedetto giouane. Per il qual fatto furono moltissimi subito incarcerati.

Qui non voglio lasciar di raccontare vn fatto di grande edificatione. Et è che insieme con questo glorioso martire fu menato alla morte vn ladrone che per i suoi misfatti era stato condannato alla forca. imperò che sogliono al presente li heretici per meglio coprire la loro crudeltà & ingiustitia far morire insieme con quei che amazzorno per la religione alcuni ladroni & homicidiali per dare ad intendere al popolo che tutti sien tali, & che tutti si giustitijno per la medesima causa. Questo dunque malfattore, dilaniato c'hebbero il P. Harto, fu menato nel palco, e li fu comandato da' giustitieri che publicamente confessasse i suoi delitti per li quali era stato condennato alla morte. à quali esso con voce alta così rispose. & che cosa volete ch'io confessi? il peccato che hò commesso, & per il quale mi castigate, vna volta in presenza vostra l'hò confessato; questo dipoi insieme con tutti gl'altri miei peccati gli hò confessati hieri sera in prigione à questo Sacerdote, & già santissimo martire, che adesso hauete così crudelmente occiso, e lacerato; mi resta solo à fare la satisfattione, il che farò volentieri al presente morendo anch'io con il mio buon Padre, non tanto

per il delitto commesso, come per la catolica fede. & certo mi reputo felicissimo hauendomi conces so Iddio questa gratia di morire con tãto sant'huomo, e così nobil martire. A questo fatto, & à queste parole stupirno i circonstanti, & molti si compungeuano, & secretamente lodauano tal resolutione: altri, & massime i ministri apertamente la riprendeuano promettendo al condennato la vita se voleua disdirsi, & pentirsi. Ma questo buon ladrone sendo già tocco dallo Spirito santo cominciò à gridare, non più nõ più tardare, non desidero di viuere più longamente. nõ mi pentirò mai di quel che hò detto, & voglio e bramo morire con questo glorioso martire, la cui benedetta anima adesso intercede per me. Qui cominciorno à gridare i ministri & altri, biastema biastema quest'insensato. & così lo fecero subbito morire.

Pochi giorni dipoi fu preso pure in Eboraco vn altro Sacerdote; & cercandoli adosso li Sbirri per vedere se haueua Agnus Dei, medaglie, grani benedetti, ò cose simili, gli trouorno atorno il collo vn pezzo di fune, & essendo interrogato che ciò fusse. rispose ch'era parte di quella cordo, con la quale haueuano poco fa impiccato quel glorioso martire Guglielmo Harto, quale esso portaua per sua deuotione al collo come reliquia. il che sentendo li heretici risposero, & tu pazzo sarai con la medesima corda strozzato. Soggionse il Sacerdote, piaccia à Dio di far mene degno. & così fù menato in prigione.

La presa, & martirio di GIORGIO HADOCO Sacerdote & Alunno del Collegio Inglese di Roma martirizato insieme con quattro altri Sacerdoti quest'anno 1584. Cap. XVIII.



Vando l'anno passato si stampò questo libretto non s'era hauta in Italia se non l'historia di quei martiri che son stati posti fin qui. Hora seguitando pure tuttauia la persecutione, & Iddio benedetto essendo liberale in dar la gratia à quei che si despongono per riceuerla, non son mancati de gl'altri c'hanno con grandissima costanza nel medesimo modo & per la medesima causa reso lo spirito al suo creatore. Onde oltra quei due Sacerdoti Giouanni Bodio, & Slado, che furno martirizati nel fine de l'anno passato, alla morte de quali si cõuertirno come seruino d'Inghilterra molte persone, quest'anno dell'ottáta quattro il mese di Marzo passato cinque altri Sacerdoti furno per defensione della sede cattolica, & del primato del Sommo Pontefice fatti crudelmente morire, d'vno de quali perche s'è inteso molti particolari, racconteremo alquanto più diffusamente il suo martirio.

Il nome suo era Giorgio Hadocco, & venne à Roma per studiare nel Collegio Inglese l'anno 1579. mandato quivi dal suo Zio il Reuer. Sig. Guglielmo Alano superiore dell'Inglesi che stan-

no à Remis, e padre comune di tuttili sbanditi per la ſede, & afflitti di quel paeſe. Stette in Roma ſino à l'anno 1581. al qual tempo ſi partì per Inghilterra inſieme con altri ſacerdoti ſecondo il coſtúme che in quel Collegio ſi tiene di mandare due volte l'anno gente per lauorare in quella vigna. Giorgio dunque arriuato che fu nell'Iſola ſconoſciuto, e traueſtito, conuerſaua liberamente fra li ſciſmatici & heretici, procurando con ogni ſuo potere di cauarli fuora del loro errore, & conuertirli deſtramente alla vera fede; & perche in queſto negotio era molto feruente, e trattaua aſſai alla ſcoperta, non paßò molto tempo che fu conoſciuto non ſolo per cattolico ma anco per ſacerdote, contra à quali quelli heretici háno inſatiabil odio. Subbito conoſciuto, fu preſo & menato in prigione alla Torre di Londra. La preſa ſua fu di queſta maniera. Spaſſeggiaua vn giorno in San Pauolo, quale è vna Chieſa famoſißima in Londra, & grāde più di San Pauolo fuor delle mura di Roma, hoggi fatta ſinagoga, & ridutto di heretici. Trouandoſi quiui fu conoſciuto da vn predicatore heretico, quale ſili accoſtò, e ſalutollo dicendoli che ſapeua certo ch'eſſo era papiſta Sacerdote, & che però veniſſe con lui alla prigione. vedendoſi coſi ſcoperto il giouine, confeßò ch'era vero, ma ſe voleua per queſta volta perdonargliela, & non lo ſcoprire, li hauria data vna buona mancia. il qual partito accettando l'heretico volentieri, perche à queſto mirano ſempre, conuennero in 20. ſcudi

de quali 10. gliene diede all'hora che haueua adosso, & 10. gliene promesse se li daua tempo d'andare sino alla camera. alche acconsentando il ministro andorno insieme. Come vennero alla stanza, trouorno quiui il P. Arturo Pitto Sacerdote del Collegio di Roma, con vn'altro compagno ch'erano poco inanzi tornati à casa. il malitioso, & infedele Ministro vede, notò, e tacque sintanto c'hebbe riceuuto gl'altri dieci scudi, & poi subbito cominciò à gridare, correte, correte, papisti, papisti traditori. al qual grido fu preso Giorgio con gl'altri due, e menato in prigione com'è detto.

Era questo buono Sacerdote molto giouine, essendo solo di vintisei anni, & per non hauer barba ne mostraua molto meno, onde haueuano quelli offitiali, e ministri gran speranza di peruertirlo. & così prima di venire a' tormenti cominciorno à tentarlo con li argomenti. & fra gl'altri lo venne à trouare vn giorno vn Ministro (chiamano eßi ministri i predicatori) per conferire con lui delle cose appertinenti alla religione; & dopo di hauere molto disputato insieme, vedendo il ministro che non facea profitto alcuno, trouando il giouine più saldo ch'vna torre, per pigliarlo à questo passo, il che è vn comun laccio col quale, dopo d'hauer molto scherzato con altre propositioni, sogliono gl'heretici dar la stretta à cattolici, giudicandoli così colpeuoli di lesa maestà, li domandò se la Regina fosse capo della chiesa in Inghilterra. al quale rispose il Sacerdote che li mostrasse con che autorità li

faceua

faceua tal dimanda, sendo che per essere ciò cosa capitale, ben sapeua esser per legge prohibito che da particolari non si facci tale interrogatione senza espressa licenza in scritto della Regina. All'hora il Ministro insultando arrogantemente disse: se tu fußi vero seruo di Giesu Christo, non domandaresti con che autorità s'interroga, ma simplicemente confessaresti la tua fede dinanzi à qual si voglia che la domandasse: alla qual voce acceso il Sacerdote di santo zelo, rispose; tu peßimo heretico hai ardire di riprendermi per timoroso nella causa di Dio? Io dunque ti dico, nota bene, che la Regina ne fu mai, ne è, ne può essere capo della chiesa Inglese. Chi è donque capo disse il Ministro? Il Romano Pontefice, rispose il martire. Ah traditore, gridò il Ministro, tu dici questo vedendo che qui non ci sono sufficienti testimonij che ti poßino conuincere in giuditio. Non per questo, soggionse il giouine, ma per manifestare la mia religione sendo da te prouocato. se cosi è, rispose l'heretico, scriui di tua mano queste medesime parole. non hò carta disse il Sacerdote, ma in quel meglior modo che io posso lo farò; & cosi con gran feruore, & zelo de l'honor di Dio, prese subbito vn carbone, & in preséza del Ministro, & del suo guardiano scrisse sopra la porta della prigione queste parole; Gregorio XIII. Pontefice Romano è capo cosi della chiesa d'Inghilterra, come anco di tutta la Chiesa vniuersale, al quale, & Elisabetta Regina, & il mondo tutto deue obedire nelle cose spirituali se

vogliono ſaluarſi. Dette & ſcritte queſte parole ſi partì il Miniſtro co'l cuſtode, reſtando il buon Sacerdote per molti giorni, aſpettando d'hora in hora la ſentenza della morte per queſto fatto. il che indugiandoſi molto, alcuni Cattolici perſuadeuano il martire che ſcancellaſſe hormai quelle parole della porta, acciò non pareſſe ch'ei voglia irritare gl'auerſarij, ſendo che à baſtanza è apparſa quiui la confeßione della fede ſua. ma egli non haueua ardire di far queſto, parendogli atto men generoſo di quello che il magnanimo cuor ſuo li dettaua. temendo anco di non ſcandalizare quei che nella porta della prigione haueuano lette quelle parole, & principalmente il ſuo guardiano, il quale era già mezzo conuertito per hauere viſto quella coſi riſoluta, & coſtante confeſſione.

Finalmente vedendo li heretici che tutte le lor ſtrade di peruertire queſto ſanto giouane eran vane, lo fecero menare al tribunale per ſententiarlo à morte. Con il quale condußero anco quattro altri Sacerdoti, cioè Thomaſo Hemerfordio alunno anch'egli del Collegio Ingleſe di Roma amico & compagno intrinſeco di Giorgio, hauendo viſſuto inſieme familiarmente nel detto Collegio. Iacomo Fenno, & Giouanni Nuttero alunni del Collegio Ingleſe di Remis, & Giouanni Mundino, che ſtette vn pezzo nel Collegio di Roma doue fu fatto Sacerdote, & poi ſi partì per Inghilterra. Tutti queſti buoni Sacerdoti furono cauati fuora delle lo-

ro caverne, doue con molti stenti molto tẽpo eran stati rinchiusi, & cõdotti al giuditio, & quiui forono strettamente esaminati circa diuersi ponti di religione, & maßime circa il primato della Regina nella chiesa d'Inghilterra quale eßi sempre negorno. Et sendo ritrouati tutti constantißimi nella fede cattolica. i giudici marauigliandosi, & hauendo qualche compaßione della giouenile età di Giorgio cominciorno à parlargli di questa maniera; essendo tu cosi giouinetto, che audacia, e temerità è questa tua, che non vogli lasciarti consigliare, & reggere dal conseglio, & prudenza de' vecchi? Al che rispose il martire, non accade che habbiate compaßione, ò che in alcun modo vi perturbiate per la mia tenera età, perche è assai legitima, e matura per seruire à Dio; & questa vita quanto più tosto sarà resa al suo Creatore, tanto li sarà più grata & accepta, & io per me in causa cosi buona pago volontariamente quanto voi ingiustamente è crudelmente ricercate, & qui disse con l'Apostolo: Scio cui credidi, & certus sum, quia potens est depositum meum seruare in illum diem iustus iudex.

I giudici sapendo ciò esser la volontà di quei che gouernano, pronunciarono contra questo buon Sacerdote, & i suoi quattro compagni, la iniqua sentenza della morte alli 27. di Febbraro 1584. Sendo cosi ingiustamente condennati quei buon Sacerdoti, con allegrißimo cuore ringratiorno Iddio d'vn tãto benefitio; & ibãt gaudẽtes à cõspectu

cõcilij, quoniã digni habiti sunt pro noĩe Iesu cõtumeliã pati. *Furno di nuouo rimenati alla prigione, doue stauano, preparãdosi cõ cõtinue orationi alla morte, quale aspettauano d'hora in hora.*

Otto giorni dapoi la condennatione, che fu la prima settimana del mese di Marzo passato, furno cauati fuora della prigione, e secondo l'vsanza posti à giacere sopra certi graticci, & à coda di cauallo tirati à Tiburno luogo della giustitia, & lontano da Londra circa vn miglio. Arriuati che furono quiui, il buon Sacerdote Giorgio innanzi à gli altri fu posto da i ministri su'l carro, hauendo eßi in animo di farlo morire più crudelmente che i suoi cõpagni, per vedere se cõ l'essempio di questa crudeltà si rimouessero della sua sentẽza, & costãza. & così in presẽza de gl'altri quattro Sacerdoti lo sospesero con vn capestro alla forca, pẽsando cõ ogni prestezza di subito tagliar la corda, & così viuo viuo aprirli pian piano il petto, & cauargli il cuore, e le viscere, & fare l'altre solite crudeltadi; ma il lor pensiero andò vano, perche quello che douea con vna alabarda tagliare la corda fu così negligente in quell'offitio (come spesse volte accade à quei che più presto del solito vogliono fare alcuna cosa) che totalmente era morto il glorioso martire inanzi che la tagliasse, ò che in terra cascasse il corpo. Gl'altri quattro stando pur constantißimi nella fede cattolica, ne mouendosi punto per la morte del compagno, anzi più confirmati, hauendo già lui intercessore in cielo. furono an-

ch'eßi posti sopra il carro, e sospesi. a quali il ministro, per compensare la negligenza passata, tagliò così presto, e così destramente la fune, che cascorno in terra viui, & in piedi stando con la faccia alzata al cielo, & confessando la fede loro, non solo con gesti del corpo, & con lo sguardo, ma anco con le parole. I carnefici all'hora cõ insolita, & estraordinaria crudeltà si messero come cani arrabbiati atorno à quei sacrati corpi procurando già che haueuano il senso ancora integro di dargli quel maggior tormento che fuße poßibile. onde nõ con prestezza com'altre volte fanno, ma pian piano cominciorno ad aprire il ventre di questi gloriosi martiri, dalla bocca de quali con voce alta vscirno in quel tempo queste parole; Dominus meus & Deus meus. *Le quali voci anco con gran stupore, & marauiglia de circonstanti repeteuano più volte, mentre che i carnefici metteuano quelle sanguinolente mani dentro le viscere, quali cauorno, & buttorno nel fuoco apparecchiato à quest'effetto.* Dipoi *cominciorno ad aprirli il petto, il che faceuano molto adagio per non venir così presto al cuore, al qual tẽpo l'huomo neceßariamẽte muore. Cauato che gl'hebeno il cuore, e posto nel fuoco, li tagliorno la testa, qual posero sopra vna picca, & il corpo squartorno in quattro parti ponẽdole a' muri, e torre della Città. Et così questi gloriosi martiri con infinita pena del corpo, & cõ immenso gaudio, & giubilo dell'animo sen'andorno al suo Creatore.*

In quel medesimo tempo furno presi alcuni al-

tri Sacerdoti, come il P. Guglielmo Smitteo alunno del Collegio di Roma, & il Reuerend. misser Guglielmo Alotto, che due anni sono habitaua pure in Roma doue prese il Sacerdotio, & era prouisionato da sua Santità. Tra gl'altri fu preso anco vn fratello del P. Iacomo Fenno vno de' sopradetti martiri, quale sendo interrogato da' ministri se fusse fratello di quel traditore che in quel medesimo giorno fu da lor gastigato come meritaua. Rispose io non son fratello d'alcun traditore, ma si bene d'vn gloriosissimo martire, quale voi crudelissimamente & ingiustamẽte hauete hoggi amazzato (risposta veramente degna di fratello d'vn tanto martire.) Tu donque risposero gl'heretici defendi il suo fatto? ci basta questo per castigarti con la medesima morte. Io, disse, non sol lo defendo, ma desidero anco imitarlo; datemi carta & inchiostro, & vi farò tal confessione che liberarò voi d'ogni molestia d'interrogationi, ò di testimonij. Il che sendo fatto ben presto, scrisse queste parole: Io confesso che son Sacerdote, & che nõ solo tengo la medesima fede del mio fratello, ma per q̃lla sono anch'io disposto, e bramo la morte: son venuto in Inghilterra solo per questa causa per ministrare i Sacramẽti, & riconciliare tutti quei ch'io potesse alla chiesa Romana, & all'vbidienza del sommo Pontefice Gregorio XIII. Fatta e scritta c'hebbe questa nobile, e generosa cõfessione, fu menato in prigione, doue sene stà fin'adesso aspettando la soaue dispositione della diuina prouidenza.

Epistola che contiene vn breue ritratto di quella grande & inhumana persecutione che in Inghliterra patiscono i Cattolici per defensione della fede.

Tradotta di verbo à verbo, dal latino in Italiano. Cap. XIX.



Auete qui Christiani lettori veramente descritta vna parte di quella gran persecutione che dalla crudeltà delli heretici sopportano al presente i cattolici d'Inghilterra: vna parte dico, perche la varietà, l'acerbità, la crudeltà delle priuationi de' beni, delle prigionie, de' tormenti; non solo non mi basta l'animo di scriuerlo con la penna, ò di ripresentarlo con la pittura, ma ne anco di concepirlo con l'animo. Iddio solo giustissimo giudice di tutti gl'huomini vede, e tien'à mente il tutto. L'vniuerso mondo si stupiria, son certissimo, se distintamente vedesse le sanguinarie leggi, & i crudeli editti ritrouati solo per vsurpar la robba, e la vita; vita, dico non sol presente, ma anco fu-

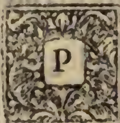
tura. Le seuerissime inquisitioni, l'inique accusationi, i tradimenti, l'aprensioni, le publicationi de beni, le condennagioni à perpetuo carcere, i secreti tormenti, la rinouata, & superata crudeltà delli antichi tiranni nel scarnificare i Christiani, molti delli più ragioneuoli heretici non approuano. Et chi è quel vero Christiano che di ciò nõ habbia orrore, & spauento? Lascio di raccontare la gran moltitudine di gente che per tutto il regno si marcisce nelle prigioni, la gran copia de confessori dalle grandi e continue miserie gia consumati, il numero de martiri con asprissimi tormenti fatti morire, la gran moltitudine de l'vno, & l'altro sesso che spogliata de beni, scacciata dalle paterne case sene viue dispersa per il paese, l'infinito numero di quei che viuendo in vna perpetua sollicitudine & ansietà ogn'hora temono di cadere in mano de' cõmissarij, & carnefici. Et con tutto questo (il che è molto più miserabile) à quei che non è lecito viuere Christianamente in casa sua, à medesimi ancora con seuerissime leggi è prohibito di non partirsi del proprio paese. Queste, dico, & simil altre infinite nostre miserie non già pens'io d'esplicare, ne fare lo potrei se volessi, ne s'io potessi vorrei, poi che di gran lunga si per la moltitudine, come per la grandezza loro,

supe-

ſuperano le forze mie. à me baſta di toccarle coſi generalmente, eſſendo che nient'altro pretendo che mouer te (ò Chriſtiano lettore) à pietà, à carità, à miſericordia; & eſſendo inſieme con noi mēmbro del medeſimo corpo di Chriſto, e della Chieſa, inſieme con noi tuoi fratelli ti condoglia, pianghi, & preghi il cōmun ſignore, & Dio noſtro, che per l'intercesſione della glorioſa Vergine Maria, & di tutti i Santi del Cielo, ſi degni hormai di tranquillare queſta tempeſta, di mollificare i cuori de' perſecutori, & piegarli à riceuere vn'altra volta l'abbandonata fede; & in queſto mezo à quei che dentro ò fuora del Regno ſopportano tal peſo de l'eſilio, & perſecutione dia patienza, & conſtanza.



AMONITIONE
AL LETTORE.



Er manifestare la falsità di quei, che per coprire, e sminuire questa crudeltà, dicono, & spargono per il volgo tutte queste sorti di martirij essere dati à cattolici non per la fede ò religione, ma per tradimento, & violatione delle regali leggi: breuemente, e chiaramente ti porrò dinanzi à gl'occhi (ò cristiano lettore) che cosa sia quella nella quale costoro pongono questo nome Perduellionis, & maiestatis læsæ: *& quali sien quelle leggi, la cui trasgreßion à cattolici è così mortifera, e capitale. D'vn gran numero donque di esse, alcune poche n'hò qui raccolte.*

La prima è che qual si voglia persona che dirà, scriuerà, affirmarà, ò in alcun modo significarà, ò etiandio interrogato confessarà il Pontefice Romano essere capo della chiesa Inglese, ò hauere quiui nelle cause ecclesiastice alcun potere, sarà giudicata colpeuole di lesa Maestà, cioè condannato à crudele, inusitata, & inomiosa morte come vn traditore della patria.

2 *Qual si voglia che sia minor di Barone, che ricusarà la terza volta di pigliare il giuramento contra l'autorità del Papa, & di confessare la Regina capo della Chiesa in Inghilterra, sarà con-*

dennato

dennato alla medesima morte.

3 *Chi riconciliarà alcuno all'vnità, & communione della Chiesa Romana, ò procurarà tal reconciliatione, ò solo consegliarà alcuno à questo, ancor che non lo procuri, sarà castigato con la medesima pena.*

4 *Chi portarà in Inghilterra Agnus Dei, corone, grani, medaglie croci, crocifissi, ò qual si voglia altra cosa benedetta dal Papa, sarà condannato all'istessa morte.*

5 *Ciascuno sacerdote che confessando assoluerà alcun suddito della Regina, ouero che hauerà autorità di assoluere in Inghilterra, ancor che attualmente non assolua alcuno, sarà condennato alla medesima pena.*

6 *Chi dissuaderà ad alcuno quella religione che adesso publicamente si tiene in Inghilterra, ouero procurarà che si dissuadi con questa intentione, che quel tale si tiri all'vbidienza del Papa, e della fede Romana, sarà degno dell'istessa morte.*

7 *Qual si voglia che in Inghilterra sentirà la Messa, pagarà al fisco per ogni volta sessanta libre, & altretanto chi la dirà.*

Vna libra in Inghilterra vale poco meno di quattro scudi di moneta.

8 *Chi non andarà almeno vna volta il mese alla chiesa per sentire le prediche delli heretici, pagarà vinti libre per ogni volta.*

9 *Chi riceuerà ò terrà appresso di se Agnus Dei, corone, grani, medaglie, croci, ò qual si voglia al-*

tra cosa benedetta dal Papa perderà tutti i suoi beni, & andaranno al fisco.

Lascio molte altre iniquissime leggi fatte contra la vita, & le facoltà de cattolici, delle quali se alcuno desiderà maggior cognitione, legga il libretto della persecutione Inglese tradotto poco fa dalla nostra lingua, in varie, d'altre nationi.

Voi in tanto (ò Christiani lettori) godete questa nostra picciol fatica, & fra voi stessi considerate qual sieno quei scelerati tradimenti, quei nefandi peccati, per gastigo de quali son state trouate così crudeli, & inusitate leggi, dico tali, quali non solo i nostri maggiori per il passato haurebbeno detestato, & abborrito; ma ancora hoggidì tutti i Christiani, gran parte delli Heretici, i Turchi, i Gentili, il mondo tutto fuor ch'Inghilterra rifiuta, & detesta.

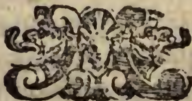


TAVOLA
DI TVTTO CIO CHE SI CONTIENE NEL LIBRO.

Del

TAVOLA.

IL FINE DELLA TAVOLA.





En quos Presbyteros pretio corruptus Iudas
Prodidit, aut pœnis legum conterritus hospes:
Funibus irretitos, claudendos carcere, custos
Accipit, in tenebras et tetra ergastula trudens.



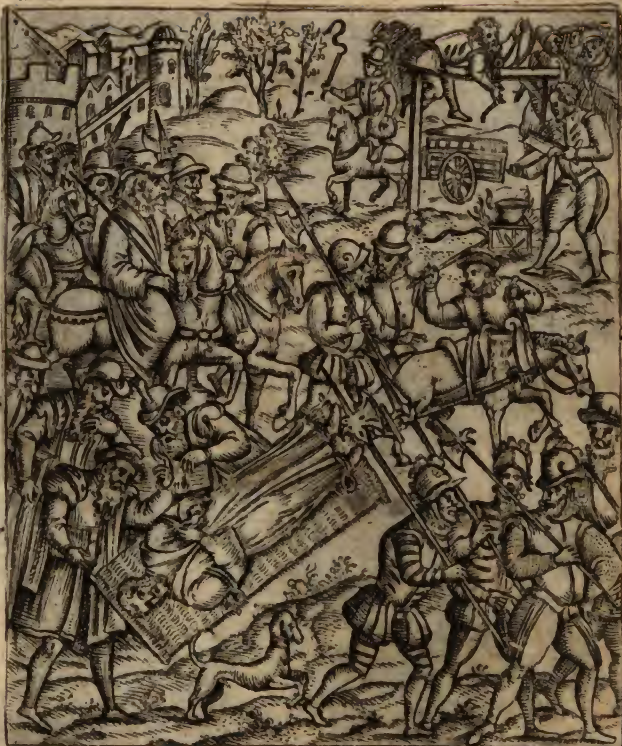
Captos dum celebrant, in sacro lictor amictu
Raptat per medias populo insultante plateas.
Capti rure alij, manibus pedibúsque ligati
Imponuntur equis, primásque uehuntur ad urbes
2



Deuincti ad carros, perque urbis compita ducti,
Libera seruili lacerantur terga flagello.
Supplicio hoc functis, mox tanq̃ erronibus aures
Perfossæ, igniti terebrantur acumine ferri. 3



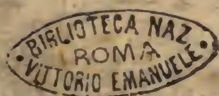
Vt quibus excepti domibus mysteria Christi
Egerunt, quósque à funestro schismate sanctæ
Iunxere Ecclesiæ, pródant, et talia multa
Distendunt miseros diris cruciatibus artus



In crate uiminea positi, lorisque ligati. 5
Per saxa, ad furcas, et per loca fœda trahũtur.
Carnifices laqueos, cultrósque, ignésque, parati
Expediunt, primæque attendunt tempora mortis.



Ad breue ſuſpenſi tempus, cum morte ſecunda
Confligunt: ferròque armatus uiſcera tortor
Eruit, et flammis mandat: ſed membra, capùtque
Diſsecat, et contis ſumma ad pinnacula figit.


BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
VITTORIO EMANUELE

